

Domani una nuova grande diffusione straordinaria per il «NO» il 12 maggio

Ricordati nelle caserme del Piemonte gli otto martiri del Martinetto

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al Teatro delle Arti oggi pomeriggio la sentenza del «Russell»

A pag. 13

Vasto schieramento contro il tentativo di abolire un diritto democratico

Cresce l'impegno nella lotta per il «NO» nel referendum

Nenni definisce «presunzione quando non sia deliberato inganno» le assicurazioni di Fanfani sulla preservazione del quadro politico - De Martino annuncia un impegno pieno del PSI nella campagna - Il segretario della DC avanza una proposta che trasformerebbe le elezioni in plebisciti su blocchi politici prestabiliti - Nuove prese di posizione di cattolici democratici

Un'altra pensata

A PARTE quello che potrà essere il seguito concreto della pensata (non nuova) che il sen. Fanfani ha esposto ad un settimanale, essa è sufficientemente indicativa di una mentalità politica. Si tratterebbe di questo: per dare stabilità ai governi, secondo il segretario democristiano, si tratterebbe di comporre prima delle elezioni delle intese tra partiti su un programma di legislatura. Questo diventerebbe vincolante: le crisi di governo sarebbero escluse; vi sarebbero al massimo, dei mutamenti di uomini.

Sempre più vaste, in tutto il paese, le adesioni alla campagna per il «no» alla abrogazione del divorzio: una legge — come rilevano numerose prese di posizione che vengono anche dal mondo cattolico — che rappresenta un diritto di libertà già acquisito e dal quale la coscienza democratica delle masse popolari dei lavoratori intellettuali, rifiuta di tornare indietro. In questo senso si pronuncia il documento sottoscritto da oltre 500 cattolici di Novara, fra cui 23 sacerdoti. Pur ribadendo il principio della indissolubilità come scelta di fede, i cattolici novaresi affermano che «l'introduzione del divorzio esprime l'esigenza di rispettare la libertà di coscienza di chi non condivide la fede cristiana». Nello stesso senso, la presidenza delle ACLI altoatesine, seguendo le indicazioni del vescovo di Bolzano mons. Gauger, ribadisce «i principi, affermati dal concilio, del rispetto della libertà dei non cattolici, del pluralismo religioso e ideologico, dell'autonomia e della laicità dello Stato». Il documento esprime inoltre la preoccupazione politica che, nella campagna del referendum «prevaleggino atteggiamenti integralisti» e che «si trasformi un civile confronto in una crociata».

Con la riunione, svoltasi ieri, del Comitato centrale del PSI può ritenersi completato il panorama della caratterizzazione delle varie forze politiche nella campagna per il referendum. Questo panorama vede lo schieramento a favore del mantenimento della legge sul divorzio come un campo di forze distinte, autonome, differenziate ispirate ma convergenti sull'esigenza di salvaguardare un diritto di libertà e, insieme, la laicità dello Stato. In questo quadro articolato, i socialisti hanno collocato la loro impostazione. Pietro Nenni, presidente del partito, nell'intervento di apertura del CC, ha espresso un duro giudizio sulla condotta della DC. Siamo di fronte ad un tipo di consultazione che si allinea a quelle del 2 giugno 1946 e del 7 giugno 1953 perché in essa sono in gioco valori di fondo che vanno al di là dell'oggetto della contesa. E' mortificante, ha detto Nenni, che il paese sia trascinata in una disputa su una questione che tutto il mondo civile ha già risolto da tempo. «Senso dello stato e senso dell'avvenire — ha notato il presidente del PSI — avrebbero dovuto consigliare alla DC di accettare con lealtà democratica la decisione del nostro Parlamento sul divorzio». Col referendum si profila sul paese il rischio di una svolta a destra per cui «dire, come fa l'on. Fanfani che malgrado la DC intende preservare il quadro politico democratico, è pura e semplice presunzione quando non sia deliberato inganno; una presunzione che perde ogni validità allorché, per sviluppare una battaglia di retroguardia clericale come quella contro il divorzio, si è costretti a sollecitare il concorso dei settori più chiusi ed arretrati dell'elettorato e a rimettere le decisioni nelle mani dei fascisti».

Il segretario De Martino, nella sua relazione, ha anzitutto affermato che i socialisti intendono recare il loro impegno «pieno, senza incertezze, senza remore» avendo in particolare di vista la salvaguardia delle condizioni che rendono possibile la prosecuzione dei rapporti politici fra il PSI e la DC che il referendum rischia di deteriorare. Pur rifiutando la tesi che attribuisce a Fanfani intenti di grave involuzione politica o di mutamenti autoritari del sistema, De Martino ha rammentato che ricade sulla DC la responsabilità per aver reso impossibile un accordo che evitasse il referendum. La critica dei socialisti alla DC riguarda il suo atteggiamento nei confronti di Nixon e Podgorni.

Il segretario De Martino, nella sua relazione, ha anzitutto affermato che i socialisti intendono recare il loro impegno «pieno, senza incertezze, senza remore» avendo in particolare di vista la salvaguardia delle condizioni che rendono possibile la prosecuzione dei rapporti politici fra il PSI e la DC che il referendum rischia di deteriorare. Pur rifiutando la tesi che attribuisce a Fanfani intenti di grave involuzione politica o di mutamenti autoritari del sistema, De Martino ha rammentato che ricade sulla DC la responsabilità per aver reso impossibile un accordo che evitasse il referendum. La critica dei socialisti alla DC riguarda il suo atteggiamento nei confronti di Nixon e Podgorni.

Gravissimo atteggiamento dell'Intersind

Nuova tensione per la vertenza dell'Alfa Romeo

Irrigidimento dell'IRI su salario e orario - I lavoratori di Napoli e Milano si preparano ad una Pasqua di lotta - Il 19 sciopero nelle aziende del gruppo e manifestazione a Roma - Incontri con le forze politiche - Il negoziato riprende martedì

La zia di Valpreda riconferma ancora una volta l'alibi del nipote

Al processo di Catanzaro contro Valpreda è stata di scena, ieri, Rachele Torri, zia dell'americano già a suo tempo accusata dalla polizia di aver mentito per proteggere l'imputato. «Zia Rachele», invece, ha riconfermato davanti ai giudici che nel giorno della strage alla Banca dell'Agricoltura, il nipote era in letto febbricitante. La donna ha reso una testimonianza precisa e vivace raccontando come, dopo l'arresto del nipote, alla sua richiesta di notizie, gli agenti di polizia avessero risposto che Valpreda era stato arrestato, ma che non c'era niente a suo carico. Rachele Torri ha anche raccontato delle prime perquisizioni a casa sua e del senso della testimonianza che lei stessa si era recata spontaneamente, a rendere al magistrato dopo l'arresto del nipote. A PAG. 5

Irrigidimento totale dell'IRI e dell'Intersind sulla garanzia del salario, sulla perequazione dell'orario tra la fabbrica Alfa Sud di Pomigliano d'Arco (Trento) e i magazzini e le fabbriche di Milano e di Arese; questo il risultato, ancora una volta pesante di questa ennesima giornata di trattativa per la vertenza che impegna 42 mila lavoratori del gruppo dell'auto. Il ministro del Lavoro ha comunque nuovamente convocato le parti per martedì della prossima settimana. L'atteggiamento assunto dagli esponenti delle aziende a capitale pubblico, blocca anche i possibili sviluppi del negoziato tra il gruppo generalista e sugli altri punti della piattaforma rivendicativa presentata fin dal dicembre del 1973. Da nuova, brusca drammatizzazione della vertenza è dovuta — come ha sottolineato ieri sera il compagno Bruno Trentin — la decisione della FIM, ad una precisa direttiva dell'IRI. «E' la stessa cosa che ha fatto durante la lotta contrattuale quando non voleva il passaggio degli 39 ore per i siderurgici; è la stessa cosa che ha fatto nelle scorse settimane quando c'era un appello per la garanzia degli investimenti nel Mezzogiorno».

Oggi si apre l'assemblea dei delegati

Partecipano migliaia di lavoratori - Luciano Lama terrà la relazione introduttiva - I lavori si concluderanno lunedì - La rappresentanza del PCI guidata da Di Giulio

Un originale contributo alla campagna per il «no» viene infine dagli amici napoletani che hanno organizzato per il 16 prossimo una mostra collettiva. Le opere sono state offerte quale contributo alla sottoscrizione per la campagna contro l'abrogazione della legge. A PAGINA 2

Un originale contributo alla campagna per il «no» viene infine dagli amici napoletani che hanno organizzato per il 16 prossimo una mostra collettiva. Le opere sono state offerte quale contributo alla sottoscrizione per la campagna contro l'abrogazione della legge. A PAGINA 2

Interrogazione comunista sui trasferimenti dei finanziari

I compagni deputati D'Alema, Ceravolo, Gambolati, Bini, Noverasco, Dulbecco, hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro delle Finanze «per conoscere le ragioni del trasferimento da Genova di sei dei sette uffici che hanno collaborato con i pretori impegnati nell'indagine sui noti e clamorosi casi di corruzione, trasferimento del tutto inopportuno e non giustificabile nel quadro dei normali avvicendamenti per cui è effettuato mentre è in corso una delicata e travagliata indagine e che non poteva provocare, come era prevedibile, presso l'opinione pubblica inquietanti interrogativi e vivissimo allarme».

Interrogazione comunista sui trasferimenti dei finanziari

I compagni deputati D'Alema, Ceravolo, Gambolati, Bini, Noverasco, Dulbecco, hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro delle Finanze «per conoscere le ragioni del trasferimento da Genova di sei dei sette uffici che hanno collaborato con i pretori impegnati nell'indagine sui noti e clamorosi casi di corruzione, trasferimento del tutto inopportuno e non giustificabile nel quadro dei normali avvicendamenti per cui è effettuato mentre è in corso una delicata e travagliata indagine e che non poteva provocare, come era prevedibile, presso l'opinione pubblica inquietanti interrogativi e vivissimo allarme».

Interrogazione comunista sui trasferimenti dei finanziari

I compagni deputati D'Alema, Ceravolo, Gambolati, Bini, Noverasco, Dulbecco, hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro delle Finanze «per conoscere le ragioni del trasferimento da Genova di sei dei sette uffici che hanno collaborato con i pretori impegnati nell'indagine sui noti e clamorosi casi di corruzione, trasferimento del tutto inopportuno e non giustificabile nel quadro dei normali avvicendamenti per cui è effettuato mentre è in corso una delicata e travagliata indagine e che non poteva provocare, come era prevedibile, presso l'opinione pubblica inquietanti interrogativi e vivissimo allarme».

Interrogazione comunista sui trasferimenti dei finanziari

I compagni deputati D'Alema, Ceravolo, Gambolati, Bini, Noverasco, Dulbecco, hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro delle Finanze «per conoscere le ragioni del trasferimento da Genova di sei dei sette uffici che hanno collaborato con i pretori impegnati nell'indagine sui noti e clamorosi casi di corruzione, trasferimento del tutto inopportuno e non giustificabile nel quadro dei normali avvicendamenti per cui è effettuato mentre è in corso una delicata e travagliata indagine e che non poteva provocare, come era prevedibile, presso l'opinione pubblica inquietanti interrogativi e vivissimo allarme».

Interrogazione comunista sui trasferimenti dei finanziari

I compagni deputati D'Alema, Ceravolo, Gambolati, Bini, Noverasco, Dulbecco, hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro delle Finanze «per conoscere le ragioni del trasferimento da Genova di sei dei sette uffici che hanno collaborato con i pretori impegnati nell'indagine sui noti e clamorosi casi di corruzione, trasferimento del tutto inopportuno e non giustificabile nel quadro dei normali avvicendamenti per cui è effettuato mentre è in corso una delicata e travagliata indagine e che non poteva provocare, come era prevedibile, presso l'opinione pubblica inquietanti interrogativi e vivissimo allarme».

Interrogazione comunista sui trasferimenti dei finanziari

I compagni deputati D'Alema, Ceravolo, Gambolati, Bini, Noverasco, Dulbecco, hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro delle Finanze «per conoscere le ragioni del trasferimento da Genova di sei dei sette uffici che hanno collaborato con i pretori impegnati nell'indagine sui noti e clamorosi casi di corruzione, trasferimento del tutto inopportuno e non giustificabile nel quadro dei normali avvicendamenti per cui è effettuato mentre è in corso una delicata e travagliata indagine e che non poteva provocare, come era prevedibile, presso l'opinione pubblica inquietanti interrogativi e vivissimo allarme».

Interrogazione comunista sui trasferimenti dei finanziari

I compagni deputati D'Alema, Ceravolo, Gambolati, Bini, Noverasco, Dulbecco, hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro delle Finanze «per conoscere le ragioni del trasferimento da Genova di sei dei sette uffici che hanno collaborato con i pretori impegnati nell'indagine sui noti e clamorosi casi di corruzione, trasferimento del tutto inopportuno e non giustificabile nel quadro dei normali avvicendamenti per cui è effettuato mentre è in corso una delicata e travagliata indagine e che non poteva provocare, come era prevedibile, presso l'opinione pubblica inquietanti interrogativi e vivissimo allarme».

Interrogazione comunista sui trasferimenti dei finanziari

I compagni deputati D'Alema, Ceravolo, Gambolati, Bini, Noverasco, Dulbecco, hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro delle Finanze «per conoscere le ragioni del trasferimento da Genova di sei dei sette uffici che hanno collaborato con i pretori impegnati nell'indagine sui noti e clamorosi casi di corruzione, trasferimento del tutto inopportuno e non giustificabile nel quadro dei normali avvicendamenti per cui è effettuato mentre è in corso una delicata e travagliata indagine e che non poteva provocare, come era prevedibile, presso l'opinione pubblica inquietanti interrogativi e vivissimo allarme».

Interrogazione comunista sui trasferimenti dei finanziari

I compagni deputati D'Alema, Ceravolo, Gambolati, Bini, Noverasco, Dulbecco, hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro delle Finanze «per conoscere le ragioni del trasferimento da Genova di sei dei sette uffici che hanno collaborato con i pretori impegnati nell'indagine sui noti e clamorosi casi di corruzione, trasferimento del tutto inopportuno e non giustificabile nel quadro dei normali avvicendamenti per cui è effettuato mentre è in corso una delicata e travagliata indagine e che non poteva provocare, come era prevedibile, presso l'opinione pubblica inquietanti interrogativi e vivissimo allarme».

Eccezionale vertice stamane a Parigi per il rito in memoria di Pompidou

Non si esclude la possibilità di incontri tra Nixon e Podgorni e tra di essi e i leaders della CEE — Il primo turno elettorale fissato per il 5 maggio, mentre la lotta tra i gollisti per l'Eliseo si acuisce — A nome del PCF, Marchais propone la candidatura unitaria di Mitterrand

Interrogazione comunista sui trasferimenti dei finanziari

I compagni deputati D'Alema, Ceravolo, Gambolati, Bini, Noverasco, Dulbecco, hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro delle Finanze «per conoscere le ragioni del trasferimento da Genova di sei dei sette uffici che hanno collaborato con i pretori impegnati nell'indagine sui noti e clamorosi casi di corruzione, trasferimento del tutto inopportuno e non giustificabile nel quadro dei normali avvicendamenti per cui è effettuato mentre è in corso una delicata e travagliata indagine e che non poteva provocare, come era prevedibile, presso l'opinione pubblica inquietanti interrogativi e vivissimo allarme».

Il governo riconosca la RPD di Corea

IL GRP DEL VIETNAM E LA GUINEA BISSAU

Il governo riconosca la RPD di Corea

IL GRP DEL VIETNAM E LA GUINEA BISSAU

Il governo riconosca la RPD di Corea

IL GRP DEL VIETNAM E LA GUINEA BISSAU

Il governo riconosca la RPD di Corea

IL GRP DEL VIETNAM E LA GUINEA BISSAU

Il governo riconosca la RPD di Corea

IL GRP DEL VIETNAM E LA GUINEA BISSAU

Il governo riconosca la RPD di Corea

IL GRP DEL VIETNAM E LA GUINEA BISSAU

Il governo riconosca la RPD di Corea

IL GRP DEL VIETNAM E LA GUINEA BISSAU

Il governo riconosca la RPD di Corea

IL GRP DEL VIETNAM E LA GUINEA BISSAU

Il governo riconosca la RPD di Corea

IL GRP DEL VIETNAM E LA GUINEA BISSAU

Un inserto speciale di « Rinascita » ricostruisce la vicenda politica che ha portato al voto

Alla vigilia della votazione finale

Le ammissioni dei rappresentanti della DC sulla legge per il divorzio

Tensione e contrasti nelle ultime sedute al congresso del PSDI

L'on. Ferri riconosce che i socialdemocratici svolgono un ruolo « grigio e subalterno » nei confronti della DC - « Tentazioni autoritarie vere e proprie » in quel settore dc che « sognano un nuovo 18 aprile » - Rassegnato discorso di Tanassi Rotte le trattative fra le correnti

« Il conferimento di un potere discrezionale al magistrato rende meno automatico il divorzio e dà peso a una nostra preoccupazione fondamentale »: così affermarono durante il dibattito alla Camera i deputati dc valutando positivamente le modifiche apportate dal Senato - L'importante opera di mediazione unitaria di Giovanni Leone - Gli articoli di Bufalini, Ingrao, Lama, e l'intervista della compagna Nilde Iotti

Un inserto speciale sul referendum è pubblicato nell'ultimo numero di Rinascita, da ieri in edicola.
Replicando ad uno dei principali « argomenti » degli antidivorzisti, secondo cui la legge vigente in Italia sarebbe la « peggiore del mondo », Paolo Bufalini sottolinea qui che si tratta, invece, di una buona (anche se ovviamente imperfetta) legge « volta a dare una regolamentazione alle situazioni conseguenti al fallimento già compiuto e irreversibile del matrimonio », assumendo « come mezzi e criteri per accertare l'adempimento della separazione giudiziale, il lungo tempo decorso, i tentativi di riconciliazione compiuti senza esito positivo ». La funzione del giudice non è perciò limitata a una « mera registrazione », ma consiste « anche in una valutazione di merito sul fatto che la separazione sia stata fondata sull'automatico », come vorrebbero far credere i « cattedratici ».
E' anzi interessante ricordare che proprio questo aspetto — la funzione positiva, at-

tiva del giudice — venne messo in luce da Giovanni Leone nella sua dichiarazione di voto al Senato il 9 ottobre 1970. Leone affermò allora che i miglioramenti apportati al testo pervenuto da Montecitorio attraverso l'opera del comitato interparlamentare da lui presieduto, non erano soltanto tecnici, ma sostanziali, frutto « di una dura, lunga, costruttiva fatica compiuta con reciproca lealtà, con senso di tolleranza, con comprensione reciproca ». E precisò: « Il rifiuto dell'automaticità della legge non solo per quelle nozze in cui l'apposizione del rito di legge è stata recepita con maggiore incisività — mi riferisco a quei casi in cui il giudice porta una valutazione della condotta alla conoscenza della comunità familiare, che è veramente un'innovazione importantissima — ma anche per quelle nozze in cui l'apposizione può apparire automatica ». Ritornata alla Camera la legge, nel nuovo testo approvato dal Senato, considerazione di merito vennero dal relatore di Montecitorio, i deputati dc Castelli e Maria Eletta Martini, i quali, pur ribadendo

la propria opposizione di principio all'istituto del divorzio « comunque configurato e disciplinato », tuttavia rilevarono « la portata della « modifica » introdotta al Senato. E' « indubbio » — sottolinearono — « che il conferimento di potere discrezionale al magistrato è un elemento automatico di divorzio, dando peso ad una delle fondamentali nostre preoccupazioni ».
Risultò, così, evidente — osserva Bufalini — « che, con una posizione come quella propugnata oggi dalla DC, si è confessata, nella sostanza, la propria adesione alla « modifica » introdotta dal Senato. E' dal suo segretario, o dall'on. Forlani, e, in qualche modo, e sia pure indirettamente, anche dal presidente del Senato dell'epoca, on. Amintore Fanfani. Giacché non sarà male precisare che l'iniziativa del senatore Leone fu resa possibile da un accordo di massima intervenuto tra le segreterie dei partiti interessati. (...) La legge in vigore,

dunque, è già il risultato di un'opera importante di mediazione unitaria ».
La scelta del referendum collettivo, e non la riforma della DC, il rifiuto di cercare un accordo che evitasse al paese questa prova — scrive Pietro Ingrao — « hanno posto i problemi di natura politica che governano il nodo stesso del divorzio e che chiamano in causa direttamente aspetti essenziali dello Stato repubblicano e del regime politico che governa la nazione ». La DC tenta di allontanare il sospetto di clericalismo dando alla sua posizione un'accezione « una moralizzazione » che non si richiama alla fede religiosa, alla natura sacramentale del matrimonio cristiano, ma a quella interpretazione della dottrina sociale della Chiesa che si fonda sul « matrimonio indissolubile » come « istituto naturale », per così dire « eterno », mentre il segretario generale, definitivamente, un principio regolatore anche della comunità civile e dello Stato; ma « con questa impostazione non viene proposto solo un intervento legislativo, un « modello » di matrimonio, ma chiaramente una ideologia di Stato; e si chiede allo Stato che esso la faccia valere per tutti i cittadini ». « Questo il punto grave e delicato », nessuno aveva chiesto alla DC di rinunciare a quelle « concezioni »: le si chiedeva di non essere « integralista » ed « esclusivista », di non avvertire un processo soggettivo che potrebbe rimettere in discussione le condizioni su cui si sviluppa la dialettica politica del paese. Il rifiuto della DC mi diceva così un errore di una scelta che riguarda la costruzione di uno stato fondato sul pluralismo, per riproporre dogmatismo ed intolleranza.

Il divorzio è questione che riguarda tutti i cittadini, e i « borghesi »: questo è uno slogan, fra i più demagogici ed ipocriti, diffuso dagli antidivorzisti. Ed è, naturalmente, falso. Il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, sottolinea a questo proposito che « la lotta di classe, per una classe cosciente ed evoluta come quella dei lavoratori, non si divide in « diritti sociali », da conquistare o da difendere. Essa è fatta anche di « diritti » e di « doveri ». Ma è vero, comunque, che i lavoratori ideali che s'intrecciano con le stesse questioni sociali, fino a farne, a ben vedere, un tutto unico e inscindibile ». « Ma è vero, comunque, che i lavoratori non sono interessati al divorzio in quanto tale? ». « E' vero il contrario: è la parte ricca della società che deve ricorrere alla legge del divorzio, che non ha bisogno di un legame formale che non significhi più nulla e farsi una nuova famiglia a tutti gli effetti riconosciuta e legittima ».

L'impegno del PCI, fino dall'Assemblea costituente, sui problemi della famiglia viene ricordato da Nilde Iotti, che documenta — in una intervista rilasciata a « Rinascita » — come le posizioni del partito, pur nella loro complessa articolazione, siano state sempre chiare e ferme: « Abbiamo sempre detto « no » all'indissolubilità ». La parte più arretrata della DC, e lo stesso Fanfani che è stato « fautore primo » della scelta a favore del referendum, si trovarono ora in contrasto — rivela Nilde Iotti — « con quella parte notevole della DC che ha accolto ed accettato una visione della famiglia moderna e corrispondente al modo di sentire dell'uomo moderno. E' una contraddizione che la DC non potrà trovare a lungo soffocata. Il risultato del referendum avrà grandi conseguenze anche all'interno stesso della DC ».

L'inserto di Rinascita contiene anche articoli di Anello Coppola « Battaglia ideale e sistema di potere ». Maurizio Ferrara (Un impegno che sposti la fascia del dubbio), Carlo Cardia (Un diritto di famiglia più avanzato), Luciano Gruppi (Ma Marx era d'accordo, ro tanto il divorzio?), Umberto Ceroni (La comunità domestica è cambiata) e il testo della legge sullo scioglimento dei matrimoni vigenti in Italia da oltre tre anni.

DIVORZIO

500 CATTOLICI NOVARESIS: È UN'ESIGENZA DI LIBERTÀ

L'importante documento sul referendum firmato anche da 23 parroci - La legge serve « a sanare le situazioni difficili e dolorose », non è « permissiva », non provoca la crisi della famiglia - Denuncia dei pericoli autoritari

Dal nostro inviato

NOVARA, 5. Oltre 500 cattolici del Novaresis, tra cui 23 sacerdoti, hanno sottoscritto un importante documento e a proposito del referendum sulla legge del divorzio. I cattolici novaresi, dopo aver premesso che l'indissolubilità è un valore essenziale e irrinunciabile del matrimonio cristiano, ritengono che « se la legge deve da un lato tutelare il valore della stabilità coniugale per il significato che essa riveste, e deve anche essere indirizzata, dall'altro, a sanare le situazioni difficili e dolorose nelle quali il valore del matrimonio può di fatto essere assorbito ». « Il cristiano perciò — è detto nel documento — come ogni altro cittadino deve esprimere un giudizio politico e laico, non imponendo il proprio modello fondamentalista su convinzioni religiose, ma valutando concretamente l'efficacia storica che la legge produce ».

In polemica con i crociati del divorzio, con quanti hanno professato la corsa allo scioglimento del legame coniugale, il documento rileva che « l'introduzione del divorzio espone l'esigenza di rispettare la libertà di coscienza di chi non condivide la fede cristiana, o comunque non è più in grado di farlo ». « Questa legge, pur con i suoi limiti e la possibilità di essere migliorata, non ci pare così permissiva da poter provocare una vera e propria crisi della famiglia: non si tratta di un divorzio che si può ottenere subito, così da affrontare con leggerezza il matrimonio ». Abolire la possibilità di ricorrere alla legge per sanare situazioni già compromesse « significa, oggi, ritornare alla soluzione legislativa che fu formulata nella rappresentanza di fatto un passo indietro rispetto alla stessa legge sul divorzio ». Le cause della crisi familiare, infatti, non stanno nel divorzio, hanno « invece ben altre radici sociali, politiche, economiche, culturali, educative a cui è più sensato rivolgere l'attenzione: basti pensare alle gravi conseguenze familiari del fenomeno dell'emigrazione ».

La scelta della CEI, la Conferenza episcopale italiana, diventa quindi « un'imposizione costrittiva » e « finisce col porre obbligatoriamente davanti a chi, in campo politico, vuole una soluzione di tipo autoritario e restauratore, e non certo liberale e liberante, di fronte alla crisi della società italiana ». Appare quindi del tutto « irresponsabile la posizione di chi affronta il problema del divorzio presentando dal significato politico di una scelta alle spalle del referendum, che costituisce « chiaramente l'occasione per rilanciare una politica di tipo autoritario, offrendo il pretesto per un collegamento delle forze a destra esistenti nel paese e consentendo ai fascisti di reinsediarsi come forza determinante nel gioco politico ».

« Infine — conclude il documento — si evidenzia il pericolo di innalzare di nuovo barriere e steccati nei confronti del mondo laico italiano. Ci sembra utile, e anzi determinante nel gioco politico, un collegamento delle forze a destra esistenti nel paese e consentendo ai fascisti di reinsediarsi come forza determinante nel gioco politico ».

« Infine — conclude il documento — si evidenzia il pericolo di innalzare di nuovo barriere e steccati nei confronti del mondo laico italiano. Ci sembra utile, e anzi determinante nel gioco politico, un collegamento delle forze a destra esistenti nel paese e consentendo ai fascisti di reinsediarsi come forza determinante nel gioco politico ».

« Infine — conclude il documento — si evidenzia il pericolo di innalzare di nuovo barriere e steccati nei confronti del mondo laico italiano. Ci sembra utile, e anzi determinante nel gioco politico, un collegamento delle forze a destra esistenti nel paese e consentendo ai fascisti di reinsediarsi come forza determinante nel gioco politico ».

Dal nostro inviato

NOVARA, 5. Oltre 500 cattolici del Novaresis, tra cui 23 sacerdoti, hanno sottoscritto un importante documento e a proposito del referendum sulla legge del divorzio. I cattolici novaresi, dopo aver premesso che l'indissolubilità è un valore essenziale e irrinunciabile del matrimonio cristiano, ritengono che « se la legge deve da un lato tutelare il valore della stabilità coniugale per il significato che essa riveste, e deve anche essere indirizzata, dall'altro, a sanare le situazioni difficili e dolorose nelle quali il valore del matrimonio può di fatto essere assorbito ».

« Infine — conclude il documento — si evidenzia il pericolo di innalzare di nuovo barriere e steccati nei confronti del mondo laico italiano. Ci sembra utile, e anzi determinante nel gioco politico, un collegamento delle forze a destra esistenti nel paese e consentendo ai fascisti di reinsediarsi come forza determinante nel gioco politico ».

« Infine — conclude il documento — si evidenzia il pericolo di innalzare di nuovo barriere e steccati nei confronti del mondo laico italiano. Ci sembra utile, e anzi determinante nel gioco politico, un collegamento delle forze a destra esistenti nel paese e consentendo ai fascisti di reinsediarsi come forza determinante nel gioco politico ».

« Infine — conclude il documento — si evidenzia il pericolo di innalzare di nuovo barriere e steccati nei confronti del mondo laico italiano. Ci sembra utile, e anzi determinante nel gioco politico, un collegamento delle forze a destra esistenti nel paese e consentendo ai fascisti di reinsediarsi come forza determinante nel gioco politico ».

« Infine — conclude il documento — si evidenzia il pericolo di innalzare di nuovo barriere e steccati nei confronti del mondo laico italiano. Ci sembra utile, e anzi determinante nel gioco politico, un collegamento delle forze a destra esistenti nel paese e consentendo ai fascisti di reinsediarsi come forza determinante nel gioco politico ».

« Infine — conclude il documento — si evidenzia il pericolo di innalzare di nuovo barriere e steccati nei confronti del mondo laico italiano. Ci sembra utile, e anzi determinante nel gioco politico, un collegamento delle forze a destra esistenti nel paese e consentendo ai fascisti di reinsediarsi come forza determinante nel gioco politico ».

Dal nostro inviato

NOVARA, 5. Oltre 500 cattolici del Novaresis, tra cui 23 sacerdoti, hanno sottoscritto un importante documento e a proposito del referendum sulla legge del divorzio. I cattolici novaresi, dopo aver premesso che l'indissolubilità è un valore essenziale e irrinunciabile del matrimonio cristiano, ritengono che « se la legge deve da un lato tutelare il valore della stabilità coniugale per il significato che essa riveste, e deve anche essere indirizzata, dall'altro, a sanare le situazioni difficili e dolorose nelle quali il valore del matrimonio può di fatto essere assorbito ».

« Infine — conclude il documento — si evidenzia il pericolo di innalzare di nuovo barriere e steccati nei confronti del mondo laico italiano. Ci sembra utile, e anzi determinante nel gioco politico, un collegamento delle forze a destra esistenti nel paese e consentendo ai fascisti di reinsediarsi come forza determinante nel gioco politico ».

« Infine — conclude il documento — si evidenzia il pericolo di innalzare di nuovo barriere e steccati nei confronti del mondo laico italiano. Ci sembra utile, e anzi determinante nel gioco politico, un collegamento delle forze a destra esistenti nel paese e consentendo ai fascisti di reinsediarsi come forza determinante nel gioco politico ».

« Infine — conclude il documento — si evidenzia il pericolo di innalzare di nuovo barriere e steccati nei confronti del mondo laico italiano. Ci sembra utile, e anzi determinante nel gioco politico, un collegamento delle forze a destra esistenti nel paese e consentendo ai fascisti di reinsediarsi come forza determinante nel gioco politico ».

« Infine — conclude il documento — si evidenzia il pericolo di innalzare di nuovo barriere e steccati nei confronti del mondo laico italiano. Ci sembra utile, e anzi determinante nel gioco politico, un collegamento delle forze a destra esistenti nel paese e consentendo ai fascisti di reinsediarsi come forza determinante nel gioco politico ».

« Infine — conclude il documento — si evidenzia il pericolo di innalzare di nuovo barriere e steccati nei confronti del mondo laico italiano. Ci sembra utile, e anzi determinante nel gioco politico, un collegamento delle forze a destra esistenti nel paese e consentendo ai fascisti di reinsediarsi come forza determinante nel gioco politico ».

ANNUNCIATE NUMEROSE INIZIATIVE

Costituito il comitato romano dei cattolici per il «no»

Sotto le volte bianche di calcce di una officina riadattata, al numero 152 di via Ostense a Roma, è nato ieri sera il Comitato romano dei cattolici democratici per il «no». Una riunione rapida, molto operativa e condotta in base a questo discorso: è inutile che ci convinciamo fra di noi che siamo già convinti, occorre convincere gli altri. Quali altri? Il prof. Paolo Brezzi, docente di Storia del cristianesimo a Roma, ha detto con energia: « Non dobbiamo andare a cercare applausi di assemblee fatte di gente che già sappiamo che è d'accordo con noi. Serve invece un lavoro capillare, sereno, di spiegazione della legge, un lavoro sottile e intelligente rivolto a quelle che si possono definire le zone grigie ». Invitato da eredi, come i sacerdoti, disinformati, preda delle

Dal nostro inviato

GENOVA, 5. Il clima congressuale è ridentificato. Alla vigilia della votazione finale per l'elezione del nuovo Comitato centrale del PSDI — che è fissata per domani mattina — le tre correnti socialdemocratiche hanno rotto le trattative sulla distribuzione dei posti.
Soltanto all'ultimo momento si aprì quale maniera questo congresso potrà concludersi, e quali punti di equilibrio si stabiliranno tra la maggioranza, la minoranza saragatiana (della quale fanno parte anche Ferri e Romita) e il gruppo che fa capo al ministro Preti. I due discorsi conclusivi di Tanassi e Orlandi, nel loro pomeriggio, non hanno offerto nessun lume a questo riguardo: il presidente del partito e il segretario uscente si sono prevalentemente preoccupati di difendere la propria « gestione », oltre che di rivendicare il diritto della maggioranza di determinare le scelte del partito.
Ma quali sono, in concreto, queste scelte? L'onorevole Ferri, che fu segretario del PSDI negli anni immediatamente precedenti all'ultima scissione, ha riconosciuto al-

Sconfitti i tentativi di non mantenere questo impegno

Approvato dal CIPE l'impianto della Finsider a Gioia Tauro

Il 5° centro siderurgico deve essere ora rapidamente realizzato - Necessaria alla Calabria una politica complessiva di sviluppo che affronti i problemi del suolo e della agricoltura - Discussi i programmi delle partecipazioni statali

Ieri sera il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha espresso il « parere di conformità » per il progetto della Finsider che prevede la installazione di un impianto siderurgico a Gioia Tauro. Il CIPE ha inoltre deciso che a tale iniziativa verrà concesso un finanziamento di 1.200 miliardi di lire, a cui si aggiungono i 2.000 miliardi di lire del Mezzogiorno per il progetto speciale per le infrastrutture necessarie all'area di insediamento.
Il CIPE ha anche continuato la discussione della relazione

del ministro Gullotti sui programmi degli enti di gestione che fanno capo al ministero delle Partecipazioni statali nonché la realizzazione dell'impianto della Finsider, il progetto approvato ieri sera sostituisce quello a ciclo integrale, presentato nel settembre del '71 e realizzato in due fasi. Nella prima sarà avviato un impianto di laminazione a freddo della capacità di un milione di tonnellate; nella seconda saranno invece realizzati un treno a caldo e della capacità di 3,6 milioni di tonnellate di rotoli, nonché una acciaieria elettrica da 500 mila tonnellate. Gli investimenti annunciati ammontano a 682 miliardi di lire.

Le manifestazioni del PCI

OGGI SALERNO, Amendola; ANCONA, Barca; PAVIA, Bufalini; ROMA, Caracciolo; TORINO, Imola, Ceravolo; GORIZIA, Galati; LUOGO DI RAVENNA, Galluzzi; CITTÀ DI CASTELLO, Imbriani; AVEZZANO, Micaluso; VERCELLI, Gattinara; MINUSCOLO, Lagodeghe; POTENZA, Galati; MILANO, Natta; CUNEO, Pecchioli; ROZZANO (Milano), Pecchioli; MASSARA (Teramo), Romeo; LODI (Milano), Seroni; VIAREGGIO, Vercelli; CROTONA, Ambrogio; AULLA e MONTECATINI, Cecchi; PACHINO (Siracusa), Corallo; COSOLETO (Genova), Uscio; IESI e CHIARAVALLE, Gensini; FERMO, Corallo; SIDERNO (Calabria), La Torre; FLORINIA (Siracusa), S. Malò; FIANDROSA, Modica; SACQUINO (Palermo), Motta; AVELLINO, Pasquasi; ALESSANDRIA e OVADA, Pecchioli; SAVIGLIANO, PACATI (Pescara), Trivelli; PIETRAPERUSA (Enna), Vizzini.
DOMANI PADOVA, Bertinucci; S. ELPIDIO (Fermo), Barca; FORLÌ, Ceravolo; RIMINI, Di Giulio; LATISANA e PALERMO, Galati; CANTÙ, PRATO, Galluzzi; CARRARA, Imbriani; FROSINONE, Ingrao; FERRARA, Iotti; SULLMONA, Micaluso; POTENZA, Napoli; BERGAMO, Natta; PALERMO, Occhetto; MANTOVA, Pacati; SAVIGLIANO (Cuneo), Pecchioli; ROMA (O-

Oggi a Napoli il convegno nazionale UDI

Per iniziativa dell'UDI si svolge oggi all'Auditorium della Fiera d'Oltremare di Napoli l'annunciato convegno nazionale sulla lotta di emancipazione femminile nel Mezzogiorno. I lavori avranno inizio alle ore 9.30 con la relazione introduttiva di Anna Rita Piacentini, della segreteria nazionale dell'UDI.
A conclusione del convegno si terrà domattina, alle 10 al sereno Embassy (via De Mura 10) una manifestazione pubblica sul tema: « Le donne del Sud, le donne del Nord unite volano nel 12 maggio ». Intervorrà la ministra delle Partecipazioni statali, Lidia Dezza dell'UDI di Napoli; concluderà Costanza Fanelli dell'esecutivo nazionale dell'UDI. Presiede Luciana Viviani dell'esecutivo nazionale.

Le vacanze di Pasqua nelle scuole

Le scuole di ogni ordine e grado resteranno chiuse in occasione delle vacanze pasquali. I tali investimenti, compresi quelli all'estero, ammontano a circa 14 mila miliardi di lire. Per quanto concerne la occupazione pubblica, il 27, dovrebbe ammontare a 79 mila unità, di cui 216 mila nel Mezzogiorno, pari a 36,3 per cento della occupazione globale nelle aziende pubbliche. Gli investimenti finora attuati, sono stati pari al 30 per cento di quelli complessivamente effettuati in Italia sia nel settore pubblico che in quello privato.
Per quanto riguarda la dislocazione degli investimenti, il ministro Gullotti ha sostenuto che nelle aziende pubbliche del Centro-Nord si avranno incrementi di occupazione solo « di tipo fisiologico » in quanto « le nuove iniziative vengono progettate e decise in funzione dello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno ».

Milano: la Curia toglie la sede a padre Turoldo

MILANO, 5. La Curia milanese si è mossa ad imporre la sua volontà alla « Corsia dei Servi », un gruppo formato da laici e cattolici, nato fin dagli anni '50 per il suo impegno civile. Animatori del gruppo sono padre Davide Turoldo e padre Camillo De Paz, che recentemente avevano espresso la loro posizione sul referendum, sintetizzabile, in « Votate NO all'abrogazione del divorzio ». La « Corsia dei Servi » sta a tutta la sede di via Matteotti di proprietà del convento S. Carlo: un auditorium che ininterrottamente, in questo ultimo trentennio, aveva ospitato riunioni, assemblee, convegni.

DOPO LA LETTERA DEL MSI

Ferma risposta ai fascisti dell'arcivescovo di Torino. L'arcivescovo di Torino, cardinal Pellegrino, richiesto da alcuni parroci di suggerire lo scioglimento della comunità cattolica torinese, ha risposto ai fedeli della battaglia dei fascisti del MSI per avere contatti con le parrocchie in merito alla campagna del referendum sul divorzio. La risposta è stata che la richiesta va respinta.
La nuova presa di posizione del prelato, che già aveva rifiutato la richiesta di scioglimento ai redditi la opportunità di una posizione « pienamente autonoma », è comparsa ieri nella cronaca del quotidiano cattolico torinese « Avvenire » con un esplicito richiamo al punto sei della nota di fede. Si afferma che « data la natura civile e politica del referendum sul divorzio, i cattolici non prenderanno in proprio iniziative che significhino assunzione di responsabilità diretta ».

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per lunedì 8 aprile alle ore 16.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 9 aprile.
I senatori comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alle sedute di martedì 9 e mercoledì 10 aprile.

ARRIVA FRA GINEPRO

« PACE E "NO" FRATELLI! »



Un'intervista con il sindaco di Bologna Renato Zangheri

L'opera pubblicata dagli Editori Riuniti

Una storia del socialismo

Dallo studio del pensiero utopistico alla trattazione dei moderni presupposti teorici, politici e sociali del movimento operaio

Un gruppo di studiosi francesi, tutti altamente qualificati, ha posto mano a una storia generale del socialismo, e gli Editori Riuniti, con lodevole tempestività, ne hanno pubblicato quasi simultaneamente la traduzione italiana. La *Storia del socialismo* (a cura di Jacques Droz, I. Dalle origini al 1875, prefazione di Enzo Santarelli, Editori Riuniti, pp. XXIV-769, lire 10.000) è nel complesso un'opera di alta qualità, destinata sia agli studiosi che ad un pubblico più largo di lettori.

Il primo volume dell'opera si divide in tre parti. La prima esamina le utopie antecedenti alla rivoluzione industriale, dall'antichità alla Rivoluzione francese. La seconda tratta del pensiero socialista dal primo '800, ispirato dalla costatazione delle conseguenze sociali dell'incipiente industrializzazione (« ma ancora con tinte utopistiche »). La terza descrive « l'interazione manifestata gradualmente tra il pensiero socialista e il movimento operaio » tra il 1848 e il 1875. Da questa stessa periodizzazione enunciativa nell'introduzione e dall'esplicito richiamo in essa contenuto alla rivoluzione industriale come momento discriminante tra le utopie e il « pensiero socialista », appare evidente che i primi capitoli relativi all'antico Oriente, all'antichità classica e agli albori dei tempi moderni (specialmente i primi due) sono in realtà estranei al tema dell'opera, almeno nel modo come sono qui presentati.

Teoria e movimento

Il socialismo moderno (e non ne esiste un altro; il nome stesso di socialismo si diffonde tra il 1830 e il 1840) è tutta cosa del secolo XIX, e i suoi presupposti diretti si trovano in tre grandi fenomeni europeo-occidentali che si situano tra la fine del secolo XVIII e gli inizi del XIX: la rivoluzione industriale in Inghilterra e la nascita dell'economia politica, le lotte politiche che accompagnano le grandi rivoluzioni borghesi ma soprattutto la Rivoluzione francese e i movimenti sociali che vi si manifestano, la filosofia classica tedesca. Se il discorso sulle origini non è ben radicato in questi presupposti, rischia di riaffiorare la tendenza sempre ricorrente ad una impostazione su balterna della storia del socialismo, che, dopo Marx, dopo cioè che il pensiero socialista ha assunto il carattere di interpretazione generale della storia, e quindi anche della storia di sé medesimo, non ha più ragione d'essere.

Gli autori di quest'opera, tuttavia, sono storici troppo avveduti per non essersi interrogati sulla legittimità di includere in una storia del socialismo moderno lo studio delle utopie sociali lontane nello spazio e nel tempo dall'Europa, dal secolo XIX. Jean Chesneaux ci sembra ben consapevole dei termini reali del problema storico quando afferma che le tradizioni egualitarie e utopistiche dell'Oriente non erano tali da fondare il socialismo moderno, perché il socialismo « implica una fondamentale trasformazione tecnica e sociologica più che un rivoluzionamento dei valori e dei sistemi politici ed ideologici », ma soggiunge, ed è questo l'importante, che i primi socialisti moderni asiatici si interessarono tuttavia vivamente a quei momenti protestatari arcaici e a quei sogni utopistici perché « in un'Asia allora estremamente sensibilizzata alle conseguenze della dominazione coloniale essi vollero dimostrare che il socialismo poteva richiamarsi ad antecedenti orientali oltre che occidentali. Il socialismo asiatico contemporaneo ne ha derivato il profilo originale e un dinamismo tutto particolare, invece di essere solo una pura e semplice presa in prestito dall'Occidente ».

Queste importanti indicazioni saranno certamente sviluppate nel secondo e nel terzo volume dell'opera, nel quadro immaginario dello studio delle contraddizioni generate dall'espansione mondiale del capitalismo moderno sia nella sua fase mercantile sia, soprattutto, nella sua fase imperialista. Ma, appunto, altro è rilevare l'importanza delle contaminazioni culturali che l'idea socialista, nata nell'Europa occidentale,

subisce nel venire a contatto con altre civiltà, altro è porre le tradizioni egualitarie ed utopistiche di queste civiltà alle origini del socialismo.

Torniamo, dunque, alla storia del socialismo propriamente detto. E' criterio generale dell'opera che non tutto il socialismo moderno, anche dopo Marx, sia identificabile con il marxismo. Sebbene si riconosca pienamente quale salto di qualità rappresenti il passaggio dall'utopia alla scienza, giustamente si mette in evidenza non solo la funzione generalmente preparatoria, di « coscienza dei domani », che fu del socialismo utopistico, ma anche ciò che direttamente il marxismo deve ai suoi predecessori, e come le idee di costoro abbiano avuto una continuità che in certi casi attraversa, per così dire, il marxismo. Né gli autori privilegiano la storia della dottrina e del pensiero, ma anche il movimento di classe in cui si profila la grande contraddizione tra l'ipotesi della rivoluzione e la realtà che assume lo sviluppo del socialismo nei paesi di capitalismo avanzato. E' a questo punto, infatti, che la teoria della rivoluzione socialista trova la sua formulazione definitiva.

L'idea della dittatura del proletariato venne pienamente in luce in Marx non solo dopo la Comune, ma dopo che la polemica contro l'anarchismo lo ebbe portato a chiarire il concetto dell'autonomia politica della classe operaia, della necessità per essa di costituirsi in partito politico, di conquistare il potere politico e di servirne come strumento della trasformazione sociale: un nesso di idee già presenti nel Manifesto ma che riemergono, non per caso, nel Marx degli anni intorno al 1870. E, tuttavia, contemporaneamente a questo consolidamento della teoria marxista della rivoluzione, il movimento operaio e socialista dei paesi capitalistici ebbe ormai altre strade. In Inghilterra, il paese d'origine del capitalismo moderno, il movimento operaio si avvia decisamente sulla strada della conquista graduale di posizioni politiche in seno alla società capitalistica attraverso l'utilizzazione delle libertà create dalla borghesia. In Germania non si verificò affatto nel '48 la trasformazione della rivoluzione borghese in rivoluzione socialista, come aveva preannunciato il Manifesto, quasi addormentando una teoria dell'« anello più debole » o della « rivoluzione ininterrotta ». La Francia stessa, il paese paradigmatico delle rivoluzioni, non ne conosce un'altra dopo la dura repressione di quella comuna.

Un secolo fa, dunque, là dove si arresta la trattazione di questo volume, il movimento operaio dell'Occidente europeo pervenne alla creazione del partito politico. La trasformazione in democrazia tedesca è il punto d'approdo del lungo processo che porta all'incontro con la coscienza socialista, un evento rilevante per tutta la storia contemporanea.

Il ruolo degli intellettuali

A questo punto il Droz ripropone una questione antica se nella conclusione di questo processo sia stato determinante l'apporto « dall'esterno », cioè l'opera teorica di intellettuali di origine borghese (come erano Lassalle, Marx, Engels) o se la coscienza socialista non sorga dall'interno delle società operaie come un risultato delle lotte. E' universalmente nota la teoria di Lenin su questo punto: la classe operaia con le sue forze può giungere solo a una coscienza « tradeunionistica » (sindacale), mentre la coscienza politica, in quanto investe tutti i problemi della società, anche quelli delle altre classi, può essere portata solo « dall'esterno » cioè da pensatori di origine borghese (« Che fare? », 1902). Marx e Engels già nel Manifesto del '48 avevano scritto: « come prima una parte della nobiltà era passata alla borghesia, così ora una parte della borghesia passa al proletariato; e specialmente una parte degli ideologi borghesi, che sono riusciti a giungere al-

l'intelligenza teorica del movimento storico nel suo insieme » e trent'anni dopo, polemizzando contro manifestazioni di mentalità piccolo borghese e di paternalismo degli intellettuali nella socialdemocrazia, richiamarono il passo citato del Manifesto con due importanti precisazioni: primo, che le persone provenienti dalle classi sinora dominanti « per essere (realmente) utili al movimento proletario, devono portare con sé reali elementi di educazione »; secondo, che « quando siffatte persone provenienti da altre classi aderiscono al movimento proletario, la prima esigenza che non sottintende nessun residuo di pregiudizi borghesi, piccolo borghesi, ecc., ma che facciano proprio senza riserve il modo di considerare le cose del proletariato ». (Lettera a Bebel e altri, settembre 1879).

Queste due precisazioni, indicando non solo ciò che gli intellettuali portano nel movimento di classe ma ciò che non devono ricevere affinché il loro apporto sia valido, contengono un'impostazione dialettica, non unilaterale, del rapporto tra coscienza socialista e movimento operaio.

Droz, invece, privilegia unilateralmente il socialismo che viene dal movimento associativo operaio rispetto a quello che viene dai teorici ed è perentorio in proposito: « non ci sembra quindi possibile accettare la soluzione semplicistica secondo la quale una classe operaia non può essere che tradimento in luce in Marx non solo dopo la Comune, ma dopo che la polemica contro l'anarchismo lo ebbe portato a chiarire il concetto dell'autonomia politica della classe operaia, della necessità per essa di costituirsi in partito politico, di conquistare il potere politico e di servirne come strumento della trasformazione sociale: un nesso di idee già presenti nel Manifesto ma che riemergono, non per caso, nel Marx degli anni intorno al 1870. E, tuttavia, contemporaneamente a questo consolidamento della teoria marxista della rivoluzione, il movimento operaio e socialista dei paesi capitalistici ebbe ormai altre strade. In Inghilterra, il paese d'origine del capitalismo moderno, il movimento operaio si avvia decisamente sulla strada della conquista graduale di posizioni politiche in seno alla società capitalistica attraverso l'utilizzazione delle libertà create dalla borghesia. In Germania non si verificò affatto nel '48 la trasformazione della rivoluzione borghese in rivoluzione socialista, come aveva preannunciato il Manifesto, quasi addormentando una teoria dell'« anello più debole » o della « rivoluzione ininterrotta ». La Francia stessa, il paese paradigmatico delle rivoluzioni, non ne conosce un'altra dopo la dura repressione di quella comuna.

Le mostre romane di Nino Giammarco e Andrea Volo

Hanno esposto a Roma (galleria « Il Grifo »), presentati da Antonio Del Guercio, lo scultore e pittore Nino Giammarco e il pittore e incisore Andrea Volo, sempre a Roma, in due piccole mostre alla galleria « L'Arca », avevano già dato un anticipo della ricchezza formale della loro ricerca plastica. I due lavorano nello stesso studio, a Roma, che è un'officina di idee e di forme. Giammarco espone due grandi pitture e altri tre minori ispirate alla grande lotta popolare di Porta S. Paolo 1960; e Volo un ciclo di pitture dedicate a Maklowski e alla Rivoluzione d'Ottobre.

E' dal 1967-68 che si sviluppa, oltre che in Francia e Germania, una linea di arte politica che è forse, un fenomeno culturale e poetico più importante che il neorealismo degli anni cinquanta. Se questa linea non si è coagulata in una corrente estetica unitaria che facesse scapitare di più motivi: 1) questa linea ha complessive radici e ricerche spesso anche in comitato tra loro; 2) la linea è molto spontanea nella sua visione della realtà di classe; 3) l'ambiente italiano non è più autarchico e ogni movimento artistico cade in una girandola di proposte e di negazioni; 4) il mercato d'arte italiano, succubo di quello americano, tende a dividere gli artisti e a metterli l'uno contro l'altro mentre gli stessi centri democratici gli sconsigliano di cercarsi di

Sono in preparazione da parte del governo misure legislative per affidare in concessione a grandi imprese, pubbliche e private, programmi di spesa pubblica in fondamentali settori, quali la casa, l'edilizia scolastica, i trasporti, la ecologia. Abbiamo chiesto al compagno Renato Zangheri sindaco di Bologna la sua opinione su questo progetto.

« Mi pare di capire che questo progetto parta dalla constatazione del fallimento dell'amministrazione pubblica nell'attuare determinate decisioni di investimento. E' fallito, ad esempio, clamorosamente, l'obiettivo della legge n. 641 sull'edilizia scolastica. Dopo sette anni dalla approvazione della legge, restano ancora centinaia di miliardi inutilizzati, mentre il bisogno di scuole è acutissimo, in alcune città e regioni restano i doppi e i tripli turni, molti edifici adibiti a servizi scolastici sono impropri e di fortuna. Tutto questo è vero. Ma se ciò è avvenuto, è stato perché la legge prevedeva una gestione accentrata dei fondi, imponeva innumerevoli controlli ed autorizzazioni, rendeva pesantemente burocrato tutto l'iter attuativo. Di più, essa non teneva conto del regime dei suoli, e della impossibilità da parte dei Comuni di entrare rapidamente in possesso delle aree edificabili.

C'era un'altra via per costruire le scuole? E in generale, ritieni che grandi programmi di investimento possano essere compiuti entro la struttura amministrativa democratica? « La via c'è, ed è stata indicata dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani e dalle Regioni in una proposta di legge di iniziativa regionale. Si tratta di snellire radicalmente la procedura di affidare l'elaborazione di piani pluriennali alle Regioni d'insieme coi Comuni, di incaricare i Comuni della progettazione esecutiva. Si debbono insomma decentrare con un minimo di coraggio e di adeguatezza alla norma costituzionale le decisioni di spesa. Questo vale anche per l'edilizia ospedaliera, per la casa, per i trasporti. La legge 865 è priva di finanziamenti. Invece che cercare soluzioni al di fuori delle istituzioni democratiche, si finanzia finalmente la legge, le Regioni e i Comuni vengano investiti delle responsabilità di programmazione e dei compiti esecutivi, anziché inventare soluzioni che scavalcano le assemblee elettive e trasferiscono fuori di esse il centro delle decisioni.

Il vantaggio delle proposte governative, si dice, starebbe nella maggiore efficienza e rapidità che le grandi imprese assicurerebbero. Si fa l'esempio delle autostrade. Si adducono le gravi deficienze di molte amministrazioni locali.

Se le amministrazioni locali sono libere da ipoteche clientelari, e veramente controllate dalle popolazioni, possono benissimo attuare i loro compiti. C'è, è vero, la questione tecnica ed economica delle dimensioni delle imprese. Si afferma che le piccole e medie imprese di costruzione a cui si rivolgono generalmente gli enti locali non hanno la dimensione adatta a sostenere un impegno che richiede razionalità organizzativa, innovazione tecnologica, bassi costi. Si può obiettare che anche le piccole e medie imprese sono in grado di attrezzarsi industrialmente se ad esse è offerta una previsione di lavoro di entità consistente e di lunga durata. In taluni casi, di fronte a grossi appalti, possono riunirsi in consorzi. Le cooperative si sono poste da tempo su questa strada. Un balzo avanti nella tecnologia delle costruzioni, anche ricorrendo a metodi di standardizzazione, può avvenire se si dà alle imprese la sicurezza di programmi e di affidamenti a lungo termine. Semmai le grandi aziende pubbliche e private potrebbero intervenire creando una larga offerta di materiali prefabbricati, e in ogni caso offrendosi come esecutori di opere a Comuni, Province e Regioni a condizioni di particolare vantaggio per l'economicità e la rapidità dell'esecuzione. Ma mai sostituendosi agli organi rappresentativi del potere locale.

Tu poni dunque anche un problema politico, di salvaguardia delle attribuzioni delle istituzioni elettive.

C'è indubbiamente una insidia politica nella scelta dello strumento della concessione, di cui non solo se le forze democratiche presenti nel governo si rendono pienamente conto. Gli organi elettivi regionali e locali verrebbero indeboliti, svuotati di una parte significativa dei loro compiti. Indebolita ne risulterebbe la dialettica fra le forze politiche. L'area del clientelismo e del sottogoverno verrebbe allargata. Si sottrarrebbe agli enti locali, ai loro organi decentrati, una decisiva possibilità di controllo dal basso delle scelte pubbliche. Nelle città e nelle province sono sorti in questi anni importanti movimenti di decentramento. Si sono costituiti consigli di quartiere, di circondario, di frazione. Viene da questi organi alle amministrazioni locali una spinta a decidere in stretto contatto con i cittadini, ed anche una capacità di iniziativa, di mobilitazione, che innocua viceversa il modo di governare gli enti locali. Sarebbe come una gelata di primavere se questo tessuto di democrazia di base venisse aggirato e svuotato.

Veramente il governatore Carli sostiene che alcuni grandi Comuni, e specialmente Roma, sono in preda a un tale disordine amministrativo da rendere impensabile un loro impegno a gestire efficacemente l'economia cittadina. Ad dirittura Carli include i

Chiesta l'assoluzione per le «tre Marie»

LISBONA — Il processo delle «tre Marie» si concluderà quasi sicuramente con l'assoluzione delle imputate, le scrittrici Maria Velho Da Costa, Maria Isabel Barrero, Maria Teresa Hortá. Lo stesso pubblico ministero ha chiesto che le autrici delle « Nuove Lettere portoghesi » siano assolte. Le «tre Marie» erano accusate, come è noto, di avere violato la legge sulla stampa per il « contenuto pornografico » del libro, che invece rappresentava una denuncia della condizione della donna in Portogallo. L'atteggiamento del PM (ispirato dal governo) viene considerato il frutto della pressione dell'opinione pubblica internazionale.

grandi Comuni tra i « demoni economici da esorcizzare ».

« I « demoni » da esorcizzare sono in realtà le città, i grandi agglomerati urbani cresciuti nel disordine, sulla spinta di ondate di immigrazione, in base a regole speculative. Le grandi città sono dei mostri creati dal profitto. I comuni amministrano i risultati di una crescita che in gran parte è sfuggita al loro controllo. Chi ha programmato gli insediamenti? Chi ha disciplinato l'uso dei suoli? Chi ha creato le periferie disumane che conosciamo? Ma io vorrei sollevare un altro argomento, che riguarda precisamente la raccolta di capitali per i settori produttivi, problema che preoccupa giustamente il governatore Carli. Non risulta che migliaia di miliardi sono stati drenati dalla rendita urbana e sottratti a impieghi produttivi? Una parte cospicua di questi capitali, entrati in un giro vizioso, si sono imboscati, sono fuggiti all'estero. Non pare al governatore che in questa direzione vi siano ricerche da compiere se si vuole riequilibrare il mercato finanziario? « Perché dunque ritieni che Carli abbia sferrato questo attacco ai Comuni, mentre nel punto di comando e di osservazione in cui si trova non può non conoscere esattamente la situazione? « Non vorrei fare nessun processo alle intenzioni. E' comunque un fatto che l'attacco del governatore della Banca d'Italia coincide con la presentazione dei progetti di concessione alle grandi imprese. Può essere una coincidenza casuale, ma è indubbiamente significativa. Il clima è ostile alle Regioni ed ai poteri locali. La situazione è obiettivamente difficile, non saremo noi a negarlo. Ma perché non cominciare a rimuovere almeno gli ostacoli più pesanti ad un funzionamento corretto degli enti locali? Vorrei fare solo un esempio, e sono certo che il governatore Carli non può darsi torto. I Comuni sono sottoposti, contro la legge, ad uno sverante sistema di controlli. C'è prima un controllo dell'organo regionale. E sarebbe sufficiente. La Costituzione prevede infatti un solo ordine di controlli, e la Corte costituzionale l'ha dichiarato illegittimo ogni controllo ulteriore. Ciononostante sussiste un secondo controllo, esercitato dalla Commissione centrale per la finanza locale presso il ministero dell'Interno. Così il decentramento regionale è, per questa parte, vanificato. Migliaia di bilanci in disavanzo vengono esaminati a Roma. Tralascio una questione di legittimità e di competenza. Mi limito ai tempi. Il bilancio preventivo per il 1973, adottato dal consiglio comunale di Bologna il 21 dicembre 1972, è ancora a Roma, e siamo ai primi di aprile 1974. Attendiamo da quindici mesi. Si sentirebbe

Armanda Guiducci

LA MELA E IL SERPENTE
Autoanalisi di una donna
Uno dei libri più importanti del femminismo italiano. Una ricerca nella vita di una donna dall'infanzia alla maturità. Una discesa nel profondo di se stessa, uno sguardo dietro le istituzioni.
Lire 3800
RIZZOLI EDITORE

« Ma è una risposta illusoria per certi aspetti e per altri assai pericolosa. E' pericoloso scardinare il sistema democratico, che ha la sua base nelle assemblee elettive locali, attraverso il nome di una problematica efficienza. Riservando ampie fette di territorio alle grandi imprese, si favorirebbe una tendenza alla loro burocratizzazione, si agevolerebbe ulteriormente l'intreccio con il potere pubblico. In definitiva, scarderebbero le loro caratteristiche imprenditoriali. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato alla vita democratica risulterebbe fatale. Le scuole, debbono gestire gli operatori scolastici, gli studenti, i sindacati, i quartieri. E così ogni altro servizio sociale. In questo senso si sviluppano le esperienze più avanzate di rinnovamento. E in questo senso, seppure fra molte remore, dice di volersi muovere il governatore Carli. Non credo che il Paese abbia bisogno di altri carrozoni. Se è poi vero, come si dice, che a questi carrozoni verrebbero affidati non solo compiti di progettazione, ma addirittura di gestione, il colpo recato

Forle assemblee nell'università di Palermo

Gli studenti denunciano le manovre del professore nero

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

Oltre seicento, tra studenti e docenti della facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo, hanno aperto stamane, con una vivacissima assemblea, un vero e proprio « processo » pubblico contro il senatore missino Armando Plebe. L'imputato, come era nelle previsioni, non si è presentato all'appello. Era presente, invece, deciso a dar battaglia, il sacerdote trapanese don Antonio Serina, associato da una commissione presieduta da Plebe, per avere riprodotto nella sua tesi di laurea il canto d'amore di una tribù africana, che ha nome Lotulu.

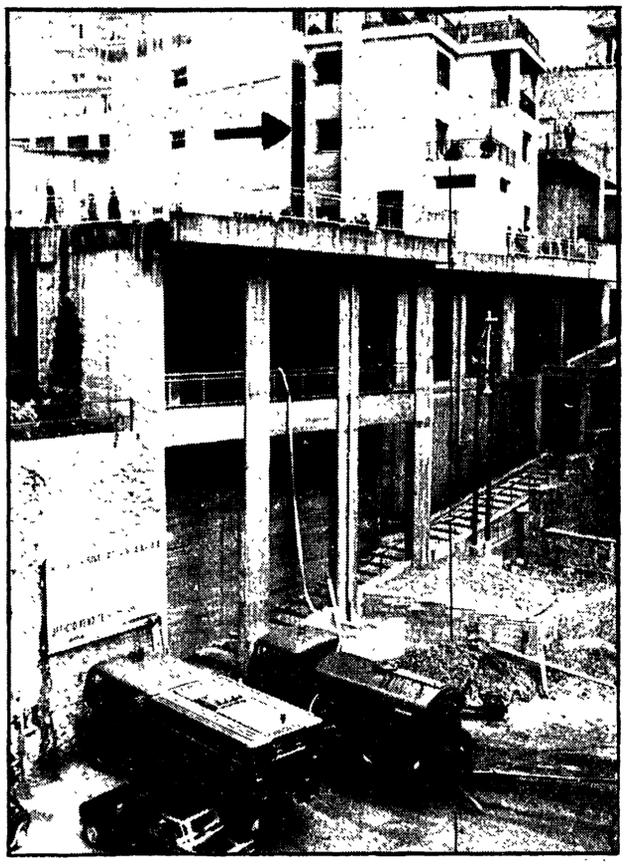
L'intervento di padre Serina ha aperto il fuoco delle contestazioni. Innanzitutto è stato un « processo alle bugie », diffuse a piene mani anche nella stampa (c'è stato un commento ignorante e malevolo che il senatore nero ha scritto per un fogliaccio fascista) e lesive per la dignità dell'Università di Palermo — uno degli antifascisti della facoltà — che gli faceva da « relatore ».

Plebe — ha rivelato Serina — non aveva mai avanzato prima dell'attuale, aveva parlato di principio sul contenuto filosofico dell'argomento. Le prime avvisaglie dell'atteggiamento intollerante con cui la commissione avrebbe accolto il canto e relatore si ebbero invece

— ha incalzato il sacerdote — solo qualche giorno prima, quando il senatore fascista ed il suo « porta-borse » invitarono un gruppo di studenti ad assistere all'esame, « perché se ne sarebbero viste delle belle ». Basta citare un solo esempio: « Platone, secondo studi recenti, avrebbe ricavato il "milo dell'eterno ritorno" dai popoli indo-babilonici », si era provato a dire Setina per introdurre il capitolo del suo studio che riguarda un mito analogo della popolazione africana. L'hanno zittito, durante l'esame, con una risatina ed uno stupido e goffo commento: « Non ci vorrà far credere che Platone abbia copiato da Lotulu? ».

Nella mozione approvata al termine dell'assemblea a stragrande maggioranza, si sottolinea che i veri fini del linguaggio morale che è stato tentato in questa occasione contro i componenti democratiche della facoltà di Lettere e Filosofia non nulla a che fare con una disputa su « ciò che è » e « ciò che non è » filosofia. Dietro ci sono manovre per puntellare una facoltà sciolta e tenere accademico della destra più ottusa. Contro di esse, studenti e docenti hanno stilato una circosanzionata piattaforma di obiettivi: chiedere il licenziamento del senatore, il Consiglio di facoltà stigmatizzi pubblicamente le manovre securitarie e proceda a radicali riforme.

Vincenzo Vasile



GENOVA — Il luogo dove è avvenuto l'incendio che ha provocato la morte di tre persone. La freccia indica dove erano le stanze in cui sono morti il parroco, sua madre e il curato. In basso: una visione della chiesa

In un quartiere di Genova abitato da immigrati

Tre morti per l'incendio nella chiesa dei poveri

Le vittime sono il parroco, sua madre e il giovane curato - L'opera di soccorso ostacolata dalle vie anguste volute dalla speculazione edilizia

Dalla nostra redazione

GENOVA, 5

Tre morti e due feriti, il tragico bilancio di un incendio che nella notte ha investito la canonica della chiesa della Provvidenza, in un quartiere popolare situato sulle alture di una città, abitato in massima parte da immigrati meridionali. Fra le vittime lo stesso parroco della chiesa, don Antonio Acciari, nato 50 anni fa a Pioppi, in provincia di Arezzo, noto in tutta la zona per la sua attività pastorale coraggiosa. Don Acciari, fra l'altro, aveva partecipato nel 1957 alla vita della comunità di « cattolici del dissenso », formatasi nella vicina parrocchia di S. Maria.

Nell'incendio sono periti anche la madre del parroco Emma Bigiarini, di 74 anni e il giovane curato don Orazio Chiappari, 28enne. Sono rimasti feriti, per fortuna in modo leggero, il padre del parroco Giuseppe Acciari, di 77 anni, e la sorella Giovanna Acciari, di 33 anni, il cui nome è stato riportato alle mani calandosi da una terrazza con una corda grazie alla quale sono riusciti a mettersi in salvo.

Un particolare ha reso ancor più doloroso il tragico incendio: i vigili del fuoco sono stati ostacolati nella loro opera di soccorso da un muro di speculazione edilizia che ha impedito l'accesso ai soccorsi e ai mezzi antincendio nelle piccole straducole del rione. Il quartiere dove sorge la parrocchia « Nostra Signora della misericordia » è infatti composto da un groviglio di palazzoni, privo di vie e di spazi verdi, edificato dalla speculazione in barba a ogni criterio urbanistico. Più volte lo stesso don Antonio Acciari aveva denunciato, come le organizzazioni democratiche della zona e il nostro partito, il fatto che la speculazione edilizia ha provocato il disordine edilizio, voluto e alimentato dalla speculazione sulle aree che trova una sua forma di « sviluppo » nella creazione di quartieri « ghetto », riservati ai lavoratori immigrati dal Mezzogiorno.

La tragedia si è verificata al 315 metri di altezza, già da qualche ora nella biblioteca

Luttazzi assolto: non diffamato il magistrato

FIRENZE, 5

Il musicista Lello Luttazzi è stato assolto con formula piena dall'accusa di diffamazione aggravata con il mezzo della stampa, nei riguardi del giudice istruttore Francesco Fratini. La Corte d'appello di Firenze ha respinto infatti le tesi del dott. Fratini, che considerava lesiva della propria reputazione la pubblicazione — ed alcune affermazioni che lo accompagnavano — dell'atto di citazione, con quale Luttazzi fu a suo tempo ingiustamente coinvolto in una vicenda di stupefacenti. L'atto di citazione non in questione venne pubblicato da un quotidiano romano. Il valore della sentenza è difeso dai musicisti erano i compagni senatore Umberto Terracini e avvocato Filadelfo — è sottolineato dal fatto che lo stesso pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione di Luttazzi con formula piena.

s. p.

Teste scagiona uno degli accusati al processo di Peteano

« Non è lui quello che rubò la macchina della strage »

Marcello Brescia aveva creduto di riconoscere il Larocca solo da una foto ma quando lo ha visto in aula ha ritirato la prima deposizione

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 5

Un'indagine — quella di oggi al processo per la strage di Peteano — che pareva destinata a esaurirsi senza scosse e che si è invece accesa d'interesse nel finale, allorché ha deposto Marcello Brescia, il proprietario della « 500 » servita da trappola mortale per i carabinieri della Tenenza di Gradisca.

L'uomo aveva creduto di riconoscere nell'imputato Furio Larocca, sulla base di una fotografia presentatagli dagli inquirenti nel corso dell'istruttoria. Il giovane da lui incontrato alla « frasca » (così si chiamano le abitazioni private nelle quali si vende il vino nuovo) sia in vicolo dei Brolo il 26 maggio '72, giorno del furto della sua automobile.

Stamane, in aula, il Brescia non ha riconosciuto nel Larocca il « Furio » visto quel giorno, un giovane che aveva conosciuto diversi anni prima, quando lavorava da manovale in un'azienda di calzature. Questo qui ha la barba, ma poi è diverso per la statura e il colore dei capelli », ha detto con convinzione il teste. « La barba l'imputato se la può anche tagliare per facilitare il confronto », hanno soggiunto gli avvocati della difesa, che hanno poi stigmatizzato il fatto che nel corso della pur lunga inchiesta non si fosse avuto lo scrupolo di mettere di fronte il Larocca e il Brescia.

« Dopo una breve deposizione della vedova del brigadiere Ferraro, una delle tre vittime, il tenente dei carabinieri Tagliari ha dettagliatamente ricostruito la dinamica della tragedia »

Fabio Inwinkl

Il processo a Livorno

Per i « fanghi rossi » sentiti gli accusati

LIVORNO, 5

Il processo dei « fanghi rossi » è ripreso, stamane, al Palazzo di giustizia di Livorno con l'interrogatorio degli imputati e dei testimoni. Il dibattito ha ritrovato oggi una sua più precisa fisionomia dopo la svernante giornata di ieri nella quale i difensori della « Montedison » avevano sferrato un attacco contro la proliferazione delle parti civili, tra le quali figurano anche le municipalità di Nizza, Marsiglia e Bastia.

Il pretore dottor Viglitta, dopo una sospensione del processo di due ore, comunicava a tarda ora che erano stati ammessi come parti civili il consorzio dei pescatori di Bastia e una trentina di pescatori italiani.

Sgombro il campo dalla delicata vicenda che aveva provocato anche alcune rimostranze da parte di cittadini francesi presenti al processo, il pretore e il folto collegio di difesa hanno potuto oggi, in tutta tranquillità, passare ad ascoltare le deposizioni degli imputati o almeno di coloro che hanno risposto all'appello.

Dei nove imputati, infatti, non si sono presentati, oltre al presidente della Montedison Cefis, (che depone in istruttoria da più di mesi fa), l'amministratore delegato della società Grandi, l'ex direttore dello stabilimento di Scarnino, Lorenzi, e il comandante della « Scarnino II », Lucarini.

Anche l'ex amministratore delegato della Montedison, Mazzanti, che ieri aveva risposto all'appello, stamane non si è fatto vivo. Sono stati interrogati il direttore della divisione industriale Bianconi, il funzionario addetto ai problemi ecologici Cevidali, l'attuale direttore di Scarnino, Micarelli, e il comandante della « Scarnino I ». Il dottor Micarelli, così come il comandante Mazzanti, hanno sostenuto di avere eseguito degli ordini. Cevidali ha detto che quando gli fu richiesto un parere sugli scarichi in mare del biossido di titanio tutto era già stato deciso.

Continua a Venezia il processo contro il « mago » della borsa

Marzollo si difende accusando le banche

« Io non ho intascato nulla dei miliardi di ammanco » - Per disculparsi tutta una serie di « non ricordo » - L'incredibile castello di falsi e di accrediti fasulli - Giro vorticoso

Dal nostro inviato

VENEZIA, 5

« Dei miliardi di ammanco di cui mi si accusa, io non ho intascato nulla. Se qualcuno ha guadagnato, sono state le banche ». Attorno a Marzollo, che dal pomeriggio di ieri ha iniziato la sua deposizione davanti al Tribunale di Venezia, si è accesa una polemica che non ha risparmiato il « mago » della Borsa. L'appuntamento con lui è stato aggiornato a lunedì pomeriggio) sembra convinto di queste sue asserzioni.

Parlarlo facendo ma patetico, appare a volte persino patetico nello sforzo di fare « buona impressione » sui giudici. I computeri, che in seno alle diverse banche lo hanno aiutato a condurre a vanti il suo incredibile gioco, sono da lui dipinti come « vecchi amici » oppure per come onestissimi, unicamente preoccupati di fare l'interesse del proprio Istituto di credito.

Leo Tommasella, l'impiegato che lo « copriva » nel Banco di San Marco, è descritto come elemento di onestà cristallina, il quale per il Banco « avrebbe fatto qualsiasi cosa ». Per farne accreditare dei piccoli premi per i suoi favori, Marzollo dice che doveva « cacciargli in tasca per forza » qualche piccola somma.

Pieno di candore, Marzollo dichiara: « Tommasella aveva capito che solo con me il Banco di San Marco poteva guadagnare ». Ed invece è noto che l'Istituto veneziano ha finito con « andar sotto » di ben 28 miliardi, tanto che è stato assorbito dalle banche di interesse nazionale. In nome dell'interesse del Banco di San Marco, Tommasella avrebbe avallato tutte le false operazioni di compravendita dei titoli e di falsi accrediti del Banco di Roma il 14 maggio del 1971. Gli scarichi che si aprono sulla faciloneria e sul

« Questo qui ha la barba, ma poi è diverso per la statura e il colore dei capelli », ha detto con convinzione il teste. « La barba l'imputato se la può anche tagliare per facilitare il confronto », hanno soggiunto gli avvocati della difesa, che hanno poi stigmatizzato il fatto che nel corso della pur lunga inchiesta non si fosse avuto lo scrupolo di mettere di fronte il Larocca e il Brescia.

Dopo una breve deposizione della vedova del brigadiere Ferraro, una delle tre vittime, il tenente dei carabinieri Tagliari ha dettagliatamente ricostruito la dinamica della tragedia

Fabio Inwinkl

La dettagliata testimonianza della zia Rachele Torri

Ora per ora si costruisce la giornata di Valpreda

« Pietro era ammalato a casa e quando gli agenti lo cercarono dissimulò che era al palazzo di giustizia » - Le prime perquisizioni - Nessuna contraddizione - Risposta a tono ad un avvocato - La lunga serie di domande del Pubblico ministero - Gargamelli parla anche del verbale scomparso

Da uno dei nostri inviati

CATANZARO, 5

Il processo Valpreda brucia le tappe. Neanche l'assenza di due tra i cosiddetti imputati maggiori, Mario Merlino ed Emilio Borsigese, ha bloccato oggi l'istruttoria dibattimentale e domani addirittura si comincerà ad ascoltare i testimoni. E ne sono già stati citati due fondamentali, cioè l'ex capo della squadra politica della polizia di Roma Bonaventura Provenza e gli altri imputati che hanno fatto sapere di essere pronti a rendere l'interrogatorio comunicando tuttavia che per ragioni particolari (Merlino è malato e Borsigese lavora a Milano) non potevano essere oggi presenti. La Corte si è riservata di sentirli non appena si presenteranno.

La rapidità con la quale (nonostante alcune difficoltà legate alla presenza degli avvocati difensori che hanno fatto saltare qualche udienza) si va avanti dovrebbe offrire non pochi motivi di riflessione anche a quei giudici della Cassazione che si accingono a decidere se riunire o meno questo processo a quello contro Freda e Ventura. Sempre più, infatti, una eventuale decisione in tal senso

avrebbe il sapore di una chiara scelta politica, una scelta che obiettivamente rimanderebbe ancora una volta il momento definitivo della verità.

L'udienza di oggi ha avuto una protagonista, la zia di Pietro Valpreda, Rachele Torri, chiamata anche dagli avvocati semplicemente zia Rachele. Ha sessant'anni, ma i capelli non ancora tutti bianchi. Ha risposto alle domande del presidente con semplicità perché semplice è lei, ma anche con la forza di una donna che per tutta la vita ha lottato guadagnandosi il pane duramente. A settant'anni lavora ancora e fa la governante: « E come potrei vivere con 25 mila lire di pensione INPS? », ha detto durante una pausa del processo.

Rachele Torri è imputata perché dicono che ha dato un alibi falso al nipote, ha cioè detto che il 12, 13 e 14 dicembre 1972 Valpreda era a letto influenzato. Con lei sono stati incriminati e rinviati a giudizio tutti i familiari dell'anarchico che sostengono questa versione: Pietro è stato a letto il 12 in casa della zia e i giorni successivi si recò in casa dei nonni dove rimase altri due giorni senza mettere il naso fuori della porta.

PRESIDENTE — Quando seppe che suo nipote era stato arrestato? TORRI — La sera del 15 dicembre venne a casa mia la polizia per dirmi che mio nipote era stato fermato a palazzo di giustizia dove si era recato in mattinata per parlare con il giudice Amati. La polizia non mi disse perché lo avevano fermato. Io chiesi spiegazioni e loro mi risposero che contro il mio Pietro non c'era niente ma che quello era il loro ingratito compito.

PRESIDENTE — Sa il nome di qualcuno degli agenti che venne da lei? TORRI — Uno era Panessa (Ndr: si tratta del brigadiere che era presente anche all'ultimo interrogatorio di Pinelli).

PRESIDENTE — Cosa vennero a fare in casa sua gli agenti? TORRI — Dissero che dovevano dare una « guardatina » alle valigie di Pietro.

PRESIDENTE — Sequestrarono niente? TORRI — Sì un foglietto ma non so cosa ci fosse scritto: « Ndr: si tratta del brigadiere che era presente anche all'ultimo interrogatorio di Pinelli).

PRESIDENTE — Cosa vennero a fare in casa sua gli agenti? TORRI — Dissero che dovevano dare una « guardatina » alle valigie di Pietro.

PRESIDENTE — Sequestrarono niente? TORRI — Sì un foglietto ma non so cosa ci fosse scritto: « Ndr: si tratta del brigadiere che era presente anche all'ultimo interrogatorio di Pinelli).

PRESIDENTE — Cosa vennero a fare in casa sua gli agenti? TORRI — Dissero che dovevano dare una « guardatina » alle valigie di Pietro.

Da uno dei nostri inviati

CATANZARO, 5

Fin dalle prime udienze si diceva che Mario Merlino, il fascista infiltrato nel gruppo XXII marzo, non aveva alcuna intenzione di sottoporsi alle domande della corte e dei difensori degli altri imputati. Da stamane, però, è intervenuta un dato ufficiale: un telegramma di Merlino afferma che egli è « impossibilitato a viaggiare per postumi influenze » e che pertanto intende avvalersi della « facoltà di non rispondere ».

Nessuno ha messo in dubbio che l'influenza di Merlino sia clinicamente accertabile, ma si ha ragione di pensare che in questo caso non è stata certo considerata un segno di malinconia degli dei: è arrivata ed è stata accolta come ospite gradito.

Ripetiamo che questo avvertimento della facoltà di non rispondere non è un atto di sorpresa nessuno; tutto sommato, anzi, può essere considerato come un elemento in più della mostruosità, forse giustificata, indubbiamente morale, di arrivare a porre — in prospettiva — in uno stesso cadavere Valpreda, Gargamelli, Freda, Ventura. Non solo perché i primi non sono sfuggiti alle contestazioni — spesso capziose e malevole — ma le loro posizioni di Merlino e Merlino vi si è invece sottratto, ma soprattutto per quanto si può intuire dietro questo nascondersi nella minuscola ombra di un vanto influenzale.

Perché un dato è certo: in base alle risultanze sia della istruttoria che del dibattimento, la deposizione di Merlino non poteva essere favorevole agli imputati, tanto più che recava l'avviso dello specifico ruolo di spia in territorio di confine, in un'occasione di cui si è avuta notizia in un'inchiesta aerea assunta. Il sottrarsi all'interrogatorio e alle contestazioni e ai confronti, se non aggravano la posizione di Merlino e degli altri, lascia però attorno alla vicenda un alone di ambiguità. A questo punto la rituale domanda è: chi è il giovane che ha fatto da obliquo a Merlino? La risposta è persino scontata: giova a chi aveva mandato la spia nel « territorio nemico », nel circolo XXII Marzo, a chi aveva bruciato nelle mani carte che potrebbero ancora essere giocate se davvero si giungesse a far sedere assieme questi imputati e i movimenti di Pietro Valpreda.

TORRI — Era già venuta in mattinata all'alba: mi chiesero dove era mio nipote e io risposi che potevano trovarlo a palazzo di giustizia. Il 17 successivo quando i giornali ormai parlavano del fatto e dell'arresto di mio nipote, mi recai a deporre spontaneamente davanti al giudice Paolillo (Ndr: si tratta del magistrato milanese al quale fu sottratta l'inchiesta per spostarla a Roma) per spiegare tutti i movimenti di Pietro.

Anche questa volta la parte civile non ha potuto che tentare di far cadere l'imputata in contraddizione ma su elementi marginali ed anche questa volta il tentativo è fallito. Uno dei legali, che rivolge le domande sempre ad altissima voce, quasi urlando, è stato duramente apostrofato da zia Rachele: « Avvocato usi un altro tono, non sono mica un cane ». Anche il pm Mariano Lombardi ha chiesto delle spiegazioni ma lo ha fatto con un tono completamente diverso, come è suo costume.

PM — La sera del 12 dicembre, Valpreda è vero che si disse leggendo il giornale: « Siamo rovinati? ». Le spiegò perché? TORRI — Non abbiamo parlato a lungo perché lui stava poco bene.

PM — E' vero che lei chiese un confronto con il tassista Rolandi, ma che non le fu concesso? Perché non lo chiese di nuovo? TORRI — Io lo chiesi più volte ma il giudice istruttore Cudillo mi disse che non era necessario perché tanto avremmo continuato ognuno a restare della propria opinione.

Prima di Rachele Torri era stato nuovamente sentito Roberto Gargamelli.

Gargamelli ha sostenuto che in un verbale mancante agli atti egli parlò della malattia di Valpreda sin dal primo momento, poi ha raccontato cosa fece il pomeriggio degli attentati, con i nomi degli elementi e nomi di testimoni a conferma del suo alibi.

Su domanda dell'avvocato Alberto Malaguzzi si è parlato anche di Salvatore Ippolito, alias « Andrea », il poliziotto socialista che fu il primo a denunciare il movimento di opinione pubblica in galera ci sarebbe ancora adesso — sulla scorta di dati che in aula sono stati liquidati in un'ora. Che poi, è un termine usato per eccesso, dato che in larga misura quest'ora è stata occupata dallo stesso Gargamelli per dettare a verbale, con meticolosa precisione, le sue risposte e per tentare inutilmente di fare delle dichiarazioni di principio come quando, al termine dell'interrogatorio — gli è stato chiesto se ritenesse di avere, con i fatti addebitati, mai vio-

lato la legge, Gargamelli ha cominciato a tempo a respirare tutte le accuse perché false, orribili, tendenziose... e qui il presidente lo ha fermato: basta che respirasse le accuse, il resto era processualmente irrilevante. In effetti è irrilevante ai fini dell'accertamento della colpevolezza o dell'innocenza di Roberto Gargamelli, ma il dato di fondo è che la verità rimarrà nascosta fino a quando qualcuno non completerà la sua frase: le accuse false e orribili a cosa tendevano? a far ricadere la colpa sul XXII Marzo, naturalmente, a farne il capro espiatorio sacrificato per pagare le colpe di qualcun altro. Se non si arriva a questo « qualcun altro » il processo di Catanzaro servirà a ratificare la libertà di Valpreda, Gargamelli e gli altri, a scrivere sui documenti l'innocenza: ma non è solo questo che si vuole, il metodo è altrettanto importante quello che più difficilmente verrà ulteriormente proscritto e se quando arriverà il verdetto dello stesso banco un Gargamelli e una Rachele Torri, a fianco di Freda e Ventura.

Significativa assenza

CATANZARO, 5

Fin dalle prime udienze si diceva che Mario Merlino, il fascista infiltrato nel gruppo XXII marzo, non aveva alcuna intenzione di sottoporsi alle domande della corte e dei difensori degli altri imputati. Da stamane, però, è intervenuta un dato ufficiale: un telegramma di Merlino afferma che egli è « impossibilitato a viaggiare per postumi influenze » e che pertanto intende avvalersi della « facoltà di non rispondere ».

Nessuno ha messo in dubbio che l'influenza di Merlino sia clinicamente accertabile, ma si ha ragione di pensare che in questo caso non è stata certo considerata un segno di malinconia degli dei: è arrivata ed è stata accolta come ospite gradito.

Ripetiamo che questo avvertimento della facoltà di non rispondere non è un atto di sorpresa nessuno; tutto sommato, anzi, può essere considerato come un elemento in più della mostruosità, forse giustificata, indubbiamente morale, di arrivare a porre — in prospettiva — in uno stesso cadavere Valpreda, Gargamelli, Freda, Ventura. Non solo perché i primi non sono sfuggiti alle contestazioni — spesso capziose e malevole — ma le loro posizioni di Merlino e Merlino vi si è invece sottratto, ma soprattutto per quanto si può intuire dietro questo nascondersi nella minuscola ombra di un vanto influenzale.

Perché un dato è certo: in base alle risultanze sia della istruttoria che del dibattimento, la deposizione di Merlino non poteva essere favorevole agli imputati, tanto più che recava l'avviso dello specifico ruolo di spia in territorio di confine, in un'occasione di cui si è avuta notizia in un'inchiesta aerea assunta. Il sottrarsi all'interrogatorio e alle contestazioni e ai confronti, se non aggravano la posizione di Merlino e degli altri, lascia però attorno alla vicenda un alone di ambiguità. A questo punto la rituale domanda è: chi è il giovane che ha fatto da obliquo a Merlino? La risposta è persino scontata: giova a chi aveva mandato la spia nel « territorio nemico », nel circolo XXII Marzo, a chi aveva bruciato nelle mani carte che potrebbero ancora essere giocate se davvero si giungesse a far sedere assieme questi imputati e i movimenti di Pietro Valpreda.

TORRI — Era già venuta in mattinata all'alba: mi chiesero dove era mio nipote e io risposi che potevano trovarlo a palazzo di giustizia. Il 17 successivo quando i giornali ormai parlavano del fatto e dell'arresto di mio nipote, mi recai a deporre spontaneamente davanti al giudice Paolillo (Ndr: si tratta del magistrato milanese al quale fu sottratta l'inchiesta per spostarla a Roma) per spiegare tutti i movimenti di Pietro.

Anche questa volta la parte civile non ha potuto che tentare di far cadere l'imputata in contraddizione ma su elementi marginali ed anche questa volta il tentativo è fallito. Uno dei legali, che rivolge le domande sempre ad altissima voce, quasi urlando, è stato duramente apostrofato da zia Rachele: « Avvocato usi un altro tono, non sono mica un cane ». Anche il pm Mariano Lombardi ha chiesto delle spiegazioni ma lo ha fatto con un tono completamente diverso, come è suo costume.

PM — La sera del 12 dicembre, Valpreda è vero che si disse leggendo il giornale: « Siamo rovinati? ». Le spiegò perché? TORRI — Non abbiamo parlato a lungo perché lui stava poco bene.

PM — E' vero che lei chiese un confronto con il tassista Rolandi, ma che non le fu concesso? Perché non lo chiese di nuovo? TORRI — Io lo chiesi più volte ma il giudice istruttore Cudillo mi disse che non era necessario perché tanto avremmo continuato ognuno a restare della propria opinione.

Prima di Rachele Torri era stato nuovamente sentito Roberto Gargamelli.

Gargamelli ha sostenuto che in un verbale mancante agli atti egli parlò della malattia di Valpreda sin dal primo momento, poi ha raccontato cosa fece il pomeriggio degli attentati, con i nomi degli elementi e nomi di testimoni a conferma del suo alibi.

Su domanda dell'avvocato Alberto Malaguzzi si è parlato anche di Salvatore Ippolito, alias « Andrea », il poliziotto socialista che fu il primo a denunciare il movimento di opinione pubblica in galera ci sarebbe ancora adesso — sulla scorta di dati che in aula sono stati liquidati in un'ora. Che poi, è un termine usato per eccesso, dato che in larga misura quest'ora è stata occupata dallo stesso Gargamelli per dettare a verbale, con meticolosa precisione, le sue risposte e per tentare inutilmente di fare delle dichiarazioni di principio come quando, al termine dell'interrogatorio — gli è stato chiesto se ritenesse di avere, con i fatti addebitati, mai vio-

Da uno dei nostri inviati

CATANZARO, 5

Fin dalle prime udienze si diceva che Mario Merlino, il fascista infiltrato nel gruppo XXII marzo, non aveva alcuna intenzione di sottoporsi alle domande della corte e dei difensori degli altri imputati. Da stamane, però, è intervenuta un dato ufficiale: un telegramma di Merlino afferma che egli è « impossibilitato a viaggiare per postumi influenze » e che pertanto intende avvalersi della « facoltà di non rispondere ».

Nessuno ha messo in dubbio che l'influenza di Merlino sia clinicamente accertabile, ma si ha ragione di pensare che in questo caso non è stata certo considerata un segno di malinconia degli dei: è arrivata ed è stata accolta come ospite gradito.

Ripetiamo che questo avvertimento della facoltà di non rispondere non è un atto di sorpresa nessuno; tutto sommato, anzi, può essere considerato come un elemento in più della mostruosità, forse giustificata, indubbiamente morale, di arrivare a porre — in prospettiva — in uno stesso cadavere Valpreda, Gargamelli, Freda, Ventura. Non solo perché i primi non sono sfuggiti alle contestazioni — spesso capziose e malevole — ma le loro posizioni di Merlino e Merlino vi si è invece sottratto, ma soprattutto per quanto si può intuire dietro questo nascondersi nella minuscola ombra di un vanto influenzale.

Perché un dato è certo: in base alle risultanze sia della istruttoria che del dibattimento, la deposizione di Merlino non poteva essere favorevole agli imputati, tanto più che recava l'avviso dello specifico ruolo di spia in territorio di confine, in un'occasione di cui si è avuta notizia in un'inchiesta aerea assunta. Il sottrarsi all'interrogatorio e alle contestazioni e ai confronti, se non aggravano la posizione di Merlino e degli altri, lascia però attorno alla vicenda un alone di ambiguità. A questo punto la rituale domanda è: chi è il giovane che ha fatto da obliquo a Merlino? La risposta è persino scontata: giova a chi aveva mandato la spia nel « territorio nemico », nel circolo XXII Marzo, a chi aveva bruciato nelle mani carte che potrebbero ancora essere giocate se davvero si giungesse a far sedere assieme questi imputati e i movimenti di Pietro Valpreda.

TORRI — Era già venuta in mattinata all'alba: mi chiesero dove era mio nipote e io risposi che potevano trovarlo a palazzo di giustizia. Il 17 successivo quando i giornali ormai parlavano del fatto e dell'arresto di mio nipote, mi recai a deporre spontaneamente davanti al giudice Paolillo (Ndr: si tratta del magistrato milanese al quale fu sottratta l'inchiesta per spostarla a Roma) per spiegare tutti i movimenti di Pietro.

Anche questa volta la parte civile non ha potuto che tentare di far cadere l'imputata in contraddizione ma su elementi marginali ed anche questa volta il tentativo è fallito. Uno dei legali, che rivolge le domande sempre ad altissima voce, quasi urlando, è stato duramente apostrofato da zia Rachele: « Avvocato usi un altro tono, non sono mica un cane ». Anche il pm Mariano Lombardi ha chiesto delle spiegazioni ma lo ha fatto con un tono completamente diverso, come è suo costume.

PM — La sera del 12 dicembre, Valpreda è vero che si disse leggendo il giornale: « Siamo rovinati? ». Le spiegò perché? TORRI — Non abbiamo parlato a lungo perché lui stava poco bene.

PM — E' vero che lei chiese un confronto con il tassista Rolandi, ma che non le fu concesso? Perché non lo chiese di nuovo? TORRI — Io lo chiesi più volte ma il giudice istruttore Cudillo mi disse che non era necessario perché tanto avremmo continuato ognuno a restare della propria opinione.

Prima di Rachele Torri era stato nuovamente sentito Roberto Gargamelli.

Gargamelli ha sostenuto che in un verbale mancante agli atti egli parlò della malattia di Valpreda sin dal primo momento, poi ha raccontato cosa fece il pomeriggio degli attentati, con i nomi degli elementi e nomi di testimoni a conferma del suo alibi.

Su domanda dell'avvocato Alberto Malaguzzi si è parlato anche di Salvatore Ippolito, alias « Andrea », il poliziotto socialista che fu il primo a denunciare il movimento di opinione pubblica in galera ci sarebbe ancora adesso — sulla scorta di dati che in aula sono stati liquidati in un'ora. Che poi, è un termine usato per eccesso, dato che in larga misura quest'ora è stata occupata dallo stesso Gargamelli per dettare a verbale, con meticolosa precisione, le sue risposte e per tentare inutilmente di fare delle dichiarazioni di principio come quando, al termine dell'interrogatorio — gli è stato chiesto se ritenesse di avere, con i fatti addebitati, mai vio-

lato la legge, Gargamelli ha cominciato a tempo a respirare tutte le accuse perché false, orribili, tendenziose... e qui il presidente lo ha fermato: basta che respirasse le accuse, il resto era processualmente irrilevante. In effetti è irrilevante ai fini dell'accertamento della colpevolezza o dell'innocenza di Roberto Gargamelli, ma il dato di fondo è che la verità rimarrà nascosta fino a quando qualcuno non completerà la sua frase: le accuse false e orribili a cosa tendevano? a far ricadere la colpa sul XXII Marzo, naturalmente, a farne il capro espiatorio sacrificato per pagare le colpe di qualcun altro. Se non si arriva a questo « qualcun altro » il processo di Catanzaro servirà a ratificare la libertà di Valpreda, Gargamelli e gli altri, a scrivere sui documenti l'innocenza: ma non è solo questo che si vuole, il metodo è altrettanto importante quello che più difficilmente verrà ulteriormente proscritto e se quando arriverà il verdetto dello stesso banco un Gargamelli e una Rachele Torri, a fianco di Freda e Ventura.

COMUNE DI SAMBUCA DI SICILIA
prov. Agrigento

LICITAZIONE PRIVATA

Si porta a conoscenza che questo Comune dovrà provvedere all'espansione di licitazione privata, al n. 104 di cui all'art. 1 lett. C della legge 2-23 n. 14 per l'acquisto dei lavori di riordino del muro di cinta e locali annessi del Cimitero Comunale, in esecuzione della Legge 18-3-1968 n. 241. Importo a base d'asta L. 161.526.161.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per importo non inferiore a quello dell'appalto, per la corrispondente categoria, che intendono essere invitate alla gara, ai sensi dell'art. 7 della legge 2-23 n. 14, dovranno presentare a questo Comune, istanza in carta legale, entro il termine di giorni quindici, decorrenti dalla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino della Regione Siciliana.

Sambuca di Sicilia li, 28-3-74
Il Sindaco
(Giuseppe Montalbano)

14 Aprile

14

ore apertura al pubblico della

52ª FIERA DI MILANO

NO

che si chiuderà il

25 Aprile

19

alle ore

I giorni 16 e 19 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

Le tecnologie educative al convegno di Bologna

Serrato confronto sulla integrazione degli handicappati

Le esperienze negli USA e in Europa - Le difficoltà esistenti - Le esperienze nella scuola italiana non possono giustificare la tendenza all'isolamento - Necessario iniziare la riabilitazione sin dalla scuola materna

Dal nostro inviato

Tutti gli studenti di architettura debbono passare una giornata all'anno su una sedia a rotelle per rendersi conto direttamente delle necessità degli invalidi e tenerne presenti quando dovranno progettare e costruire edifici pubblici.

Scarcerato il segretario dell'Unione Consumatori

Libertà provvisoria concessa a Dona

Il segretario dell'Unione Consumatori, Vincenzo Dona, arrestato per corruzione ed estorsione è stato messo in libertà provvisoria.

Il piccolo Luigi coinvolto nel carosello fra agenti e banditi

A Torino e in tutto il Piemonte nel 30° anniversario dell'eccidio fascista

Ricordati ieri nelle caserme gli 8 martiri del Martinetto

Messaggi del Presidente della Repubblica e del Capo di stato maggiore dell'esercito gen. Viglione - La consegna a Palazzo Madama delle medaglie alla memoria ai membri del Comitato militare del CLN piemontese fucilati dopo un processo farsa



Il piccolo Luigi coinvolto nel carosello fra agenti e banditi

Dalla nostra redazione

TORINO, 5

A Torino e in sette caserme del Piemonte sono stati ricordati oggi i martiri del Martinetto, gli otto membri del Comitato militare del CLN piemontese fucilati trenta anni fa dopo una farsa di processo davanti al tribunale fascista.

I nomi del generale Perotti, di Eusebio Giambone, di Quinto Bevilacqua, di Franco Balbis, di Guido Biglieri, di Paolo Braccini, di Eric Giacchino e di Massimo Montano sono echeggiati nel Salone del Senato di Palazzo Madama...

Nel corso della manifestazione in Palazzo Madama è stato letto un messaggio del Presidente della Repubblica. « Nel sacrificio di questi caduti per la libertà e la giustizia sociale, ricorda Leone, sono le fondamenta del nostro presente libero e democratico... »

Drammatica sequenza in un quartiere milanese

CATTURATI 4 RAPINATORI CHE SPARANO NELLA FUGA

L'uscita dalla banca, il serrato inseguimento che travolge un bimbo, la minaccia a mano armata contro un garagista - Feriti in sparatoria due ladri d'auto: 16enne gravissimo in ospedale

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Quattro banditi che verso le 13 hanno assallato l'agenzia di via Aselli del Banco di Napoli, impossessandosi di oltre 37 milioni dopo aver terrorizzato clienti e impiegati, sono incappati, appena tornati in strada per darsi alla fuga, negli equipaggi di due « pantere » della polizia che avevano appena ricevuto l'allarme.

Nello stesso istante, una delle auto della volante che non si era ancora fermata del tutto, ha sfiorato un bimbo di dieci anni, in cui cercavano rifugio. Nel vasto ambiente si trovava...

Dalla nostra redazione

MESSINA, 5

Due giovanissimi sorpresi su un'auto rubata sono rimasti feriti nel corso di un conflitto a fuoco ingaggiato con una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri alla periferia di Milazzo.

La scorsa notte la pattuglia dei carabinieri ha notato una « 110 », proveniente da Messina e diretta verso il centro di Milazzo a velocità molto sostenuta. I militari hanno azionato la sirena e si sono posti all'inseguimento della vettura.

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 5

La legge del 263 ha stabilito la concessione di un aumento di anzianità del 10 per cento ai combattenti della guerra 1915-18. Sono ormai di pubblica opinione le proteste di numerosissimi aspiranti al beneficio, prozaccate dal continuo dilazionamento nel pagamento del detto assegno che, com'è noto, vengono a coloro i quali non godano di un reddito superiore a L. 960.000 annue.

Il quantitativo diffuso a Milano, semiltra copia, e le 5.000 copie di Firenze costituiscono un altro grosso contributo al successo della diffusione di ieri.

E' in vendita il n. 11 dei

Quaderni di POLITICA ED ECONOMIA

Atti del convegno indetto dal Centro di documentazione e ricerche per la Lombardia - C.D.R.L. e da « Politica ed Economia » il 10 dicembre 1973 sul tema:

La crisi energetica

Il convegno, svoltosi a Milano presso la Fast, è stato aperto da una relazione di Eugenio Pegio direttore di « Politica ed Economia ». Nel corso del dibattito sono poi intervenuti: Felice Ippolito, Silvio Leonardi, Corrado Giacavento, Carlo M. Santoro, Carlo Parodi, Giancarlo Pinchera, Valerio Bitetto, Francesco Pistolesse, Marcello Colitti, Elio Vianello, Giovan Battista Zorzi, Giulio Cuzzi, Silvano Levvero.

Prezzo L. 2.500. Prezzo per gli abbonati L. 1.500

Abbonatevi a

POLITICA ED ECONOMIA

Abbonamento annuo L. 6.000, estero L. 10.000, sostenitore L. 20.000 - Gli abbonati riceveranno una stampa a 6 colori (50 x 70) di Ugo Attardi.

Versamento sul C/C postale N. 1/43461 intestato a SGRA via dei Frenetani, 4 - 00185 Roma

E' in corso di stampa il n. 1 del 1974 di

DEMOCRAZIA E DIRITTO

che pubblica tra l'altro un commento sulla posizione della Corte costituzionale sulla legge del divorzio.

Apri il numero un dibattito tra giuristi marxisti, cattolici, laici sul tema

«Divorzio e diritto di famiglia»

Alla tavola rotonda partecipano:

- Piero Bellini (Università di Pisa)
Carlo Cardia (Università di Siena)
Francesco Margiotta Broglio (Univ. di Firenze)
Eduardo Perna (Senatore)
Pietro Rescigno (Università di Roma)

Organizzazioni di massa, circoli culturali, giuristi democratici possono ricevere il numero, al prezzo di L. 1.200 anziché L. 1.500, richiedendolo o versando l'importo sul c/c n. 1/43461 intestato: SGRA - via dei Frenetani, 4 - 00185 Roma.

Marisa Musu

Astensione critica dei comunisti

Zootecnia: la legge votata al Senato in modo definitivo

La legge per gli interventi urgenti a favore della zootecnia è stata ieri approvata in via definitiva dalla Commissione agricoltura del Senato, riunita in sede deliberante.

Grande successo dell'iniziativa

Oltre 90.000 copie dell'Unità diffuse ieri nelle fabbriche

Un grande successo, «scaturito dall'impegno e dalla vasta mobilitazione di centinaia di migliaia di lavoratori, ed un notevole contributo al NO nel referendum del 12 maggio sono venuti ieri dalla diffusione straordinaria infrasettimanale di fabbrica. I lavoratori hanno diffuso davanti e all'interno di centinaia di stabilimenti e aziende oltre 90.000 copie dell'«Unità».

postali pensioni

Gli aumenti in base alla legge 485

Sono in pensione dal 1950 e, con il mese di febbraio scorso ho percepito la pensione ricalcolata e gli arretrati dal giugno 1972. Considero equo che mi spettasse l'aumento percentuale previsto dall'art. 3 della legge dell'11 agosto 1972. Ma cosa mi ha detto la sede dell'INPS di Palermo non mi ha saputo ancora dire.

AMEDEO BRUCCELLERI Palermo

L'aumento di cui all'articolo della legge dell'11-8-1972 n. 485, compete a decorrere dal 1. luglio 1972, ai titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti della gestione previdenziale del settore privato. Per i pensionati integrati al 30 giugno 1972, titolare di pensione integrativa al minimo, cosa questa non prevista nella lettera A del decreto in cui si stabilisce che la detta maggiorazione viene praticata sull'importo della pensione spettante al 30 giugno 1972.

L'aumento è del 16,49%

Il 9 febbraio scorso ho letto la risposta che mi ha fornito la mia richiesta e vi ringrazio. Per il periodo in corso di emanazione mi compete il 16,5%, non già il 16,49% come desidererei, inoltre, non ho ancora visto il decreto che è stato firmato.

ALESSANDRO CORRADO Napoli

Poiché hai precisato che la tua pensione ha decorato l'1-8-1972, ti facciamo presente che l'aumento di cui dovrai beneficiare è del 16,49% (aliquota di maggiorazione prevista per gli aventi decoro anzianità anteriore al giugno 1970). Con l'occasione ti confermiamo che il provvedimento di cui si tratta non risulta ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Per un ex combattente della 1915-1918

Il 1. dicembre 1971 ho inoltrato domanda con i relativi documenti al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto in Roma per ottenere le 5.000 lire mensili previste per gli ex combattenti della guerra 1915-18. Fino ad oggi, nonostante i quattro solleciti fatti fin qui, non ho ancora alcuna risposta.

GAETANO DI FIORE Ercolano (Napoli)

La legge del 263 ha stabilito la concessione di un aumento di anzianità del 10 per cento ai combattenti della guerra 1915-18. Sono ormai di pubblica opinione le proteste di numerosissimi aspiranti al beneficio, prozaccate dal continuo dilazionamento nel pagamento del detto assegno che, com'è noto, vengono a coloro i quali non godano di un reddito superiore a L. 960.000 annue.

A cura di F. VITENI

AI LETTORI

Sono numerosissime le lettere che riceviamo e con le quali pensionati e lavoratori chiedono l'intervento dell'«Unità» su questioni generali di politica previdenziale o per singoli casi presso sedi INPS e altri enti. Il giornale, i suoi esperti, i suoi collaboratori fanno tutto il possibile per cercare al massimo la risposta ai problemi posti dai lettori, problemi che sono di natura assai diversa fra loro. Tuttavia, non sempre le risposte possono essere sollecite come vorremmo, e ciò per cause indipendenti dalla nostra volontà. A parte i diffusi e gravi problemi, si incontrano difficoltà a volte notevoli nel rintracciare una pratica o nel reperire le informazioni. Causa prima di tutto il fatto che la complessa burocrazia del sistema pensionistico italiano, ben nota ai lettori. Ci scusiamo pertanto, se non sempre riusciamo a dare in tempi brevi le risposte attese.

Circo dieci

Entro la fine del mese, probabilmente a partire dal giorno 23, i programmi pomeridiani dedicheranno ben dieci trasmissioni alla storia del circo.

Dall'Italia

Supersfida a maggio - Dal 10 maggio si svolgerà una nuova supersfida di «Rischiatutto» nella speranza di rilanciare una trasmissione che sta accusando molte battute a vuoto.

Luoghi comuni - Curato e presentato da Folco Lucarini è attualmente in fase di realizzazione un programma radiofonico dedicato ad un esame dei «luoghi comuni» che vengono abitualmente inseriti, a torto o a ragione, nel dialogo quotidiano degli italiani.

Ottavia e le memorie - Ottavia Piccolo interpreterà il personaggio di Liza nelle «Memorie del sottosuolo», il racconto di Dostoevskij che - insieme ad altri due testi - formerà il programma tv «Il lungo viaggio».

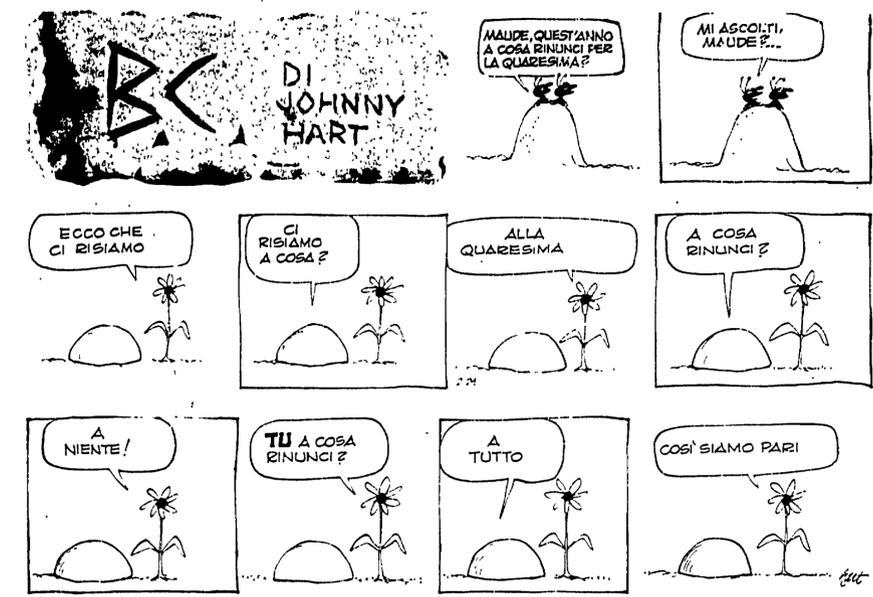
Insieme alla Valeri - L'annunciato ritorno in tv di Katina Ranieri vedrà la cantante-attrice impegnata al fianco di Franca Valeri.

Dall'estero

Bilancio ridotto - Il ministero svedese delle Finanze ha ridotto del 2,1 per cento la compensazione per l'incremento del costo che era stata richiesta dall'ente nazionale radio-televisivo in Svezia.



Ottavia Piccolo



Daria Nicolodi, Luciana Negrini e Nino Castelnuovo saranno i protagonisti di uno dei prossimi appuntamenti con l'immancabile genere poliziesco.

filatelia

L'impiego del tempo libero - Le domeniche di austerità motoristica totale e regolate dal balzano criterio del pari e dispari hanno fatto versare fiumi di inchiostro su modi di impiego del tempo libero che disancorassero gli italiani dall'abbruttente parte di forzati domenicali della strada.

sono mancini) prima di firmare un assegno per costituire un fondo di propaganda per la filatelia. Del resto, anche lo Stato italiano, che pure dalla filatelia ricava un bel po' di quattrinelli, non si può dire che si sveni per far pubblicità al francobollo in generale e al francobollo italiano in particolare.

dare il 125 anniversario dell'insurrezione del Veneto nel corso della prima Guerra d'Indipendenza. Nel locale della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale.

Giorgio Biamino



Con le vicende di Adeichi ed Ermengarda, considerati nella versione manzoniana, la televisione sostituisce questa settimana le uniche due rubriche settimanali di informazione («Stasera» e «A-Z»), nonché il varietà «Milleluci».

13 puntate per la foto

Anche la fotografia avrà, fra breve, la sua «storia» televisiva. Piero Berengo Gardin e Orazio Pettinelli stanno infatti preparando un programma che si annuncia particolarmente complesso e che sarà articolato in ben 13 puntate di mezz'ora ciascuna.

Come si articola, e perché, il nuovo ciclo televisivo di «Passato e presente»

La storia attraverso i fatti

Tre milioni e mezzo come media, con punte di ascolto di quattro milioni di telespettatori sono cifre non trascurabili per un programma «culturale» in onda il martedì sera in alternativa ad un filmato di cappa e spada.

storia di governi, di vertici, di eroi, un concetto che si traduceva in TV in grandi cavalcate su lunghi periodi storici, rivissuti attraverso i grandi protagonisti o, nella migliore delle ipotesi, attraverso mediatori che, nella generalità sono degli storici: come se questi mediatori fossero poi la storia o ne fossero gli interpreti oggettivi.

mossa per l'aver scelto certi temi invece di altri era abbastanza giusta. Questa volta non abbiamo tentato di fare un ciclo organico sui «temi» ma sugli strumenti usati per parlare di certi temi.

ad una Giovanna D'Arco, cioè ad un generale? (nel 1940 fu Petain, nel 1944 e nel '58 De Gaulle). Abbiamo diviso i tre filmati in due parti, preceduti da una intervista con l'autore e seguiti da un confronto con uno storico sui temi sollevati dal filmato.

Marlisa Trombetta

questa settimana

Ha inizio la settimana di Pasqua e la televisione, come di consueto, la celebra con alcuni programmi di ispirazione religiosa. Un tempo, la circostanza evocava sul video trasmissioni di stampo decisamente parrocchiale, alle quali, tra l'altro, non veniva offerta alcuna alternativa. Negli ultimi anni si era notato, però, quanto meno, un certo impegno culturale da parte dei programmatori per far sì che la celebrazione non fosse imposta burocraticamente: segno che persino alla Rai-TV si era avvertito che non era lecito considerare il pubblico televisivo nel suo insieme alla stregua di un gruppo di frequentatori dell'oratorio. Quest'anno, però, si deve registrare un passo indietro: e piuttosto netto, per la verità.

La decisione più grave appare quella di sopprimere, venerdì, la consueta trasmissione di Stasera, e di saltare, sabato, insieme con lo spettacolo musicale, la puntata di AZ. In base a quali criteri, secondo quale logica è stata presa una simile decisione, che l'anno scorso, ad esempio, nella medesima circostanza, non ci fu? Ammettiamo pure che si ritenga disdicevole trasmettere, alla vigilia di Pasqua, programmi di «divertimento» (ma sarebbe corretto, invece, lasciare ai telespettatori la scelta, dal momento che esistono due canali: non sono proprio i dirigenti della TV a proclamare, quando fa loro comodo, che non si possono forzare i «gusti» del pubblico?). Né Stasera, né AZ, comunque, sono programmi frivoli, che invitano al sollazzo e all'evasione. E dunque? Forse che in occasione della Pasqua la vita si ferma, in Italia e nel mondo non accade più nulla, gli uomini si ritirano tutti a meditare sulla cima della montagna? La verità è che non esiste nes-

suna plausibile ragione che possa giustificare la cancellazione delle due uniche rubriche giornalistiche di rilievo in programma nella settimana. Il fatto che si sia deciso di sostituire Stasera e AZ con la trasmissione dell'Adelchi di Manzoni in due puntate, dimostra soltanto in quale considerazione i dirigenti della Rai-TV tengano quella che viene solitamente definita «informazione». Che può esserci e non esserci, e comunque — come abbiamo tante volte notato — viene considerata alla stregua di un «generale», che, evidentemente, ha ben poco a che fare con gli avvenimenti che premono nella realtà, con la dinamica sociale, con la vita quotidiana.

Dunque, gli spettatori si interessino, in questa occasione, di quel che accadeva secondo Manzoni ai tempi dei longobardi: di tutto quel che accade oggi, in questo nostro paese e nel mondo (e non è poco), si parlerà, se mai, un'altra volta se ve ne sarà tempo e spazio e voglia. Per la TV, insomma, la Pasqua non è una circostanza che contraddice l'evasione, ma, al contrario, è e deve essere una ennesima occasione per evadere, almeno sul video. Un bel modo di intendere l'impegno spirituale e religioso: è chiaro che questi dirigenti, che si dicono cattolici, non sanno nemmeno tener conto di quel che in questi anni si è discusso e si discute tra le masse cattoliche a proposito dell'impegno nelle cose di questo mondo e di questa società. O meglio, non vogliono tenerne conto: per loro, il motivo più opportuno è ancora quello che invita a distrarsi dagli avvenimenti terreni. Come il padrone, che la terra vuole sfruttare indisturbato, desidera.

Giovanni Cesareo

sabato 6

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
Replica della prima parte di «I grandi comandanti della II guerra mondiale: Rommel».
- 12,55 Oggi le comiche
- 13,30 Telegiornale
- 14,10 Scuola aperta
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 L'isola delle cavallette
Programma per i più piccoli.
- 17,35 La TV dei ragazzi
«Il Dirodorlando».
- 18,30 Sapere
Prima parte di «Monografie: l'opera buffa».
- 18,55 Sette giorni al Parlamento
- 19,20 Il tempo dello spirito
- 19,45 Cronache del lavoro e dell'economia
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Milleluci
La quarta puntata dello spettacolo musicale condotto da Mina e Raffaella Carrà è dedicata al mondo della televisione. Ospiti della trasmissione: Alberto Lupu, le gemelle Kessler, Mike Bongiorno e Maurizio Barendson.
- 21,55 A-Z: un fatto, come e perché
Programma curato da Luigi Locatelli.
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 15,00 Sport
Ippica: telecronaca diretta dall'ippodromo partenopeo di Agnano per il «Gran Premio Letteria» di trotto.
- 18,30 Insegnare oggi
Dribbling
- 19,00 Concerto del pianista Marcello Abbado
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Montparnasse, una leggenda
Gli anni della grande guerra.
- 21,40 Joe
Sceneggiato televisivo di Vladimiro Cajoli. Interpreti: Joe Sentieri, Giancarlo Dettori, Carlo Catano, Anna Maria Ackermann, Ruggero De Ninno, Umberto Troni, Maria Teresa Toschi, Armando Celso, Regina di Fulvio Tulluso.



Joe Sentieri

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Girodisco; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Un cielo di cavallette; 17,30: A come agricoltura; 18,25: Rock; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC della musica; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco; 21,45: Poltronissima; 22,25: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonogiorno; 8,40: Regionali; 9,30: Canzoni e motori; 11,50: Cori del mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,30: La musica del guardiano del faro; 13,50: Come e perché; 14,50: Su di giri; 14,50: Cifre alla mano; 15: I successi di T. Dorsey; 15,40: Il quadrato senza un lato; 16,35: Gli strumenti della musica; 17,30: Speciale GR; 17,50: Ping-pong; 18,05: Quando le genti cantano; 18,25: Detto e fatto; 19: Archi in vacanza; 19,55: Madame Butterfly, musica di G. Verdi.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: I. Sira; 12,30: Musica da camera; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Il muro del diavolo, musica di B. Smetana; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Il senzatetto; 18: Il girasole; 18,15: Cifre alla mano; 18,35: Musica leggera; 18,45: La grande pianista; 19,15: Concerto di Giuseppe Verdi; 20,30: Concerto di Tors; 21,30: I concerti di Napoli.

domenica 7

TV nazionale

- 10,00 Rito della Benedizione delle Palme - Messa
- 12,00 Domenica ore 12
- 12,15 A come agricoltura
- 12,55 Oggi disegni animati
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Vp, mio fratello superuomo
Lungometraggio a disegni animati realizzato da Bruno Bozzato.
- 15,00 David Copperfield di Charles Dickens.
Replica dell'ottava ed ultima puntata dello sceneggiato televisivo diretto da Anton Giulio Majano.
- 16,15 Prossimamente
16,30 La TV dei ragazzi
«Enciclopedia della natura» - «Ridolini esploratore».
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 90° minuto
- 18,00 Il mangianote
Quarta puntata del gioco musicale condotto dal Quartetto Cetra.
- 19,10 Campionato italiano di calcio
- 20,00 Telegiornale
- 20,30 Il commissario De Vincenzi
«Il mistero delle tre orchidee».
- Prima puntata di uno sceneggiato televisivo tratto dall'omonimo racconto di Augusto De Angelis.
Interpreti: Paolo Stoppa, Gianna Giachetti, Ferruccio De Ceresa ed Elsa Albertani.
- 21,35 Domenica sportiva
- 22,30 Telegiornale



Paolo Stoppa

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 19, 21, 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Girodisco; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Un cielo di cavallette; 17,30: A come agricoltura; 18,25: Rock; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC della musica; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco; 21,45: Poltronissima; 22,25: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonogiorno; 8,40: Regionali; 9,30: Canzoni e motori; 11,50: Cori del mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,30: La musica del guardiano del faro; 13,50: Come e perché; 14,50: Su di giri; 14,50: Cifre alla mano; 15: I successi di T. Dorsey; 15,40: Il quadrato senza un lato; 16,35: Gli strumenti della musica; 17,30: Speciale GR; 17,50: Ping-pong; 18,05: Quando le genti cantano; 18,25: Detto e fatto; 19: Archi in vacanza; 19,55: Madame Butterfly, musica di G. Verdi.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: I. Sira; 12,30: Musica da camera; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Il muro del diavolo, musica di B. Smetana; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Il senzatetto; 18: Il girasole; 18,15: Cifre alla mano; 18,35: Musica leggera; 18,45: La grande pianista; 19,15: Concerto di Giuseppe Verdi; 20,30: Concerto di Tors; 21,30: I concerti di Napoli.

lunedì 8

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
Replica della prima parte di «Monografie: l'opera buffa».
- 12,55 Tuffi in acqua
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Sette giorni al Parlamento
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Viaggi
17,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo» - «La valle del re».
- 18,45 Turco C
Cronache italiane
- 19,30 Telegiornale
- 20,00 L'ammutinamento del Caine
Film. Regia di Edward Dmytryk. Interpreti: Humphrey Bogart, Fred Mc Murray, José Ferrer, Van Johnson.
Si conclude questa sera con questo film realizzato da Edward Dmytryk nel '54 la rassegna televisiva dedicata a Humphrey Bogart: anche stavolta non si tratta certo di un'opera notevole e, del resto, il già approssimativo titolo si è rivelato qualitativamente un po' debole. Humphrey Bogart resta sempre quel grande attore che i telespettatori purtroppo non sono riusciti a conoscere veramente: la sua stupenda caratterizzazione di James Cagney è un fin troppo generoso contributo al film.
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Le evasioni celebri
«Il giocatore di scacchi» - Telefilm. Regia di Christian Jaque. (Replica)
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Stagione sinfonica TV
«Nel mondo della sinfonia» - Musiche di Ludwig Van Beethoven. Direttore di orchestra Herbert Von Karajan.



Van Johnson

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Girodisco; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Un cielo di cavallette; 17,30: A come agricoltura; 18,25: Rock; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC della musica; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco; 21,45: Poltronissima; 22,25: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonogiorno; 8,40: Regionali; 9,30: Canzoni e motori; 11,50: Cori del mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,30: La musica del guardiano del faro; 13,50: Come e perché; 14,50: Su di giri; 14,50: Cifre alla mano; 15: I successi di T. Dorsey; 15,40: Il quadrato senza un lato; 16,35: Gli strumenti della musica; 17,30: Speciale GR; 17,50: Ping-pong; 18,05: Quando le genti cantano; 18,25: Detto e fatto; 19: Archi in vacanza; 19,55: Madame Butterfly, musica di G. Verdi.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: I. Sira; 12,30: Musica da camera; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Il muro del diavolo, musica di B. Smetana; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Il senzatetto; 18: Il girasole; 18,15: Cifre alla mano; 18,35: Musica leggera; 18,45: La grande pianista; 19,15: Concerto di Giuseppe Verdi; 20,30: Concerto di Tors; 21,30: I concerti di Napoli.

martedì 9

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
«Profil di protagonisti: Toqueville».
- 12,55 Bianconero
- 13,30 Telegiornale
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Ciondolino
Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi
«Sport giovane» - «Racconti dal vero».
- 18,45 Sapere
Nonna puntata di «Vita in Francia».
- 19,20 La fede oggi
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Il commissario De Vincenzi
«Il mistero delle tre orchidee».
- Seconda puntata dello sceneggiato televisivo tratto dallo omonimo racconto di Augusto De Angelis.
Interpreti: Paolo Stoppa, Gianna Giachetti, Ferruccio De Ceresa, Mariolina Bovo, Elsa Albertani, Regia di Mario Ferrero.
- 21,45 Managers
«Capitani coraggiosi» - Quarta puntata.
- 22,15 I discorsi che restano
«Giovanni XXIII: la Chiesa e il mondo moderno».
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,15 Notizie TG
- 18,25 Nuovi allabati
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 A tavola alle 7
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Passato prossimo
Il cinema e la storia.
«Perché l'Irlanda».
- Prima parte di un documentario realizzato da Marcel Ophüls.
- 22,00 Jazz al conservatorio
«Free Jazz».
- Replica della sesta ed ultima puntata del programma curato da Lillian Terry e Giorgio Gaslini.



Mariolina Bovo

Radio 1°

MARTEDI' GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,40: Corso di lingua francese; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Girodisco; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Un cielo di cavallette; 17,30: A come agricoltura; 18,25: Rock; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC della musica; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco; 21,45: Poltronissima; 22,25: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonogiorno; 8,40: Regionali; 9,30: Canzoni e motori; 11,50: Cori del mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,30: La musica del guardiano del faro; 13,50: Come e perché; 14,50: Su di giri; 14,50: Cifre alla mano; 15: I successi di T. Dorsey; 15,40: Il quadrato senza un lato; 16,35: Gli strumenti della musica; 17,30: Speciale GR; 17,50: Ping-pong; 18,05: Quando le genti cantano; 18,25: Detto e fatto; 19: Archi in vacanza; 19,55: Madame Butterfly, musica di G. Verdi.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: I. Sira; 12,30: Musica da camera; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Il muro del diavolo, musica di B. Smetana; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Il senzatetto; 18: Il girasole; 18,15: Cifre alla mano; 18,35: Musica leggera; 18,45: La grande pianista; 19,15: Concerto di Giuseppe Verdi; 20,30: Concerto di Tors; 21,30: I concerti di Napoli.

mercoledì 10

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
Replica della nona puntata di «Vita in Francia».
- 12,55 Inchiesta sulle professioni
«Le professioni del futuro: gente dell'aria». Prima parte.
- 13,30 Telegiornale
- 14,10 Insegnare oggi
«Il gestione democratica della scuola: la partecipazione e gli studenti».
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Un mondo da disegnare
Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi
«Ridere ridere ridere» - «Uriberti» - «Spazio».
- 18,45 Sapere
Seconda parte di «I grandi comandanti della II guerra mondiale: Rommel».
- 19,30 Cronache italiane - Cronache del lavoro e dell'economia
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 I grandi direttori di orchestra
«Carlo Maria Giulini».
- Prima parte di un programma realizzato da Corrado Augias.
- 21,45 Mercoledì sport
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Tanto piacere
- 20,00 Vito di Bohema
Balletto. Musiche di Dave Brubeck. (Replica)
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Dieci in amore
Film. Regia di George Sontor. Interpreti: Clark Gable e Doris Day.
Brillante commedia hollywoodiana, «Dieci in amore» presenta un'esilarante vicenda sviluppata nelle più collaudate formule della pochade.
- 22,40 Prima visione



Clark Gable

Radio 1°

MERCOLEDI' GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,40: Corso di lingua francese; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Girodisco; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Un cielo di cavallette; 17,30: A come agricoltura; 18,25: Rock; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC della musica; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco; 21,45: Poltronissima; 22,25: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonogiorno; 8,40: Regionali; 9,30: Canzoni e motori; 11,50: Cori del mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,30: La musica del guardiano del faro; 13,50: Come e perché; 14,50: Su di giri; 14,50: Cifre alla mano; 15: I successi di T. Dorsey; 15,40: Il quadrato senza un lato; 16,35: Gli strumenti della musica; 17,30: Speciale GR; 17,50: Ping-pong; 18,05: Quando le genti cantano; 18,25: Detto e fatto; 19: Archi in vacanza; 19,55: Madame Butterfly, musica di G. Verdi.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: I. Sira; 12,30: Musica da camera; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Il muro del diavolo, musica di B. Smetana; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Il senzatetto; 18: Il girasole; 18,15: Cifre alla mano; 18,35: Musica leggera; 18,45: La grande pianista; 19,15: Concerto di Giuseppe Verdi; 20,30: Concerto di Tors; 21,30: I concerti di Napoli.

giovedì 11

TV nazionale

- 12,30 Sapere
Replica della seconda parte di «I grandi comandanti della II guerra mondiale: Rommel».
- 12,55 Nord chiama Sud
- 13,30 Telegiornale
- 14,10 Cronache italiane
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Il pellicano
Programma per i più piccoli.
- 17,50 La TV dei ragazzi
«I giorni della nostra storia».
- 18,45 Sapere
Quarta puntata di «Pronto soccorso».
- 19,45 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 La storia di un uomo
(Mancuria, 1943-45)
Settima puntata dello sceneggiato televisivo di Tsuyoshi Abe e Toshio Namba tratto dal romanzo «La condizione dell'uomo» di Jumpei Gomikawa.
Interpreti: Go Kato, Yukiko Fuji, Hyo Kitazawa, Yuko Miya, Yuko Miki, Selva Mikano, Ezawa Eiji, Otake Masaru, Sugiyana Ken.
- 21,45 All'alba del terzo giorno
Un programma curato da Fortunato Pasqualino.
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 15,00 Sport
Eurovisione da Verviers (Belgio): telecronaca in diretta per la gara ciclistica «Freccia Valona».
- 18,15 Protestantissimo
18,35 Sorgente di vita
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Viaggio nella Bibbia
Prima puntata di una trasmissione curata da Antonio Landrini.
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Rischiattutto
Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno e Sabina Cluffini.
- 22,15 Spazio musicale
«Lungo il fiume».



Sabina Cluffini

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,40: Corso di lingua francese; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Girodisco; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Un cielo di cavallette; 17,30: A come agricoltura; 18,25: Rock; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC della musica; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco; 21,45: Poltronissima; 22,25: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonogiorno; 8,40: Regionali; 9,30: Canzoni e motori; 11,50: Cori del mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,30: La musica del guardiano del faro; 13,50: Come e perché; 14,50: Su di giri; 14,50: Cifre alla mano; 15: I successi di T. Dorsey; 15,40: Il quadrato senza un lato; 16,35: Gli strumenti della musica; 17,30: Speciale GR; 17,50: Ping-pong; 18,05: Quando le genti cantano; 18,25: Detto e fatto; 19: Archi in vacanza; 19,55: Madame Butterfly, musica di G. Verdi.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: I. Sira; 12,30: Musica da camera; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Il muro del diavolo, musica di B. Smetana; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Il senzatetto; 18: Il girasole; 18,15: Cifre alla mano; 18,35: Musica leggera; 18,45: La grande pianista; 19,15: Concerto di Giuseppe Verdi; 20,30: Concerto di Tors; 21,30: I concerti di Napoli.

venerdì 12

TV nazionale

- 12,30 Sapere
Replica della quarta puntata di «Pronto soccorso».
- 12,55 Facciamo insieme un giornale</

Alle 18 manifestazione del PCI sul referendum con Bufalini

MERCOLEDÌ A PIAZZA NAVONA IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA

«NO alla sopraffazione per difendere una conquista civile, per la libertà e il progresso dei lavoratori e dell'Italia» - Vasta mobilitazione in tutta la provincia - Prenotati già decine e decine di pullman - Correo della FGCI alle 17 da Piazza Farnese - Per il 10 aprile nuova tappa nella campagna di tesseramento e di sottoscrizione

Referendum: NO perché votare ragioniamone insieme



Un momento dell'assemblea con Pochetti a Settecamini

La necessità di chiarire i contenuti reali della legge che regola i casi di scioglimento del matrimonio è stata al centro del discorso pronunciato ieri dal compagno Pochetti nel corso dell'assemblea tenuta nella sezione di Settecamini.

Proprio sulla disinformazione e sulla mistificazione, infatti, si basa la campagna che la DC sta portando avanti. L'onorevole Tina Anselmi (della DC), ha detto Pochetti, si è lamentata di questo stato di disinformazione parlando nei giorni scorsi in una riunione intersezionale, guardandosi bene però dal ricercarne i responsabili che sono da individuare proprio nel suo partito.

Quando si afferma che l'attuale legge sul divorzio favorisce il coniuge colpevole e divide la famiglia — come fanno quotidianamente giornali come «Società Nuova» (diretto dall'on. de Gonella) o come il «Popolo» — si dice una menzogna. La legge sul divorzio, infatti, non è una legge permissiva, interviene soltanto a sanare matrimoni irrimediabilmente falliti dopo 5 o 7 anni di separazione.

Bisogna, ha concluso il compagno Pochetti, fare appello non solo ai comunisti, ma a tutti i partiti divorzisti e alle masse cattoliche per far fallire la crociata fanfaniana che tende non solo alla cancellazione di un diritto civile ma anche allo spostamento in senso reazionario dell'asse politico del paese.

Al cinema Nestor

Ingrao domani a Frosinone

«La classe operaia per la difesa del quadro democratico e per vincere una battaglia di civiltà»: su questo tema parlerà domani a Frosinone il compagno Pietro Ingrao, dell'ufficio politico del PCI. La manifestazione si terrà alle ore 9 nel cinema Nestor.

Al Teatro Centrale

Lunedì (ore 16,30) assemblea con Giorgio Napolitano

Lunedì, alle 16,30, nel Teatro Centrale (via Celsa, 6) si svolgerà l'assemblea sui decreti delegati, antifascismo, referendum e impegno dei comunisti per la democrazia e per i diritti di libertà nella scuola e nel Paese.

Un lavoratore, che ha introdotto la manifestazione, ha sottolineato la complessità della propaganda per il «NO» ma anche la sensibilità dei lavoratori verso questo problema, e ha rilevato come i veri nemici dell'unità della famiglia sono le ingiuste condizioni sociali, l'emigrazione.

Contro chi cerca di nascondere i reali problemi del paese e di cancellare una legge necessaria e giusta bisogna conquistare al «NO» tutti i sinceri democratici.

La manifestazione, a cui hanno preso parte numerosi operai delle fabbriche della zona e i cittadini della borgata, è poi proseguita con uno spettacolo di canzoni del gruppo Ottobre Rosso.

Intanto attorno alla parola d'ordine «Referendum: perché votare NO» si intensifica l'azione dei comunisti con assemblee, comizi, incontri di casalinghi. Per oggi sono in programma le seguenti iniziative:

COMIZI - Oggi: piazza Craxi, ore 17 manifestazione popolare organizzata dalle sezioni Salario, Nomentano e Vescovia con Olivio Mancini; Macchese: ore 16 con Pochetti e Fredda; Cavalleggeri: ore 17 con A.M. Ciai; Torvaianica: ore 17,30 con Cesarani; Ponte Mammolo: ore 17,30 comizio in località Rebibbia con Marzella; Lanuvio: ore 18 con Carradi; DOMANI: Ottavio, ore 17,30 comizio unitario con Luigi Petroselli.

ASSEMBLEE - Velletri: ore 18 con Maffioletti; Borghesiana: ore 18 con Fredduzzi; Rocca di Papa: ore 18 con Raparelli; Sacrofano: ore 19 con Vetere; Gramsci: ore 19 (Funghi); «Mario Cianna»: ore 19,30 edili (Tavoli); Lavinio: ore 18 (R. Anselmi); Marino: ore 18 (Vitali); Albano: ore 18 (Carradi); Torre Spaccata: ore 17,30 ass. femminili; Nettuno: ore 19 (Fagiolo); Ardea: ore 19 (Olliviano); Grottaferrata: ore 18 (S. Torregiani); Anicoli: ore 18 (I. Orlandi); Artena: ore 18 (I. Orlandi); Ardea: ore 19 assemblea; Osteria Nuova: ore 18 proiezione film: «Diari di un NO!»

INCONTRI DI CASEGGIATO - Santa Marinella: ore 18 incontro in località Valdarnini (Tidei); Lanuvio: ore 19 incontro al mercato (S. Torregiani); San Saba: ore 10 a Piazza Bernini, mostra e giornale parlato.

CORSI SUL REFERENDUM - San Basilio: ore 18 lezione (C. Ciuffini); Acilia: ore 18 lezione (A. Tiso); Balduina: ore 17,30 lezione (A. Molinari); Borgo Prati: ore 16 lezione (Caputo).

Approvati due ordini del giorno

I consigli di fabbrica di Autovox e SNAM: difendere il divorzio

In questi giorni nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro i lavoratori discutono sui problemi del divorzio. Dopo l'ordine del giorno dei consigli di fabbrica della FIAT di Cassino e della FATME — la più grande fabbrica di Roma, che occupa 3500 lavoratori — nei quali si invitano i lavoratori a votare «NO», anche quelli dell'Autovox e della «SNAM progetti» hanno espresso la loro posizione. Il consiglio di fabbrica della Autovox, dove sono occupati 2500 lavoratori, ha sottoscritto il documento della FATME nel quale veniva ribadita la necessità della vittoria del «NO» per l'affermazione di un diritto di libertà irrinunciabile. Alla SNAM — un'azienda di progettazioni industriali — il consiglio di fabbrica ha votato un documento nel quale si ribadisce come il referendum rischi di creare una divisione tra i lavoratori, disgregando dal paese, quali l'occupazione, la carovita, e un diverso sviluppo economico.

Per questi motivi il consiglio di fabbrica della SNAM, intervenendo per rimuovere le cause che ne minano la unità e la difesa della legge sul divorzio.

vita di partito

- COMITATO REGIONALE RIETI - Lunedì 8, alle ore 18, conferenza-dibattito al cinema-teatro con il compagno Maurizio Ferrara.
GRUPPO PROVINCIA - Lunedì 8, alle ore 9,30, in Federazione si riuniscono i consiglieri provinciali (Quattrucci).
VALMELAINA - Ore 16,30, segretario sezione, Antonio Quintana, Castel Giubileo, Fidene, Tuffo, Monte Sacro, «Mario Cianna» e Valmelaina (Funghi).
OGGI
FROSINONE - Capranica: ore 17,30 comizio (Mazzoli); Strangolagalli: ore 18,30 comizio (Dario Napolitano); Ardea: ore 18,30, comizio (Assonero); Segusino: ore 18,30 (Fregosi); Ripi: ore 19, comizio (Raimondo).
LATINA - Prosecco: ore 18, assemblea (Luigi Ciuffi); 5 - Licola: ore 18, inaugurazione sede (Luberti); Castelforte: ore 18,30, comizio (Forti, Raco); Terracina: ore 18, assemblea (Filoti); Roccaseca dei Volsci: ore 19, comizio (E. Velluti); Minturno: ore 19, comizio (Laura Masella, Sid. 19).
RIETI - Montopoli: ore 19, congresso sezione (Giocchini); Cantalice: ore 19,30, congresso sezione (Proietti); Villa Realina: ore 20,20, assemblea (Anselmi); Collepiscopo: ore 19, comizio (Lucentini); Borgo Quinzio: ore 19, comizio (Sabatini); Roccamare: ore 19, comizio (Ceccarelli); Poggio: ore 19, comizio (Bocci); Borbone: ore 20, comizio (E. Velluti); Minturno: ore 19,30, comizio (Cecchi).
VITERBO - Orte Scalo: ore 17,30 (Giovanna Ginepro); Ischia di Castro: ore 18 (Polacchi); Randigliano: ore 18 (Leda Colombini); Monterotondo: ore 19 (La Bella).
FGCI - Genazzano: ore 18, comizio casa popolari; Pontano: ore 20, assemblea del circolo; Albano: ore 16,30, segretario di zona (Spera, Gagliardi); S. Lucia di Marsia: ore 18,30, assemblea sul referendum (Antonelli).
OGGI, alle ore 16, in Federazione si terrà la riunione del Comitato direttivo della FGCI allargato ai responsabili di circoscrizioni. L'ordine del giorno è relativo al referendum e sviluppo della campagna di tesseramento e proselitismo.

Domani mattina una grande manifestazione

Nomentano in lotta per il verde pubblico

L'iniziativa del Comitato unitario di quartiere — Le questioni di Villa Blanc e di Villa Torlonia — Si chiede alla Giunta una risposta chiara

La popolazione del quartiere Nomentano si muove in difesa del verde pubblico. Il Comitato unitario di quartiere, che si è recentemente costituito, ha indetto per domani alle ore 11 un'assemblea pubblica in piazza Winckelmann. La scelta del luogo non è casuale. Su piazza Winckelmann, sorretto tra scuola, la Saffi, la Lanciani e la Brasile, due istituti medi statali cioè ed una scuola elementare, i quali con le loro deficienze riassumono ed esprimono la situazione di sfacelo esistente a Roma nel campo dei servizi sociali, in particolare della scuola: 2300 allievi, doppi turni, una sola palestra, verde attrezzato per i giovani metri quadrati zero. Al confine della piazza sorge Villa Blanc, un comprensorio che con i suoi quattro ettari ricchi di prati e di piante di alto fusto, se trasformata in parco pubblico, potrebbe migliorare la situazione sia per gli abitanti del quartiere, i quali dispongono di una dotazione di verde pubblico inferiore ad un metro quadrato a testa, sia per le suddette scuole.

Tanto più che il fabbricato monumentale e gli altri edifici minori esistenti nella proprietà potrebbero essere utilizzati, previo restauro, per scopi di edilizia sociale: scuole, asili nido, centro culturale, unità sanitarie, biblioteca, tutte attrezzature delle quali il quartiere è sommersamente carente.

Per queste ragioni gli abitanti chiedono a buon diritto che la Villa venga dichiarata parco pubblico, e che si proceda al suo esproprio applicando i meccanismi della legge della casa. Questa richiesta non ha avuto alcun appoggio dalla giunta municipale, che finora si è dimostrata più solidale con gli interessi della Società Immobiliare che con quelli dei cittadini. E si tratta di interessi cospicui: la villa fu pagata a suo tempo 180 milioni, e verrebbe oggi rivenduta all'ambasciata tedesca per circa 4 miliardi (!).

La differenza tra queste due cifre ci dà la misura, in termini reali, dell'entità della perdita parassitaria, quindi, ribadisce l'utilità di un'operazione di questo tipo. Il momento in cui l'immobiliare effettuò l'acquisto (1953) ad oggi, un periodo di tempo nel quale la villa è stata lasciata in un completo abbandono, probabilmente nella speranza che gli agenti atmosferici ne minassero l'aspetto, consentendo di spianare la strada ad operazioni speculative.

Contro il tentativo di alienazione di uno degli ultimi polmoni di verde d'opinione pubblica, la popolazione del quartiere, «Italia Nostra», la stampa italiana ed estera sono insorti, e nell'assemblea di domani sarà a grande riarma la volontà di impedire il compimento di un'ennesima operazione ai danni della collettività.

Si parlerà anche di Villa Torlonia. Dopo le recenti vicende la giunta municipale ha confermato il suo impegno di procedere allo esproprio di detto comprensorio, destinato dal piano regolatore a parco pubblico. Ma le manifestazioni verbali non sono sufficienti a far scomparire le perplessità esistenti, e la sfiducia nei confronti della giunta, una sfiducia che nasce dall'esperienza di anni di disennata gestione amministrativa della città.

Che fine per esempio, ci si chiede, hanno fatto i 19 parchi il cui esproprio fu deliberato dal consiglio comunale nel 1972? Come mai la giunta non è capace di ottenere che i decreti di esproprio siano notificati ai proprietari dal Comune, per Villa Chigi, Villa Leopardi, per il parco della Caffarella?



Una veduta di Villa Blanc al Nomentano

La commissione urbanistica della Regione ha approvato all'unanimità il progetto di legge del gruppo comunista riguardante le lottizzazioni a scopo edilizio, rivolto a colpire il fenomeno dell'abusivismo dilagante.

La legge ora stata presentata dal gruppo del PCI il 9 ottobre, ma soltanto alla metà del mese scorso era stata sottoposta al giudizio della commissione. La causa dell'immobilità della giunta, che in tutti i modi aveva tentato di rinviare il dibattito fermando anche, per un certo periodo, una analoga proposta di legge successivamente elaborata dall'assessore Santarelli.

La proposta di legge, presentata dal consigliere Marcello Bertoli, Colombari, Ferrara, Ciofi, offre ai comuni uno strumento di intervento chiaro per colpire gli effetti dell'abusivismo edilizio in materia di urbanistica e della corretta organizzazione delle aree urbane e territoriali nell'interesse della collettività. L'articolo numero 1 definisce in materia ampia e dettagliata le lottizzazioni a scopo edilizio, per consentire ai comuni di intervenire senza remore al manifestarsi della speculazione; l'articolo 2 sancisce la nullità dei contratti di compravendita delle aree in lottizzazione abusive, a meno di un impegno dell'acquirente a non edificare sul lotto acquisito.

Dopo l'approvazione in commissione è ora necessario che il disegno di legge passi al più presto al vaglio del consiglio regionale, per entrare rapidamente in vigore e colpire la speculazione immobiliare che fa pagare ai lavoratori l'accumulo di rendite verginose in termini di precarietà di condizioni residenziali e di assoluta insufficienza di servizi e attrezzature.

Dalla commissione urbanistica

Approvata la legge regionale del PCI sull'abusivismo

Il progetto consente ai comuni di colpire gli effetti della dilagante speculazione - Continui rinvii della giunta

La commissione urbanistica della Regione ha approvato all'unanimità il progetto di legge del gruppo comunista riguardante le lottizzazioni a scopo edilizio, rivolto a colpire il fenomeno dell'abusivismo dilagante.

La legge ora stata presentata dal gruppo del PCI il 9 ottobre, ma soltanto alla metà del mese scorso era stata sottoposta al giudizio della commissione. La causa dell'immobilità della giunta, che in tutti i modi aveva tentato di rinviare il dibattito fermando anche, per un certo periodo, una analoga proposta di legge successivamente elaborata dall'assessore Santarelli.

La proposta di legge, presentata dal consigliere Marcello Bertoli, Bertoli, Colombari, Ferrara, Ciofi, offre ai comuni uno strumento di intervento chiaro per colpire gli effetti dell'abusivismo edilizio in materia di urbanistica e della corretta organizzazione delle aree urbane e territoriali nell'interesse della collettività. L'articolo numero 1 definisce in materia ampia e dettagliata le lottizzazioni a scopo edilizio, per consentire ai comuni di intervenire senza remore al manifestarsi della speculazione; l'articolo 2 sancisce la nullità dei contratti di compravendita delle aree in lottizzazione abusive, a meno di un impegno dell'acquirente a non edificare sul lotto acquisito.

Dopo l'approvazione in commissione è ora necessario che il disegno di legge passi al più presto al vaglio del consiglio regionale, per entrare rapidamente in vigore e colpire la speculazione immobiliare che fa pagare ai lavoratori l'accumulo di rendite verginose in termini di precarietà di condizioni residenziali e di assoluta insufficienza di servizi e attrezzature.

Positivi risultati dell'impegno della federazione CGIL-CISL-UIL

Raggiunto l'accordo al ministero per la vertenza del Policlinico

Ora dovrà essere esaminato dalla Camera - Indetta per il 10 aprile una giornata di lotta nell'ospedale per sollecitare l'approvazione dell'emendamento - Previsto il passaggio agli Ospedali Riuniti dell'assistenza sanitaria

I dipendenti dell'Università che svolgono mansioni ospedaliere nei Policlinici potranno passare, se ne faranno richiesta, agli Ospedali Riuniti; chi volesse restare alle dipendenze dell'Ateneo riceverà uno stipendio di 100 milioni, un lavoro ospedaliero ma l'aumento non sarà pensabile. Questi i positivi risultati annunciati dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL nel corso di una conferenza stampa, svoltasi ieri presso la sede di via Cavour. L'accordo è stato raggiunto con il ministro della Pubblica Istruzione e i rappresentanti delle parti interessate. Il 9 aprile l'emendamento verrà presentato alla commissione Sanità del Parlamento che dovrà esaminarlo.

Il ministro della Pubblica Istruzione ha detto Vetrinno, uno dei segretari della Federazione — abbiamo indetto per il 10 aprile una giornata di lotta in tutti gli ospedali che coinvolgerà anche i dipendenti degli Ospedali Riuniti che prestano la loro opera nei padiglioni dell'Umberto I; l'emendamento che paralizzava l'assistenza prima della chiusura delle Camere. L'accordo raggiunto è stato salutato positivamente dalla stragrande maggioranza dei lavoratori, non solo perché risolve l'annoso problema del diverso trattamento salariale tra persone che svolgono le stesse mansioni ma anche perché introduce una nuova convenzione tra ospedali e Università. L'assistenza ai malati passerà, infatti, interamente di competenza del Policlinico, che paralizzava l'attività del campo della ricerca, della sperimentazione, della didattica che è secondo noi — ha aggiunto Vetrinno — deve effettuare in tutti gli ospedali della città, della provincia, e nelle unità sanitarie locali, quando saranno create.

E' evidente, è stato detto nel corso della conferenza stampa, che è necessaria la mobilitazione per impedire che gli impegni non vengano mantenuti, ma bisogna rifuggire da forme di lotta che paralizzino l'assistenza sanitaria. Per questo le organizzazioni sindacali invitano i lavoratori a sostenere le necessarie iniziative di pressione e di lotta per ottenere che le organizzazioni sindacali, e a creare le condizioni affinché, attraverso la normalizzazione e il pieno funzionamento del Policlinico, si possa ripartire in tutta la provincia, e nelle unità sanitarie locali, quando saranno create.

Un agente di PS è rimasto ferito e ricoverato per una sospetta frattura alla tibia, mentre tre manovali sono stati arrestati in arresto. Si tratta dello stesso Francesco Carnelli, Antonio Cioffi di 21 anni e Vito Santoli di 33.

La graduatoria giornaliera di coloro che cercano lavoro. L'impiegato allo sportello aveva già completato la lista e quindi non ha potuto inserire l'operario nell'elenco. Francesco Carnelli ha quindi reagito salendo sul balcone, aggrappandosi ai vetri chiamando a gran voce il direttore. Sono intervenuti gli agenti del commissariato Appio Nuovo che hanno costretto l'operario a scendere. Ne è nata una rissa, nella quale sono stati coinvolti anche altri disoccupati presenti nel locale. Tre operai disoccupati sono stati arrestati e una guardia di P.S. è rimasta ferita. Un manovale disoccupato, Francesco Carnelli di 32 anni sposato con due figli, ha vivacemente protestato per non essere stato segnato nel

Sono state denunciate 19 persone Aperta un'inchiesta su brogli all'Ufficio di collocamento

Da due anni il pretore stava conducendo indagini - Necessario il controllo democratico sul funzionamento dell'istituto Arrestati tre disoccupati che protestavano per le disfunzioni

Diciannove persone sono state denunciate a piede libero per presunti brogli nell'ufficio provinciale di collocamento. Lo ha deciso il pretore infelisi che da oltre due anni stava conducendo un'inchiesta sulla regolarità della gestione dell'ente. Si tratterebbe di cinque industriali, un libero professionista, due operai dipendenti dell'Ente, che avrebbero violato le norme riguardanti la tutela della libertà dei lavoratori, i diritti sindacali nei luoghi di lavoro, e il collocamento. I reati di cui si parla sono quelli di concussione falso in atto pubblico e militante credito. L'inchiesta e i suoi risultati non possono che ribadire l'esigenza di un controllo democratico del collocamento. I sindacati hanno più volte denunciato lo stato di disorganizzazione in cui versa l'ufficio: la mancanza di strumenti tecnici impedisce il funzionamento dell'ufficio e l'effettivo controllo da parte delle organizzazioni sindacali che più volte hanno minacciato di dimettersi, proprio per questo.

Tafferugli ieri mattina all'ufficio di collocamento in via Raffaele De Cesare, all'Alberone. Tre operai disoccupati sono stati arrestati e una guardia di P.S. è rimasta ferita. Un manovale disoccupato, Francesco Carnelli di 32 anni sposato con due figli, ha vivacemente protestato per non essere stato segnato nel

Giuseppe Amati

Il ricorso respinto dalla «Disciplinare»

Oggi al Bentegodi l'anticipo di serie A (mentre si parla di mezza squadra rossonera per Riva!)

SQUALIFICATA CONFERMATO ALLA ROMA

Respinto anche il ricorso del Catanzaro - Accolto invece il reclamo del Brindisi: la giornata di squalifica tolta e trasformata in una multa di due milioni (con diffida)

La società giallorossa ricorre alla CAF

MILANO, 5. La Commissione Disciplinare, riunita oggi a Milano sotto la presidenza dell'avvocato Fuhrmann ha esaminato i ricorsi presentati da parecchie società contro le decisioni del giudice sportivo di prima istanza avvocato Barbe. Al termine della riunione, iniziata alle 9,30 di mattina e conclusa nel tardo pomeriggio, sono stati respinti i ricorsi della Roma e del Catanzaro avverso le squalifiche ai campi di gara (due giornate ciascuno), mentre è stato accolto il reclamo del Brindisi. La squalifica di una giornata al campo del Brindisi è stata tolta e trasformata in una multa di due milioni con diffida. Inoltre la Commissione Disciplinare ha accolto i reclami del Como, dell'Atalanta e dell'Ascoli per le squalifiche ai campi di gara (due giornate ciascuno) e del Catanzaro (due giornate) e del Brindisi (una giornata).

La Commissione Disciplinare, riunita oggi a Milano sotto la presidenza dell'avvocato Fuhrmann ha esaminato i ricorsi presentati da parecchie società contro le decisioni del giudice sportivo di prima istanza avvocato Barbe. Al termine della riunione, iniziata alle 9,30 di mattina e conclusa nel tardo pomeriggio, sono stati respinti i ricorsi della Roma e del Catanzaro avverso le squalifiche ai campi di gara (due giornate ciascuno), mentre è stato accolto il reclamo del Brindisi. La squalifica di una giornata al campo del Brindisi è stata tolta e trasformata in una multa di due milioni con diffida. Inoltre la Commissione Disciplinare ha accolto i reclami del Como, dell'Atalanta e dell'Ascoli per le squalifiche ai campi di gara (due giornate ciascuno) e del Catanzaro (due giornate) e del Brindisi (una giornata).

L'esito del ricorso della Roma era pressoché scontato a quanto ci aveva detto nel primo pomeriggio di ieri il consigliere giallorosso, avvocato Conte, appena rientrato da Milano dove aveva difeso le ragioni della società dinanzi al tribunale calcistico. Era scontato per due ragioni: intanto perché si era avvertito sin dalle prime battute della discussione l'orientamento dei giudici a mantenere la massima severità per prevenire la ripetizione di episodi di violenza sui campi di gioco: ci voleva un esempio per tutti e purtroppo per offrire questo esempio pagherà la Roma. Inoltre i giudici hanno respinto sin dal primo momento uno dei punti chiave del ricorso, cioè la mancanza di recidività da parte della Roma. Infatti hanno considerato come precedenti validi per far scattare la recidività le multe appioppate in precedenza (ed in abbondanza) alla

società giallorossa mentre l'avvocato Conte sosteneva e sostiene tuttora che per le multe precedenti non può scattare la recidività. Ciò in base all'articolo 12 del Regolamento di disciplina che afferma come la recidività scatta se la società, il socio, il giocatore o comunque il tesserato in genere commette un'altra violazione delle norme contenute nello statuto. Ora la Roma non ha colpe specifiche, per quanto è accaduto, non ha commesso violazioni ma è stata condannata in base al principio già abbastanza discutibile della responsabilità oggettiva: perché dunque farla pagare doppiamente ritenendola recidiva per colpe che non ha commesse? Ma, come abbiamo detto, questo principio non è stato accolto, così come tutti gli altri punti cardini della difesa (a proposito delle condizioni dell'Olimpico i giudici si sono stretti nelle spalle, facendo capire che la Roma è comunque responsabile della sicurezza dello stadio, anche se non è sua del COMI). Naturalmente la Roma non si fermerà qui. Benché molto rammaricato per una condanna che ha continuato a definire «troppo dura», è sproporzionata all'entità dei fatti», il presidente Anzalone ha subito dato mandato all'avvocato Conte di presentare un nuovo ricorso alla Commissione di Appello Federale (CAF) con sede a Roma. Questo nuovo ricorso che è stato stilato sulla falsariga del precedente verrà discusso senza procedura d'urgenza (dato che a Roma-Inter mancano quindici giorni) solo sabato 13.

Le "voci" di smobilitazione del Milan faciliteranno il compito del Verona?

Polemiche anche per Cesena-Juve (l'allenatore Bersellini prenderà il posto di Vycpaleck?) - Inter - Fiorentina può essere decisivo per le piazze d'onore

Ancora una volta la domenica calcistica ha un prologo: questa volta ad anticipare il turno di campionato sono Verona e Milan su richiesta della società rossonera, accolta dalla Lega, per permettere alla squadra di presentarsi più fresca all'impegno di mercoledì in coppa delle coppe con il Borussia. Trattandosi dell'ultimo autobus per il Milan in una stagione così sfortunata è logico che dirigenti tecnici e giocatori guardino con grande attenzione al Borussia, pur non sempre più insistenti di smobilitazione dell'attuale inquadramento (per lavori di restauro e ringiovanimento) non sembrano contribuire a tenere alto il morale dei clamorosi.



Gigi Riva continua ad essere al centro delle polemiche interne del Cagliari e della... campegna acquilini. Lui dice che della Sardegna non si muove ma Bulicchi pare abbia sfoderato argomenti più convincenti per fargli cambiare idea. E' la storia di ogni anno. Parte, parte, ma, almeno per ora, sia sempre fermo (e non si allude ai suoi acciacchi fisici...)

Nessuno in città parla più di scudetto

Il Napoli punta al secondo posto

Dalla nostra redazione NAPOLI, 5. Potrà sembrare strano, ma a Napoli nessuno parla più di scudetto. Forse se ne ha un po' paura. Sono accadute cose terribili in questi ultimi tempi. Il fortunato di Vavassori, quello di Landini, la tragedia dell'autostrada che ha coinvolto anche Zurilli (migliora, comunque, il parmigiano che lascerà l'ospedale di Colferro per la prossima settimana), e come contrappunto la sconfitta di Vicenza, il pareggio casalingo con la Roma, il pareggio a Cesena dove la vittoria agli azzurri sfuggì negli ultimi secondi di gioco.

Roba da malocchio insomma, e i napoletani, ahimè, sono sensibili a questi argomenti. Di scudetto, pertanto, non si parla più, si parla di secondo posto. C'è aria di rassegnazione in giro. E forse per questo la vendita dei biglietti per la partita con la Lazio, mercoledì 10, non è stata un successo. Forse il record di incasso al San Paolo non sarà battuto. Ciò, naturalmente, non significa che di biglietti ne siano stati venduti pochi: solo perché a Roma non sono stati acquistati per cinquanta milioni. La società ha già incassato centodieci milioni, e sono state messe in vendita anche alcune scorte di distinti e di curve che erano state tenute in magazzino per non favorire i bagarini. In più ci sono gli abbonati. Non ci sarà il record, forse, ma il pieno è assicurato. Una vigilia meno tesa di quel che sarebbe accaduto se il Napoli, in queste ultime settimane, anziché perdere altro terreno nei confronti della capolista, avesse ancora riscuotito qualche punto. Ma tant'è! E tuttavia questa rassegnazione spaventa un po' i dirigenti laziali, tanto è vero che Wilson, che a Napoli è stato per tanti anni e quindi l'ambiente lo conosce, ha detto chiaro e tondo che questo atteggiamento del napoletano è sbagliato. Non si può accettare per buono o per giudicare con malizia. Il suo discorso è semplice: se il Napoli riuscisse a battere la Lazio sarebbe un vero e proprio miracolo. E se Wilson, che a Napoli è stato per tanti anni e quindi l'ambiente lo conosce, ha detto chiaro e tondo che questo atteggiamento del napoletano è sbagliato. Non si può accettare per buono o per giudicare con malizia. Il suo discorso è semplice: se il Napoli riuscisse a battere la Lazio sarebbe un vero e proprio miracolo.

La Lazio a «Dribbling»



Oggi, alle ore 19, sul secondo campo del corso della rubrica «Dribbling», ci sarà un servizio sulla Lazio. Nel corso dell'inserto dal titolo «Calcio difficile», è stata intervistata l'ex mezzala biancorossa «Bomba» Lombardini. Nella foto: Oddi.

totocalcio

Cagliari-Sampdoria	1 x
Cesena-Juventus	1
Genoa-Foggia	1
Inter-Fiorentina	1 x
Napoli-Lazio	x 2
Roma-Vicenza	1 x
Torino-Bologna	1 x
Verona-Milan	N.V.
Arezzo-Bari	1
Spal-Como	x 2
Ternana-Parugia	1
Cosova-Fra Vasto	1
Siracusa-Pescara	x

E' la massima prova del trotto italiano

Oggi ad Agnano il G.P. Lotteria

Le defezioni di Oldwick e Axis - Equilibrio in campo anche se l'esito delle batterie potrebbe fornire qualche grossa sorpresa - In TV alle 15

Dalla nostra redazione NAPOLI, 5

Quella che s'annunziava come una delle più interessanti edizioni del Gran Premio Lotteria, massima prova del trotto italiano, e seconda in Europa solo al Prix d'Amérique di Parigi, è stata bersagliata da eventi sfortunati che, se non sono riusciti a ridurre l'importanza e la suggestione, sono stati tuttavia accolti certamente con malumore.

Il cavallo, dopo una convincente prova, è rientrato senza appoggiare un posteriore a terra: in quelle condizioni era addirittura inutile farlo partire. E non è partito. E non è tutto: un altro cavallo ha rischiato di far ritorno a casa, dopo avere appena messo piede nella nostra città, Sonata Hill, per un disguido donale. Ma poi tutto si è appianato e Sonata Hill sarà ai nastri di partenza un po' come la grande incognita di questa corsa: c'è chi dice, infatti, che bisogna considerarla senza dubbio come la favorita, c'è chi sostiene, di contro, che difficilmente supererà i 28" rischiando di non entrare in finale.

Queste le ultime notizie di questa ventunesima edizione del Gran Premio del cavallo, dopo una convincente prova, è rientrato senza appoggiare un posteriore a terra: in quelle condizioni era addirittura inutile farlo partire. E non è partito. E non è tutto: un altro cavallo ha rischiato di far ritorno a casa, dopo avere appena messo piede nella nostra città, Sonata Hill, per un disguido donale. Ma poi tutto si è appianato e Sonata Hill sarà ai nastri di partenza un po' come la grande incognita di questa corsa: c'è chi dice, infatti, che bisogna considerarla senza dubbio come la favorita, c'è chi sostiene, di contro, che difficilmente supererà i 28" rischiando di non entrare in finale.

Alle 15 le batterie

- 1° BATTERIA - L. 6.000.000, metri 1600: 1 SHARIF DI IESOLO, G. Rossi 2 SONATA HILL, Od. Baldi 3 LATEST RECORD, A. Fontanesi 4 RIVERDALE, U. Boltoni 5 UDET HANOVER, G. Krüger 6 CAROSIO, Gc. Baldi
- 2° BATTERIA - L. 6.000.000, metri 1600: 1 TOP HANOVER, G. Krüger 2 DOSSON, Gc. Baldi 3 BURBON, M. Branchini 4 OLDWICK (ritirato) 5 BELLE DORIS, F. Albonelli 6 NOBLE ACTION, V. Casoli 7 BALADE ROYALE, G. Rossi
- 3° BATTERIA - L. 6.000.000, metri 1600: 1 SEM, N. Bellei 2 TORCELLO, C. Savarese 3 AMERICAN ANGEL, S. Milani 4 LIGHTNING LARRY, E. Gubellini 5 CORDOBA FRANCE, G. Rossi

La Lotteria di Agnano, che, purtroppo, prenderà il via con due batterie incomplete. Un discorso sulla formula ormai, quasi non si pone più: chi lo azzarda lo fa debolmente. La corsa, come è noto, è legata ad una lotteria dispensatrice di milioni, ma da quel che si apprende, molti sono i milioni, ma da quel che si apprende, molti sono i milioni a disposizione anche del favorito d'obbligo. Senza trascurare ovviamente Carosio. Nella seconda batteria si dovrebbe assistere ad un serratissimo duello tra Top Hanover e Balade Royale. Nella terza batteria la lotta appare più incerta. Cordoba, Sem, Lightning saranno impegnati certamente con severità nel meglio di Agnano, e il rischio è che, preoccupati di non lasciare il dubbio che Wilson abbia ragione...

Le previsioni per la corsa di domenica: per la prima batteria c'è l'incognita Sonata Hill, e c'è Udet Hanover, ma soprattutto c'è Latest Record che, dopo la defezione di Axis, resta più che mai il favorito d'obbligo. Senza trascurare ovviamente Carosio. Nella seconda batteria si dovrebbe assistere ad un serratissimo duello tra Top Hanover e Balade Royale. Nella terza batteria la lotta appare più incerta. Cordoba, Sem, Lightning saranno impegnati certamente con severità nel meglio di Agnano, e il rischio è che, preoccupati di non lasciare il dubbio che Wilson abbia ragione...

A Loch Ness la corsa Tris

La corsa Tris disputata ieri ad Agnano, dopo 7 tentativi falliti, date il campo troppo umido (20 partenti) ed il ritiro di due cavalli (Pelagio e Beccassine) è stata vinta da Loch Ness ben guidato da Calano che nel finale ha «bruciato» Cabral mentre al terzo posto si è classificato Ercole che era andato al comando all'inizio e aveva condotto in testa per tre quarti della corsa. Combinazione vincente dunque: 16-17-1.

Per gli amanti delle statistiche ricorderemo che solo tre cavalli hanno vinto tre volte il Gran Premio Lotteria: Birbone, Tornese e Udet Hanover. Il record assoluto della corsa, stabilito nel 1970, col tempo di 1'15". Un tempo davvero difficile da battere.

Nella prima giornata di prove della «200 miglia»

Lansivuori meglio di Roberts e «Ago»

Boxe al «Palazzetto»

Duranti pareggia con Lamusta

Read e Bonera parteciperanno alla gara moto Grand Prix

Nostro servizio IMOLA, 5. Prima giornata di prove oggi ad Imola per la Ducento Miglia Ceramiche Santerno, gara internazionale per moto formula libera (dalle 250 alle 750 senza limitazioni di sorta). La prima giornata è servita un po' a tutti e soprattutto ai piloti americani come Kent Roberts che non aveva mai corso prima d'ora in Italia, ad assaggiare le proprie possibilità sull'impegnativo tracciato imolese.

Domani nuoto UISP al «Flaminio»

Numerose adesioni sono pervenute all'UISP di Roma per la manifestazione di propaganda natatoria che avrà inizio domani, alle ore 9, presso la piscina coperta dello stadio Flaminio. A primavalle hanno organizzato un pullman per garantire la partecipazione dei ragazzi della locale scuola elementare. Anche i ragazzi di Fiano, che lo scorso anno, durante il periodo estivo, hanno seguito un corso triennale di nuoto organizzato dall'amministrazione comunale di Fiano in collaborazione con l'UISP di Roma, saranno presenti domani alla piscina dello stadio Flaminio. I gruppi sportivi del Tiburtino i cui ragazzi soltanto nei brevi periodi estivi possono disporre dell'impianto della scuola, hanno aderito all'iniziativa dell'UISP di Roma. Ma le numerose richieste pervenute, specialmente da parte dei genitori, hanno fatto pensare l'accento sulla necessità di una iniziativa a carattere permanente. Quello che chiedono i ragazzi ed i loro genitori sono gli impianti a livello di quartieri a prezzi accessibili, perché - sostengono - per chi ha due figli non è possibile poter pagare dalle 20 alle 30 mila lire mensili per due ore settimanali di nuoto. Ma la manifestazione comunque vuole appunto mettere in luce questa esigenza popolare ed al tempo stesso rivendicare l'uso pubblico degli impianti pubblici attualmente disponibili.

Stasera a Latina Di Pietro-Fabbri titoli dei leggeri Questa sera (ore 21) Ugo Di Pietro tenterà, sul ring di Latina, di riconquistare il titolo italiano dei pesi leggeri, al piemontese Nedo Fabbri che glielo tolse con un verdetto molto discusso.

Nonostante ciò l'intero staff dei piloti statunitensi, a partire proprio dal campione Roberts, diretto avversario in sella alla stessa Yamaha di Giacomo Agostini, ha dimostrato di assimilare immediatamente le difficoltà del circuito imolese. Roberts infatti in sella alla propria Yamaha 700, ha fatto segnare nella prima parte delle prove il miglior tempo con 205"93 contro i 207"56 di Giacomo Agostini, pure lui in sella alla Yamaha 700. Dietro i due assi della Yamaha l'ottimo Walter Villa con la Kawasaki. Ma nella seconda parte delle prove l'austriano Lansivuori su Yamaha 700 faceva allora meglio di Roberts e Agostini girando in 202"45. Questa prima giornata di prove ha quindi confermato le aspettative della vigilia rivelando al pubblico italiano, con la conferma di Agostini e Lansivuori, il bravo Kent Roberts.

Domani 2° Trofeo Gioielleria De Stefano Domani, con partenza alle ore 9, si disputerà il 2° Trofeo Gioielleria De Stefano, riservato ai ciclisti dilettanti di terza categoria. Questo il percorso (di 95 chilometri): Dazio via Tuscolana, via Angelina, Grottaferrata, Marino, Castel Gandolfo, Albano, Ardea, Genzano, Velletri, Lariano, Albano, Valmontone, Labico, San Cesario, Montecomari, via Tuscolana, via Pulvillo, via del Salaria. ARRIVO.

L'avevamo visto a Daytona, in lotta con Agostini e lo rivendiamo oggi qui ad Imola come uno dei pochi avversari con Lansivuori, dell'asso di Lovere per la competizione di domenica. Accanto al tris della Yamaha è possibile l'insediamento del nostro Walter Villa.

I campioni della MV Read e Bonera, invece, non hanno partecipato come previsto alle prove della ducento miglia e si sono schierati per le prove del trofeo marchi Grand Prix, gara che farà da intermezzo prima della competizione principale.

patrocinio U.C.I.N.A.

dal 31 marzo al 7 aprile la nautica da diporto è a NAPOLI

orario apertura: dalle 10 alle 20

nautica

MOSTRA OLTREMARE / SALONE NAZIONALE DELLA NAUTICA DA DIPORTO

Peggiorate le condizioni dell'arbitro aggredito sul campo del Milazzo

L'AQUILA, 5. Sono improvvisamente peggiorate le condizioni dell'arbitro di calcio Gianni Papponecchi, ferito durante una partita di calcio a Milazzo il 24 marzo scorso. Il giovane selvaggiamente picchiato da invasori di campo durante un incontro tra le squadre di Milazzo e di Modica, era stato ricoverato dopo l'episodio a Pescara, e successivamente dimesso. Ieri, mentre arbitrava a Pescara, è stato colto da male e si è accasciato al suolo. E' stato necessario ricoverarlo nuovamente. I medici hanno riscontrato un forte abbassamento della pressione sanguigna, e hanno ordinato elettrocardiogramma e radiografie delle ossa craniche. Il campo di gioco siciliano in cui sono avvenuti gli incidenti è stato squalificato per due anni e la squadra penalizzata di 10 punti.

totip

PRIMA CORSA:	1 x
SECONDA CORSA:	x 1
TERZA CORSA:	x
QUARTA CORSA:	2
QUINTA CORSA:	1 x
SESTA CORSA:	1 x 2
	2 x 2

Dopo il grave intervento della magistratura contro gli amministratori locali

Ad Arezzo solidarietà popolare con i denunciati per il Vietnam

Accusa di «tentato peculato» contro 17 sindaci, il presidente della provincia e 5 presidenti di enti ospedalieri per la sottoscrizione a favore della ricostruzione delle zone vietnamite distrutte - Interrogazioni dei parlamentari del PCI

Dal nostro inviato

AREZZO, 5.

«Mi sembra una cosa inverosimile, gravissima sotto il profilo politico, l'attuale situazione di Arezzo», dice il professor Ducci, il compagno di partito, mi mostra la comunicazione giudiziaria che il giudice istruttore del tribunale di Arezzo, Franco Chizzola, ha indirizzato ai pm, al presidente dell'Amministrazione provinciale, Mario Bellucci, a 19 sindaci dell'aretinio e a 5 presidenti di enti ospedalieri. Sono tutti indiziati del reato di «tentato peculato» (art. 56 e 314 del Codice penale) per aver stanziato somme di denaro per la ricostruzione del Vietnam.

Come è noto, dal gennaio al marzo scorso, gli enti locali di tutta la regione toscana, aderendo all'appello lanciato dal Comitato regionale unico (per un miliardo per la ricostruzione del Vietnam) delibero lo stanziamento di fondi per contribuire alla ricostruzione di una città più operosa nel Vietnam (nel Nord e nel Sud) e manifestare così la volontà di pace della popolazione toscana.

Questi contributi furono approvati con il voto favorevole di tutte le forze politiche democratiche. Molti enti locali decisero di inviare i loro fondi al Comitato per la ricostruzione del Vietnam, altri alla Croce Rossa. Di resto, questa ampia solidarietà è attestata dal fatto che le «comunicazioni» giudiziarie sono pervenute a rappresentanti di tutti i partiti: socialisti, comunisti, socialisti, dc e socialdemocratici (tra questi, il segretario provinciale della Dc aretina, Ameglio).

Gli enti oggetto dell'inchiesta sono la Provincia ed il Comune di Arezzo, i comuni di Peregine, Cavriglia, Subbiano, Foiano della Chiana, San Sepolcro, Lucignano, Marciano, Cortona, Bibbiena, Monteverchi, Castiglion Fibocchi, San Giovanni Valdarno, Laterina, Civitella della Chiana, Castiglion Fiorentino, Terracina, Ericeoli e gli enti ospedalieri di San Sepolcro, Bibbiena, Monteverchi, San Giovanni Valdarno e Terranova-Gracciano. I contributi sono sottoscritti ammontano complessivamente a 30 milioni e 650.000 lire.

L'assurdità di questa iniziativa è che le «comunicazioni» si rivolgono contro i sindaci ed i presidenti di enti ospedalieri per atti che non solo furono approvati dagli organi regionali di controllo ma che furono l'espressione di una volontà di rispetto dei rispettivi Consigli.

Nel caso del Comune di Arezzo — spiega il sindaco — lo stanziamento di 5 milioni per il Vietnam andava a ricadere sotto una voce speciale del bilancio, un capitolo ad hoc, per la ricostruzione del Vietnam. «Se non avessimo votato questi contributi», dice il sindaco, «non avremmo mai avuto un capitolo ad hoc, per la ricostruzione del Vietnam. «Se non avessimo votato questi contributi», dice il sindaco, «non avremmo mai avuto un capitolo ad hoc, per la ricostruzione del Vietnam.

Pham Van Dong a Belgrado per una visita ufficiale

cali per sviluppare le opportunità iniziate contro gli interventi repressivi — ispirati, si dice, dalla Procura generale di Firenze — che si vanno delineando.

La situazione è stata presa in esame dal comitato regionale toscano del Pci che, in un proprio documento, denuncia «l'allarmante quadro che si viene delineando, per una serie di pesanti interventi di organi dello stato rivolti a comprimere e soffocare l'autonomia degli enti locali e delle regioni».

L'azione contro gli enti locali che hanno aderito all'appello per il Vietnam è giudicata come «la più grave»: essa «allarmante quadro che si viene delineando, per una serie di pesanti interventi di organi dello stato rivolti a comprimere e soffocare l'autonomia degli enti locali e delle regioni».

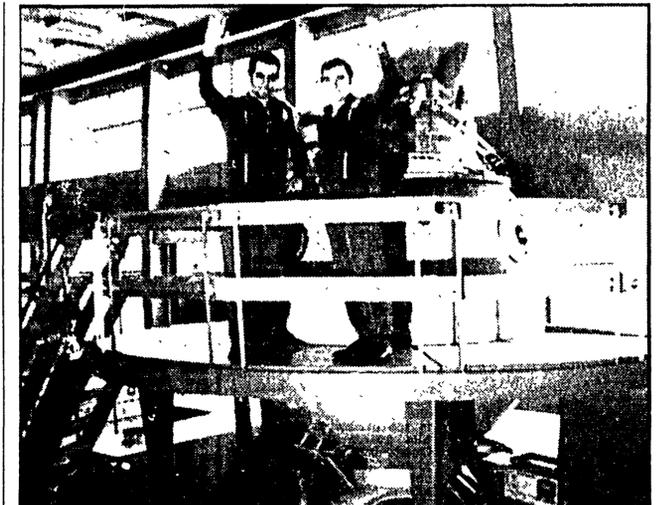
Queste iniziative getta «una luce sinistra» su altre azioni che, «con diffuso carattere censorio ed accusatorio», si vanno delineando contro altre numerose amministrazioni locali, ora prendendo motivo da presunte irregolarità di carattere amministrativo-burocratico, ora sollevando questioni di vizio formale.

Marcello Lazzarini

Un fattore importante per la pace in Indocina

Insiediato ieri nel Laos il nuovo governo di coalizione nazionale

La compagine presieduta da Savannafuma sarà affiancata da un Consiglio politico che indirà le elezioni generali - Questo organismo è diretto dal presidente del Fronte patriottico, Suvanvong



SI PREPARA IL VOLO SOYUZ-APOLLO La prima fase per la realizzazione del programma «Soyuz-Apollo» ha preso l'avvio in questi giorni: nel centro di preparazione di Mosca i cosmonauti Ivanchenkov e Romanenko (nella foto) hanno cominciato l'addestramento per prendere parte all'avventura spaziale congiunta sovietico-americana

Sanh, la signora Nguyen Thi Doan dirigente dell'Unione delle donne, il dottor Tran Van Trung e Le Chinh membri del Consiglio amministrativo della provincia.

Contro il terrore dei regimi di Thieu e dei golpisti

La FGCI chiama alla solidarietà con i popoli cileno e vietnamita

I giovani si mobilitano per la liberazione di tutti i prigionieri politici

Un appello alla solidarietà della FLM

40 milioni dei metalmeccanici per ricostruire RDV e GRP

Dopo le relazioni sul Guatemala, Santo Domingo, Bolivia e Haiti

OGGI LA SENTENZA DEL «RUSSELL» SUI CRIMINI IN AMERICA LATINA

Prigionieri politici uccisi nelle carceri - I sevizatori boliviani si ispirano ai carnefici medioevali - Sedicimila persone assassinate in Guatemala - Duvalier vende a un capitalista americano il sangue del popolo haitiano

Oggi nella seduta al teatro delle Arti a Roma il Tribunale Russell II renderà pubblica la sentenza sui crimini e le violazioni dei diritti umani compiute dai regimi fascisti in America latina. La sentenza si baserà su un ampio rapporto di sintesi del dibattito del direttore del Centro di diritto internazionale di Lovanio prof. Rigaux. Nella giornata conclusiva della sessione sono saliti alla tribuna i rappresentanti della Bolivia, Guatemala, Santo Domingo, Haiti. Il quadro emerso è ancora una volta dei più impressionanti: la ferocia della reazione contro i movimenti popolari che nei primi tre paesi citati erano riusciti ad avanzare verso il potere, verso riforme sociali ed economiche apparirebbe frutto di menti malate.

Prigionieri politici in Bolivia si calcola siano un migliaio e tra di essi non ce ne sono soltanto gli appartenenti a gruppi di sinistra ma anche iscritti al MNR di Paz Estenssoro partito che partecipa al governo di Banzer. Come indica il caso dell'ex ministro degli Interni Selich, uno dei peggiori fascisti, morto a causa dei metodi di interrogatorio in uso nella polizia boliviana, anche le lotte interne di potere non sfuggono a una stessa logica selvaggia e spietata.

Non sono stati fatti i nomi di una lista di prigionieri politici morti in detenzione per torture o per mancanza di cure necessarie al loro stato di salute, ma si è detto di cui non si sa più nulla. Nella tortura i fascisti boliviani sono andati a cercare ispirazione nel Montecristo l'anno scorso, il «potro». Il dolore è spaventoso ed è una tortura che non lascia tracce, due caratteristiche importanti per gli aguzzini del prigioniero è fatto salire su una sedia. Gli si legano le braccia sopra le spalle e gli si toglie la sedia di sotto: la vittima resta appesa. Uno dei testimoni ha spiegato che non potendo resistere al dolore prese a insultare i carnefici provocando il loro sdegno. Il prigioniero è fatto salire su una sedia. Gli si legano le braccia sopra le spalle e gli si toglie la sedia di sotto: la vittima resta appesa.

La dittatura di Banzer non riesce però a risolvere i problemi del paese e nemmeno a terrorizzare le masse: la rivolta contadina di Cochabamba di qualche mese fa contro gli aumenti dei prezzi ne è la prova, anche se ancora una volta una repressione spietata ha avuto il momentaneamente domata.

La violenza fascista in Guatemala continua da anni, è uno sterminio di assassini di politici, di delitti individuali spesso ad opera di organizzazioni tipo «squadrone della morte». Due o tre persone al giorno sono uccise in modo atroce, la vita. Tra il '64 e il '73 sedicimila persone tra cui donne e bambini sono state uccise. I fatti sono stati denunciati dal segretario generale dei comunisti guatemaltechi Monzon e altri sei dirigenti furono rapiti. Con una decisione del sistema presidente Arana Osorio si decise di ucciderli e poi di gettarli i corpi dagli elicotteri.

Per la forma della rappresentazione di questa situazione a Santo Domingo assomiglia a quella in Guatemala. «Da noi, ha detto il relatore, la tortura non ha raggiunto il livello tecnico di altri paesi. Da noi si uccide: per le strade, nelle case, nei campi. Il 90 per cento delle morti violente dell'ultimo anno hanno una causa politica».

Su Haiti così come sugli altri paesi, nelle ultime giornate il Tribunale Russell intende tornare con la sua denuncia. La corruzione e i fatti macabri della dinastia Duvalier, i presidenti-eredi che opprimono questo popolo, giungono a un punto ripugnante. Viene perseguito il Hemo Caribbean di Haiti appartenente al capitalista americano Gorinstein, di comprare semina tonnellate di sangue haitiano, di essere e per ricerche scientifiche vengono venduti cadaveri.

Una interrogazione comunista al ministro degli Esteri

L'Italia riconosca subito la RPD di Corea, il GRP del Vietnam e la Guinea Bissau

Sollecitata una diversa posizione del nostro governo all'Assemblea dell'ONU per condannare il colonialismo e il razzismo

Negoziati Mosca-Tokio per il trattato di pace

Allo vigilia della sessione dell'ONU sull'energia

Azione ricattatoria USA nei confronti della CEE

Una richiesta dei deputati del PCI

In considerazione del pregiudizio recato alla posizione internazionale del nostro Paese, in particolare nei confronti del terzo mondo e in seno alla assemblea delle Nazioni Unite, dal mancato riconoscimento di governi e di Stati che hanno ormai da tempo, e taluno da molti anni, acquisito un preciso e consolidato status internazionale ed hanno ottenuto, da parte di un rilevante numero di paesi di tutti i continenti pieno o almeno parziale riconoscimento giuridico, i compagni Giancarlo Pajetta, Galluzzi, Segre, Jotti, Cardia, Santori, Giadresco, Corgi, Trombadori, Pistillo e Bordot, hanno presentato una interrogazione al ministro degli Esteri per sapere:

«Se il governo non consideri ormai indifferibile procedere nelle forme che risulteranno più opportune al riconoscimento».

Il gruppo di coordinamento di pace tra URSS e Giappone cominceranno quest'anno a Tokyo. Lo si è appreso oggi a Mosca da fonti giapponesi al termine di un incontro durato circa un'ora tra il primo ministro sovietico Aleksis Kossygin e quello nipponico Kakuei Tanaka, di passaggio a Mosca diretto nella capitale francese dove domani assisterà al rito in memoria del presidente Pompidou.

Questo abbozzo di comportamento comune, appare chiaro che la presenza degli Stati Uniti e l'assenza della Francia escludono la possibilità di un accordo che consenta l'autonomia nei confronti degli Stati Uniti da parte dei paesi della CEE.

All'inizio della seduta di ieri, il sottosegretario di Stato americano Donaldson, con chiari intenti ricattatori, ha affermato che un aumento dei prezzi petroliferi sarebbe stato considerato inaccettabile ed avrebbe solo ingaggiato lo scopo di intensificare lo sviluppo di fonti alternative.

Il gruppo di coordinamento ha affrontato anche i problemi della preparazione della prevista conferenza con i paesi produttori di petrolio, in vista di sviluppo, per giugno, alla vigilia del 12 intendono, in una prima fase, sviluppare contatti bilaterali anche in occasione della prossima assemblea dell'ONU.

Il Parlamento discuta la situazione della CEE

Questo abbozzo di comportamento comune, appare chiaro che la presenza degli Stati Uniti e l'assenza della Francia escludono la possibilità di un accordo che consenta l'autonomia nei confronti degli Stati Uniti da parte dei paesi della CEE.

All'inizio della seduta di ieri, il sottosegretario di Stato americano Donaldson, con chiari intenti ricattatori, ha affermato che un aumento dei prezzi petroliferi sarebbe stato considerato inaccettabile ed avrebbe solo ingaggiato lo scopo di intensificare lo sviluppo di fonti alternative.

Il gruppo di coordinamento ha affrontato anche i problemi della preparazione della prevista conferenza con i paesi produttori di petrolio, in vista di sviluppo, per giugno, alla vigilia del 12 intendono, in una prima fase, sviluppare contatti bilaterali anche in occasione della prossima assemblea dell'ONU.

Il Parlamento discuta la situazione della CEE

Una richiesta dei deputati del PCI

No al Pentagono della Camera USA per nuovi aiuti militari a Saigon

Il Parlamento discuta la situazione della CEE

Una conferenza stampa sui suoi colloqui coi dirigenti cubani

Casaroli: tra Cuba e Vaticano sono possibili solidi legami

Aperto un dialogo di carattere e importanza «fondamentali» — La crisi degli anni '60 «è cosa del passato» — Il diplomatico vaticano afferma che sul piano sociale la dottrina cristiana «ha molti aspetti in comune» con le posizioni del marxismo e di altri movimenti progressisti

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 5. Mons. Agostino Casaroli, segretario del consiglio per gli affari pubblici del Vaticano dopo una permanenza di otto giorni a Cuba dove era giunto su invito della Conferenza episcopale ripartita oggi dall'Avana per Roma, via Città del Messico, New York. Durante la sua visita di carattere privato, ha avuto incontri e lunghi colloqui con il presidente della repubblica Osvaldo Dorticos, assistito dal vice primo ministro Carlos Riera Rodríguez e con il ministro degli Esteri Raul Roa. È l'impressione generale che questa prima visita di un capo della diplomazia vaticana testimonia delle buone relazioni esistenti fra il Vaticano e la repubblica socialista cubana e che la «crisi acuta», che ha definita mons. Casaroli, che ebbe nelle relazioni chiesapote rivoluzionario all'inizio del 1960 in seguito all'atteggiamento controrivoluzionario assunto da un gruppo di prelati europei, in prevalenza spagnoli che operavano a Cuba, è ormai cosa del passato.

Indice delle buone relazioni sarebbe anche la decisione di elevare dal rango di legazione diplomatica a quello di ambasciata la Nunziatura dell'Avana. Tutto ciò, ovviamente, non toglie che problemi esistano. Di essi si è parlato nelle conversazioni «amplie, aperte, utili e cordiali» come le ha definite mons. Casaroli, che si è tenuto con un gruppo di giornalisti a titolo «strettamente informale». Negli incontri non è stato affrontato «un problema in particolare» ma si sono toccati «vari punti concreti» avviando un «dialogo diretto su temi di certa importanza fondamentale» che continuerà attraverso i normali canali diplomatici. D'altra parte — ha precisato — dato il carattere non ufficiale della visita, non poteva essere diversamente. Inoltre i problemi hanno carattere «complesso» e sono «di fondo» e non riguardano solo le relazioni fra Vaticano e governo rivoluzionario.

Sulla natura di tali problemi mons. Casaroli ha mantenuto un atteggiamento cauto, limitandosi a citarne alcuni, o dichiarandosi «fiducioso» e «ottimista» circa una loro soluzione. Innanzitutto il dialogo «fondamentale» è un problema della devoluzione alla Chiesa dei beni di cui disponeva prima del trionfo della rivoluzione e della possibilità di riapertura delle scuole gestite fino al 1959 dal clero, che organi di stampa di vari Paesi hanno in questi ultimi giorni riproposto. Inoltre, più scottanti nelle relazioni fra il Vaticano e Cuba, un problema del genere — ha detto Casaroli — non esiste e d'ora in poi non sarà mai stato sollevato né dai vescovi cubani, né dalla Nunziatura.

Esistono invece i problemi dell'insegnamento religioso e della educazione dei giovani ai quali «aspiriamo a dare una soluzione onesta» e non certamente — ha aggiunto — per contrabbandare elementi pregiudiziali alla buona armonia con le autorità dello Stato.

D'altra parte Casaroli ha detto di non vedere una «contraddizione fra l'insegnamento del marxismo come mezzo di formazione sociale, di disciplina scientifica e di spirito critico» e l'insegnamento della religione con l'intento di dare ai giovani per quanto riguarda la formazione spirituale, la possibilità di «scelte opzionali». Ha affermato ancora che la Chiesa non è assolutamente interessata ad una «religiosità superstiziosa e superficiale». Altra questione meglio sarebbe parlare di fenomeno, presente a Cuba, in termini più acuti, magari, che nel resto del mondo, è quella del sacerdozio. Il clero, e non per responsabilità attribuibili al governo rivoluzionario, ha piuttosto per una serie complessa di fattori precedenti e successivi alla rivoluzione, è poco numeroso (241 parroci) ed è in corso un tentativo di diminuire. Il seminario dell'Avana, le cui relazioni con le autorità civili — ha detto Casaroli — «sono buone», ha per altro alcuni problemi che si potrebbero risolvere. «Cuba una certa azione tendente ad aumentare le vocazioni oltre naturalmente, a esaminare con le autorità cubane una possibile ristrutturazione del seminario.

Nel corso della conversazione con i giornalisti monsignor Casaroli ha affermato che il problema sociale della dottrina cristiana ha molti aspetti in comune» con le posizioni del marxismo e di altri movimenti progressisti. «C'è un terreno comune su cui si può sentire lo stabilirsi di legami solidi, organici» per come in molti campi.

Illo Giordani

Il PCI sul trattato contro la proliferazione nucleare

I compagni Pajetta, Galluppi, Cardia e Segre hanno presentato un'interrogazione al ministro degli Esteri per conoscere quali siano i motivi del mancato invio al Parlamento, per la sua ratifica, del trattato contro la proliferazione nucleare, la cui firma risale ad oltre sei anni orsono e che, nel frattempo, è stato ratificato da numerosi paesi dell'Europa e del mondo, oltre alle principali potenze nucleari e, ultimamente, nel febbraio scorso, anche del Bundestag della Repubblica federale tedesca.

I parlamentari comunisti hanno inoltre chiesto «qual è la posizione del governo italiano in ordine al problema della auspicata cessazione di tutti gli esperimenti nucleari nonché della limitazione degli armamenti nucleari, strategici e tattici, cui l'Italia è vitalmente interessata sia come paese europeo, partecipante, anche se in forme ridotte, ai negoziati di Vienna sia come paese mediterraneo nel cui territorio sono installate basi e strutture degli USA e della NATO».

La corsa al riarmo in contrasto con la distensione Critiche sovietiche alle tendenze da «guerra fredda» negli USA

La stampa di Mosca giudica negative le controproposte occidentali al piano dei Paesi del Patto di Varsavia per la riduzione delle forze armate e degli armamenti nell'Europa centrale — Attacco della «Tass» all'aumento del bilancio militare del Pentagono

Preoccupazione del Papa per il futuro di Gerusalemme

Con la presentazione fatta ieri alla stampa da padre Tucciani, direttore della radio vaticana, di una esortazione apostolica in cui si esortano a crescere la necessità della Chiesa in Terra Santa, la Santa Sede ha voluto riproporre alle confessioni religiose interessate alla difesa ed alla conservazione dei Luoghi Santi, ai popoli ed ai governi del Medio Oriente, all'ONU ed agli Stati che ne fanno parte il problema del futuro della città di Gerusalemme.

L'appello di Paolo VI assume un particolare rilievo in quanto è stato preceduto da un'ampia consultazione fatta localmente in Gerusalemme, in questi ultimi mesi, con i massimi responsabili delle altre confessioni cristiane e musulmane e con i governi direttiamente interessati ad una situazione che «questo momento — afferma Paolo VI — si è fatta particolarmente difficile e grave», in ordine ai «problemi religiosi, politici e sociali».

al. s.



NO ALLA BASE NUCLEARE L'Organizzazione pan-indiana per organizzare una grande manifestazione di fronte all'ambasciata degli USA a Nuova Delhi per protestare contro il progetto anglo-americano di trasformare l'isola Diego Garcia, nell'oceano Indiano, in una base nucleare. I dimostranti hanno cercato di raggiungere la sede diplomatica americana, di fronte alla quale, come mostra la fotografia, sono stati affrontati dalla polizia

La corsa al riarmo in contrasto con la distensione Critiche sovietiche alle tendenze da «guerra fredda» negli USA

La stampa di Mosca giudica negative le controproposte occidentali al piano dei Paesi del Patto di Varsavia per la riduzione delle forze armate e degli armamenti nell'Europa centrale — Attacco della «Tass» all'aumento del bilancio militare del Pentagono

Preoccupazione del Papa per il futuro di Gerusalemme

Con la presentazione fatta ieri alla stampa da padre Tucciani, direttore della radio vaticana, di una esortazione apostolica in cui si esortano a crescere la necessità della Chiesa in Terra Santa, la Santa Sede ha voluto riproporre alle confessioni religiose interessate alla difesa ed alla conservazione dei Luoghi Santi, ai popoli ed ai governi del Medio Oriente, all'ONU ed agli Stati che ne fanno parte il problema del futuro della città di Gerusalemme.

L'appello di Paolo VI assume un particolare rilievo in quanto è stato preceduto da un'ampia consultazione fatta localmente in Gerusalemme, in questi ultimi mesi, con i massimi responsabili delle altre confessioni cristiane e musulmane e con i governi direttiamente interessati ad una situazione che «questo momento — afferma Paolo VI — si è fatta particolarmente difficile e grave», in ordine ai «problemi religiosi, politici e sociali».

La sopravvivenza dei Luoghi Santi è legata, in questo momento, alla presenza, prima di tutto, delle Chiese locali e di quelle dei paesi circostanti. Il proprio questa presenza che corre il rischio — come dice l'esortazione — di «spegnersi» se non sarà sostenuta. È un documento, infatti, inviato al clero ed i fedeli del mondo intero a riflettere sulle comunità cristiane della Terra Santa, sulla Chiesa di Gerusalemme, sui Luoghi Santi e sui relativi problemi di ordine religioso, politico e sociale.

al. s.

Il terzo congresso dell'UNFA

Il ruolo delle donne algerine nel progresso della società

Espressa la volontà di partecipare al processo di trasformazione in atto rompendo il quadro dei pregiudizi tradizionali

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 5. L'emancipazione femminile, la piena realizzazione della eguaglianza dei diritti tra l'uomo e la donna, la partecipazione attiva di quest'ultima a tutte le attività sociali, e alla costruzione di una nuova società, sono i temi centrali che le chieste con forza al congresso dell'Unione nazionale delle donne algerine (UNFA), che si è concluso ieri mattina, dopo quattro giorni di lavoro, con l'elezione dei nuovi organi dirigenti.

Di fronte alle 650 delegate del congresso, nessuna delle quali portava il velo tradizionale, si è svolta una sessione di delegazioni straniere (previsti soprattutto dai paesi socialisti e dai paesi arabi e africani), il presidente Bumedièn, con il suo discorso inaugurale, ha denunciato la sopravvivenza nella società algerina di «concezioni anacronistiche che si oppongono all'evoluzione della donna» e che essa si è conquistata con la sua partecipazione diretta alla guerra di liberazione. Queste tendenze, egli ha aggiunto, non possono essere che quelle che si oppongono allo sviluppo in senso socialista della società algerina e che, ancora recentemente, «hanno mostrato la loro opposizione alla rivoluzione agraria» in corso.

Intervenendo nel dibattito, assai vivace nel paese, fra i «tradizionalisti» che intendono mantenere immutata la «maniera» di una in una posizione subalterna secondo i precetti di una tradizione islamica rigorista, e gli «innovatori» che chiedono una rottura con le consuetudini del passato e con il diritto familiare islamico, come è stato codificato nei secoli della decadenza dell'impero ottomano, il presidente Bumedièn ha sottolineato i valori originari della religione islamica un significato «rivoluzionario»: «contrariamente a quanto pensano alcuni spiriti reazionari, l'Islam non è la religione della libertà universale; esso — ha aggiunto — prevede la partecipazione delle donne a tutti gli aspetti della vita economica e politica della società». Il presidente Bumedièn ha quindi affermato che «la libertà, il progresso e l'emancipazione della donna musulmana, non possono farsi a detrimento della morale sociale e delle tradizioni che sono a giusto titolo i veri leali del popolo con le sue origini».

È in questa prospettiva che è stato affrontato al congresso quello che è il problema più scottante del dibattito in corso: l'approvazione del nuovo «codice» della famiglia. Il progetto di codice, presentato alcuni anni fa dal ministero della giustizia, è stato oggetto di vivaci critiche da parte dei conservatori di un lato, e dall'altro da parte di coloro che lo ritengono insufficiente a risolvere i problemi posti oggi da una società algerina in piena evoluzione.

In alcuni interventi è stata chiesta una revisione di alcuni istituti fondamentali del diritto islamico. In particolare, il matrimonio religioso tradizionale (la fatiha), l'abolizione della poligamia (che del resto, almeno in Algeria, è caduta in gran parte in disuso) e dell'istituto del ripudio (che è maschile unilaterale) e la piena parità di diritti tra uomo e donna in materia di divorzio. Analoghe richieste sono state rivolte per quanto riguarda la limitazione della dote (al sadaqa) che deve essere pagata alla famiglia della sposa e che spesso (raggiungendo cifre vicine al milione di lire) costituisce un grave ostacolo al matrimonio dei giovani; la discriminazione in materia di eredità, secondo la quale la donna può ereditare solo la metà della quota spettante all'uomo maschile; infine, sono state sollecitate facilitazioni in materia di adozione (la kafala), fortemente limitata dal diritto islamico che condanna severamente i figli naturali.

Occorre notare che il congresso non si è limitato ad affrontare i problemi specificamente femminili, ma ha costantemente legato a quelli generali dello sviluppo della rivoluzione algerina e della trasformazione sociale del paese.

In questa direzione è stato chiesto un rafforzamento dell'Unione delle donne e alcune state denunciate alcune sue insufficienze, come il basso numero di iscritte (50 mila alla vigilia del congresso) mentre le donne algerine sono oltre 7 milioni).

Si può tuttavia affermare che con questo congresso, il ruolo delle donne algerine è stato espresso in una maniera che ha permesso loro di partecipare pienamente alla costruzione sociale del paese, rompendo il quadro dei pregiudizi tradizionali che ne ostacolavano lo sviluppo. «Non attendevi che noi imponiamo con la forza il cambiamento di certe mentalità arretrate», ha affermato il presidente Bumedièn a conclusione del suo discorso.

Giorgio Migliardi

(Dalla prima pagina)

guarda «tali che sono in contrasto con la armoniosa collaborazione con il nostro partito ed un tipo di campagna propagandistica che evoca toni incompatibili con il clima generale del centro sinistra». Il persistente richiamo al 18 aprile, l'evocazione dello scontro frontale, della crociata anticomunista che fu proprio di quella data ha agguistato il segretario del Pci «significando una situazione odierna un tentativo di mistificazione» perché lo scontro non è fra DC e Pci ma «tra DC, gruppi clericali e MSI da un lato e tutti gli altri partiti costituzionali dall'altro lato».

Richiamata l'autonomia caratterizzazione del Pci di fronte al problema dello Stato e dei diritti civili e l'esigenza di preservare il principio della salvaguardia delle minoranze, De Martino ha detto che occorre battere un tentativo che muove da un atteggiamento di sfiducia verso il Parlamento e i partiti e che quindi offre un'alternativa di convergenza con la maggioranza di destra. Espresso apprezzamento per il coraggio mostrato da importanti e significativi gruppi cattolici e repubblicani a sostegno di una linea di forza laica e marginale e responsabile, l'oratore ha richiamato i contenuti della lettera e ha sottolineato la necessità di affrontare la revisione del Concordato e l'esigenza inderogabile di un più moderno diritto di famiglia, oltre a una riforma costituzionale nella vittoria del «No».

Il breve dibattito, in cui sono intervenuti esponenti di tutte le correnti, ha segnato una completa convergenza con l'impostazione dei due discorsi di apertura. Lo ha sottolineato, in particolare, Riccardo Lombardi, presidente della sinistra, il quale si è detto convinto che, qualunque sia l'esito del voto, per il quadro politico è destinato a modificare profondamente e che, con il referendum, si apre una crisi di identità tra l'essere cattolico e l'essere democristiano che è destinata a durare. Hanno parlato anche Craxi, Lenoci e Villetti mentre Manca e Cicchitto hanno introdotto la riunione pomeridiana.

(Dalla prima pagina)

si diata da impressionanti forze di polizia. Ma veniamo ai problemi più propriamente francesi e più che mai brucianti. Questa mattina il presidente ad interim, Pöcher si è solennemente insediato al Parlamento francese ha presieduto il suo primo consiglio dei ministri. È stato deciso, come abbiamo detto all'inizio, che il primo turno elettorale avrà luogo il 5 maggio. Se nessuno dei candidati otterrà la maggioranza assoluta, come è prevedibile dato il numero di candidati, sarà un secondo turno il 19 maggio, cioè 15 giorni dopo, ma limitato, come vuole la Costituzione, ai due soli concorrenti arrivati in testa.

Le candidature dovranno essere presentate entro la mezzanotte del 16 aprile. Il consiglio costituzionale provvederà a pubblicare l'elenco sulla Gazzetta Ufficiale il giorno dopo la campagna elettorale comincerà ufficialmente. Fino ad ora i candidati iscritti alla «corsa alla presidenza» sono 12. Il più favorevole è Delmas, il paragonista Edgar Faure, il socialista Christian Fouchet, il leader trotskista Alain Krivicki (già candidato nel 1969) e Faure per parte di un'ala di sinistra, Arlette Laguiller, il fascista Le Pen, il neofascista Alain Buisson, l'indipendente Alain Janès, presidente del consiglio degli utenti e dei contribuenti e Jean Marc Bourquin, avvocato.

Da parte delle sinistre, Georges Marchais, segretario generale del Partito comunista francese, ha inviato a François Mitterrand una lettera nella quale ha chiesto l'abbandono del comitato centrale del suo partito di vedere il «leader» socialista candidato comune della sinistra, col compito di applicare, nel quadro di un'ampia coalizione, la politica della Repubblica, gli orientamenti del programma comune.

La risposta socialista è stata firmata da Pierre Mauroy, stretto collaboratore di Mitterrand, che ha espresso soddisfazione per l'atteggiamento dei comunisti e chiede a Marchais di assistere lunedì al congresso straordinario del partito socialista. «Non pronuncerà sulla candidatura».

Se il governo ha deciso di fissare la data del primo turno elettorale al 5 maggio e non al 20, come si è detto per una ragione evidente: egli spera di guadagnare tempo, di chiarire l'enorme confusione esistente nella vita politica francese, di trovare una soluzione al conflitto creato dalle candidature di Chaban Delmas e di Edgar Faure. Ma è poi vero che il tempo, che è un bene prezioso, non è un bene prezioso?

Infine l'interesse è concentrato sulla accanita lotta in corso nei ranghi della maggioranza e sul colpo di mano operato da parte dell'opposizione. Faure ha messo i loro amici ed alleati di fronte al fatto compiuto.

I giornali, stamattina, dimenticando che Pompidou aveva annunciato la sua dimissione nel 1969, sono di una eccezionale severità nei confronti dei due candidati della maggioranza: il «Figaro» come «Le Monde».

Da parte delle sinistre, Georges Marchais, segretario generale del Partito comunista francese, ha inviato a François Mitterrand una lettera nella quale ha chiesto l'abbandono del comitato centrale del suo partito di vedere il «leader» socialista candidato comune della sinistra, col compito di applicare, nel quadro di un'ampia coalizione, la politica della Repubblica, gli orientamenti del programma comune.

La risposta socialista è stata firmata da Pierre Mauroy, stretto collaboratore di Mitterrand, che ha espresso soddisfazione per l'atteggiamento dei comunisti e chiede a Marchais di assistere lunedì al congresso straordinario del partito socialista. «Non pronuncerà sulla candidatura».

Da parte delle sinistre, Georges Marchais, segretario generale del Partito comunista francese, ha inviato a François Mitterrand una lettera nella quale ha chiesto l'abbandono del comitato centrale del suo partito di vedere il «leader» socialista candidato comune della sinistra, col compito di applicare, nel quadro di un'ampia coalizione, la politica della Repubblica, gli orientamenti del programma comune.

Per il «no» nel referendum

diana dedicata alle questioni operative della campagna. Chi ha anche proposto di sostituire tre membri della Direzione entrati a far parte del governo (si tratta di esponenti della componente mancomunata) e con i membri sono Fossa, Prolo e Neri.

Uno dei firmatari della legge sul divorzio, il liberale Baslini, ha dichiarato che l'operazione che Fanfani va conducendo va letta in chiave anticomunista. Questa campagna però allarma anche una parte del democristiano e di sinistra. Un gruppo di deputati «vincendo la battaglia contro il divorzio la DC si vedrebbe riossita automaticamente a fianco dell'estrema sinistra e con i suoi elettori questo non lo vogliono proprio».

Chiamata l'autonomia caratterizzazione del Pci di fronte al problema dello Stato e dei diritti civili e l'esigenza di preservare il principio della salvaguardia delle minoranze, De Martino ha detto che occorre battere un tentativo che muove da un atteggiamento di sfiducia verso il Parlamento e i partiti e che quindi offre un'alternativa di convergenza con la maggioranza di destra. Espresso apprezzamento per il coraggio mostrato da importanti e significativi gruppi cattolici e repubblicani a sostegno di una linea di forza laica e marginale e responsabile, l'oratore ha richiamato i contenuti della lettera e ha sottolineato la necessità di affrontare la revisione del Concordato e l'esigenza inderogabile di un più moderno diritto di famiglia, oltre a una riforma costituzionale nella vittoria del «No».

Il breve dibattito, in cui sono intervenuti esponenti di tutte le correnti, ha segnato una completa convergenza con l'impostazione dei due discorsi di apertura. Lo ha sottolineato, in particolare, Riccardo Lombardi, presidente della sinistra, il quale si è detto convinto che, qualunque sia l'esito del voto, per il quadro politico è destinato a modificare profondamente e che, con il referendum, si apre una crisi di identità tra l'essere cattolico e l'essere democristiano che è destinata a durare. Hanno parlato anche Craxi, Lenoci e Villetti mentre Manca e Cicchitto hanno introdotto la riunione pomeridiana.

Chiamata l'autonomia caratterizzazione del Pci di fronte al problema dello Stato e dei diritti civili e l'esigenza di preservare il principio della salvaguardia delle minoranze, De Martino ha detto che occorre battere un tentativo che muove da un atteggiamento di sfiducia verso il Parlamento e i partiti e che quindi offre un'alternativa di convergenza con la maggioranza di destra. Espresso apprezzamento per il coraggio mostrato da importanti e significativi gruppi cattolici e repubblicani a sostegno di una linea di forza laica e marginale e responsabile, l'oratore ha richiamato i contenuti della lettera e ha sottolineato la necessità di affrontare la revisione del Concordato e l'esigenza inderogabile di un più moderno diritto di famiglia, oltre a una riforma costituzionale nella vittoria del «No».

Il breve dibattito, in cui sono intervenuti esponenti di tutte le correnti, ha segnato una completa convergenza con l'impostazione dei due discorsi di apertura. Lo ha sottolineato, in particolare, Riccardo Lombardi, presidente della sinistra, il quale si è detto convinto che, qualunque sia l'esito del voto, per il quadro politico è destinato a modificare profondamente e che, con il referendum, si apre una crisi di identità tra l'essere cattolico e l'essere democristiano che è destinata a durare. Hanno parlato anche Craxi, Lenoci e Villetti mentre Manca e Cicchitto hanno introdotto la riunione pomeridiana.

Chiamata l'autonomia caratterizzazione del Pci di fronte al problema dello Stato e dei diritti civili e l'esigenza di preservare il principio della salvaguardia delle minoranze, De Martino ha detto che occorre battere un tentativo che muove da un atteggiamento di sfiducia verso il Parlamento e i partiti e che quindi offre un'alternativa di convergenza con la maggioranza di destra. Espresso apprezzamento per il coraggio mostrato da importanti e significativi gruppi cattolici e repubblicani a sostegno di una linea di forza laica e marginale e responsabile, l'oratore ha richiamato i contenuti della lettera e ha sottolineato la necessità di affrontare la revisione del Concordato e l'esigenza inderogabile di un più moderno diritto di famiglia, oltre a una riforma costituzionale nella vittoria del «No».

Il breve dibattito, in cui sono intervenuti esponenti di tutte le correnti, ha segnato una completa convergenza con l'impostazione dei due discorsi di apertura. Lo ha sottolineato, in particolare, Riccardo Lombardi, presidente della sinistra, il quale si è detto convinto che, qualunque sia l'esito del voto, per il quadro politico è destinato a modificare profondamente e che, con il referendum, si apre una crisi di identità tra l'essere cattolico e l'essere democristiano che è destinata a durare. Hanno parlato anche Craxi, Lenoci e Villetti mentre Manca e Cicchitto hanno introdotto la riunione pomeridiana.

Chiamata l'autonomia caratterizzazione del Pci di fronte al problema dello Stato e dei diritti civili e l'esigenza di preservare il principio della salvaguardia delle minoranze, De Martino ha detto che occorre battere un tentativo che muove da un atteggiamento di sfiducia verso il Parlamento e i partiti e che quindi offre un'alternativa di convergenza con la maggioranza di destra. Espresso apprezzamento per il coraggio mostrato da importanti e significativi gruppi cattolici e repubblicani a sostegno di una linea di forza laica e marginale e responsabile, l'oratore ha richiamato i contenuti della lettera e ha sottolineato la necessità di affrontare la revisione del Concordato e l'esigenza inderogabile di un più moderno diritto di famiglia, oltre a una riforma costituzionale nella vittoria del «No».

Il breve dibattito, in cui sono intervenuti esponenti di tutte le correnti, ha segnato una completa convergenza con l'impostazione dei due discorsi di apertura. Lo ha sottolineato, in particolare, Riccardo Lombardi, presidente della sinistra, il quale si è detto convinto che, qualunque sia l'esito del voto, per il quadro politico è destinato a modificare profondamente e che, con il referendum, si apre una crisi di identità tra l'essere cattolico e l'essere democristiano che è destinata a durare. Hanno parlato anche Craxi, Lenoci e Villetti mentre Manca e Cicchitto hanno introdotto la riunione pomeridiana.

Chiamata l'autonomia caratterizzazione del Pci di fronte al problema dello Stato e dei diritti civili e l'esigenza di preservare il principio della salvaguardia delle minoranze, De Martino ha detto che occorre battere un tentativo che muove da un atteggiamento di sfiducia verso il Parlamento e i partiti e che quindi offre un'alternativa di convergenza con la maggioranza di destra. Espresso apprezzamento per il coraggio mostrato da importanti e significativi gruppi cattolici e repubblicani a sostegno di una linea di forza laica e marginale e responsabile, l'oratore ha richiamato i contenuti della lettera e ha sottolineato la necessità di affrontare la revisione del Concordato e l'esigenza inderogabile di un più moderno diritto di famiglia, oltre a una riforma costituzionale nella vittoria del «No».

Il breve dibattito, in cui sono intervenuti esponenti di tutte le correnti, ha segnato una completa convergenza con l'impostazione dei due discorsi di apertura. Lo ha sottolineato, in particolare, Riccardo Lombardi, presidente della sinistra, il quale si è detto convinto che, qualunque sia l'esito del voto, per il quadro politico è destinato a modificare profondamente e che, con il referendum, si apre una crisi di identità tra l'essere cattolico e l'essere democristiano che è destinata a durare. Hanno parlato anche Craxi, Lenoci e Villetti mentre Manca e Cicchitto hanno introdotto la riunione pomeridiana.

Chiamata l'autonomia caratterizzazione del Pci di fronte al problema dello Stato e dei diritti civili e l'esigenza di preservare il principio della salvaguardia delle minoranze, De Martino ha detto che occorre battere un tentativo che muove da un atteggiamento di sfiducia verso il Parlamento e i partiti e che quindi offre un'alternativa di convergenza con la maggioranza di destra. Espresso apprezzamento per il coraggio mostrato da importanti e significativi gruppi cattolici e repubblicani a sostegno di una linea di forza laica e marginale e responsabile, l'oratore ha richiamato i contenuti della lettera e ha sottolineato la necessità di affrontare la revisione del Concordato e l'esigenza inderogabile di un più moderno diritto di famiglia, oltre a una riforma costituzionale nella vittoria del «No».

Il breve dibattito, in cui sono intervenuti esponenti di tutte le correnti, ha segnato una completa convergenza con l'impostazione dei due discorsi di apertura. Lo ha sottolineato, in particolare, Riccardo Lombardi, presidente della sinistra, il quale si è detto convinto che, qualunque sia l'esito del voto, per il quadro politico è destinato a modificare profondamente e che, con il referendum, si apre una crisi di identità tra l'essere cattolico e l'essere democristiano che è destinata a durare. Hanno parlato anche Craxi, Lenoci e Villetti mentre Manca e Cicchitto hanno introdotto la riunione pomeridiana.

Chiamata l'autonomia caratterizzazione del Pci di fronte al problema dello Stato e dei diritti civili e l'esigenza di preservare il principio della salvaguardia delle minoranze, De Martino ha detto che occorre battere un tentativo che muove da un atteggiamento di sfiducia verso il Parlamento e i partiti e che quindi offre un'alternativa di convergenza con la maggioranza di destra. Espresso apprezzamento per il coraggio mostrato da importanti e significativi gruppi cattolici e repubblicani a sostegno di una linea di forza laica e marginale e responsabile, l'oratore ha richiamato i contenuti della lettera e ha sottolineato la necessità di affrontare la revisione del Concordato e l'esigenza inderogabile di un più moderno diritto di famiglia, oltre a una riforma costituzionale nella vittoria del «No».

Vertice eccezionale a Parigi

parlano di «ambizioni srenate», di «mancanza di decenza», di «manovre sordide», di «aberrante sete di potere». Ma, in fondo, Chaban Delmas e Faure non sono che la proiezione delle discordie e della crisi del gollismo, del fenomenale scontro di interessi personali e di clan in corso nella maggioranza compagine governativa.

Questa notte il capo del governo Messner ha tenuto un agitato consiglio di guerra avendo ai suoi lati due alti fedeli pompidouiani, Chaban Delmas e Faure, che si trattava di costringere Chaban Delmas e Faure a ritirare la loro candidatura per permettere al partito di avere una scelta unitaria e valida per il futuro di destra. Faure ha detto che Chaban Delmas si ritira, ma io mi ritirerò. Gli do tempo fino alle 16 di domani».

Oggi, visto che Chaban Delmas non soltanto non si ritirerà, ma farà fare il «no» po' da tutto nella sua regione (Bordeaux) dei comitati di sostegno alla sua candidatura, Faure ha confermato la sua.

Il partito gollista è con le spalle al muro: o accettare il colpo di mano di Chaban Delmas o lanciarsi contro un altro candidato. Chaban Delmas che fa correre a Parigi la voce secondo cui Pompidou aveva deciso, pochi giorni prima di morire, di rivolgersi al paese per un nuovo governo, il ministro il suo successore. E poi non è detto che Giscard d'Estaing sia deciso a restare dietro le quinte.

Oggi l'assemblea dei delegati

legati sale da 34.760 a 53.784 (60% in più) mentre i lavoratori interessati passano da 913.650 a un milione e 615.909 (80% in più). La prima analisi di queste cifre risulta non solo una estensione della presenza dei delegati e dei consigli nelle imprese, ma anche un aumento del pubblico impiego. Fra i dati più significativi quelli della Lombardia, dove in sei province si passa da 1.871 consiglieri a 7.747, e della provincia dell'Emilia, dove si passa da 1.086 a 1.838 consiglieri. Di grande rilievo i risultati di provincia del Mezzogiorno come Napoli dove si passa da 341 a 693 consiglieri, Potenza da 1 a 22, Enna da 3 a 15. L'ufficio di organizzazione della Cgil, partendo da questi dati, fa una stima complessiva dei delegati ed esprime i suoi timori: «Se il sistema attuale si mantenesse, circa 16.000 con 150.000 delegati eletti da oltre quattro milioni di lavoratori».

Tutta questa esperienza — questo è il fatto di grande rilievo — è stata riassunta in un documento che viene assunto dall'intero movimento sindacale, dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil, il cui direttivo si è decisamente pronunciato per la generalizzazione dei delegati, dei Consigli dei delegati, per la costruzione ovunque dei consigli di zona.

Politica del sindacato e strumenti per realizzarla, sviluppo del processo unitario verso l'unità organica, base necessaria per conseguire successi per gli obiettivi di sviluppo economico e sociale per i quali il sindacato si batte sono dunque i temi centrali di questa assemblea. Saranno assenti solo alcuni organismi sindacali e alcuni gruppi di minoranza Cisl i quali continuano nella loro azione anti-unitaria, ma, come afferma una nota della segreteria organizzativa della Cgil, «tutti i settori e le categorie saranno largamente rappresentati».

«La Cisl — prosegue la nota — sarà presente a Rimini con una rappresentanza di base molto forte». Sarà assente, fra i partiti dell'arco costituzionale che sono stati invitati, la Dc che non ha ritenuto di dover inviare una delegazione ufficiale, ma due «osservatori», mostrando in questo modo aperta ostilità nei confronti del sindacato.

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555 DIREZIONE: EDIZIONE DEL MATTINO: EDIZIONE NOTTURNA: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 4953535 - 4953536 - 4953537 - 4953538 - 4953539 - 4953540 - 4953541 - 4953542 - 4953543 - 4953544 - 4953545 - 4953546 - 4953547 - 4953548 - 4953549 - 4953550 - 4953551 - 4953552 - 4953553 - 4953554 - 4953555 - 4953556 - 4953557 - 4953558 - 4953559 - 4953560 - 4953561 - 4953562 - 4953563 - 4953564 - 4953565 - 4953566 - 4953567 - 4953568 - 4953569 - 4953570 - 4953571 - 4953572 - 4953573 - 4953574 - 4953575 - 4953576 - 4953577 - 4953578 - 4953579 - 4953580 - 4953581 - 4953582 - 4953583 - 4953584 - 4953585 - 4953586 - 4953587 - 4953588 - 4953589 - 4953590 - 4953591 - 4953592 - 4953593 - 4953594 - 4953595 - 4953596 - 4953597 - 4953598 - 4953599 - 4953600 - 4953601 - 4953602 - 4953603 - 4953604 - 4953605 - 4953606 - 4953607 - 4953608 - 4953609 - 4953610 - 4953611 - 4953612 - 4953613 - 4953614 - 4953615 - 4953616 - 4953617 - 4953618 - 4953619 - 4953620 - 4953621 - 4953622 - 4953623 - 4953624 - 4953625 - 4953626 - 4953627 - 4953628 - 4953629 - 4953630 - 4953631 - 4953632 - 4953633 - 4953634 - 4953635 - 4953636 - 4953637 - 4953638 - 4953639 - 4953640 - 4953641 - 4953642 - 4953643 - 4953644 - 4953645 - 4953646 - 4953647 - 4953648 - 4953649 - 4953650 - 4953651 - 4953652 - 4953653 - 4953654 - 4953655 - 4953656 - 4953657 - 4953658 - 4953659 - 4953660 - 4953661 - 4953662 - 4953663 - 4953664 - 4953665 - 4953666 - 4953667 - 4953668 - 4953669 - 4953670 - 4953671 - 4953672 - 4953673 - 4953674 - 4953675 - 4953676 - 4953677 - 4953678 - 4953679 - 4953680 - 4953681 - 4953682 - 4953683 - 4953684 - 4953685 - 4953686 - 4953687 - 4953688 - 4953689 - 4953690 - 4953691 - 4953692 - 4953693 - 4953694 - 4953695 - 4953696 - 4953697 - 4953698 - 4953699 - 4953700 - 4953701 - 4953702 - 4953703 - 4953704 - 4953705 - 4953706 - 4953707 - 4953708 - 4953709 - 4953710 - 4953711 - 4953712 - 4953713 - 4953714 - 4953715 - 4953716 - 4953717 - 4953718 - 4953719 - 4953720 - 4953721 - 4953722 - 4953723 - 4953724 - 4953725